

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
16	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>Int. a F.Rutelli: INDUSTRIA DEL CINEMA RUTELLI: "IL GOVERNO INCENTIVI LE FUSIONI FRA LE IMPRESE" (A.Biondi)</i>	3
21	Italia Oggi	25/06/2021	<i>CHESSIDICE - ANICA, NUOVO CORSO E RIORGANIZZAZIONE</i>	5
37	La Repubblica	25/06/2021	<i>Int. a F.Rutelli: "NETFLIX E YOUTUBER NELLA NUOVA ANICA APERTA E DIGITALE" (A.Fontanarosa)</i>	6
1	Daily Media	25/06/2021	<i>MILANO CITY STUDIOS TRACCIA IL BILANCIO A UN ANNO DAL VIA: 534 GIORNATE DI PRODUZIONE PER BE</i>	7
Rubrica Anica Web				
	Araldodellospettacolo.it	24/06/2021	<i>ANICA HA UN NUOVO STATUTO E UN NUOVO SEGRETARIO GENERALE: FRANCESCA MEDOLAGO ALBANI</i>	8
	Borsaitaliana.it	24/06/2021	<i>CINEMA: ANICA, AL VIA NUOVO STATUTO, RECEPISCE PROCESSO DI TRASFORMAZIONE</i>	10
	Cinecitta.com	24/06/2021	<i>ANICA: NUOVO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE</i>	11
	Cinemaitaliano.info	24/06/2021	<i>ANICA - NUOVO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE</i>	13
	Cinematografo.it	24/06/2021	<i>ANICA, NUOVO STATUTO</i>	14
	E-Duesse.it	24/06/2021	<i>ANICA, APPROVATO IL NUOVO STATUTO</i>	16
	Mediakey.tv	24/06/2021	<i>ANICA: IL NUOVO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE NEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DEL MONDO DEL CINEMA E AUDI</i>	18
	Msn.com/it	24/06/2021	<i>RUTELLI: "L'ANICA PIU' APERTA E DIGITALE, CON NOI ANCHE NETFLIX E GLI YOUTUBER"</i>	19
	Primaonline.it	24/06/2021	<i>ANICA CAMBIA STATUTO E SI RIORGANIZZA. FRANCESCA MEDOLAGO ALBANI NOMINATA SEGRETARIO GENERALE</i>	21
	Repubblica.it	24/06/2021	<i>RUTELLI: "L'ANICA PIU' APERTA E DIGITALE, CON NOI ANCHE NETFLIX E GLI YOUTUBER"</i>	23
	Youmark.it	24/06/2021	<i>ANICA SI RIORGANIZZA E DIVENTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE, AUDIOVISIVE E DIGI</i>	24
	Adcgroup.it	24/06/2021	<i>MILANO CITY STUDIOS: A UN ANNO DAL VIA GLI SPAZI SONO STATI 'OCCUPATI'PER 534 GIORNATE DI PRODUZIONE</i>	25
	Borsaitaliana.it	25/06/2021	<i>MORNING NOTE: ECONOMIA E FINANZA DAI GIORNALI</i>	27
	Milano.Repubblica.it	24/06/2021	<i>IL BILANCIO DEI MILANO CITY STUDIOS A UN ANNO DAL VIA</i>	29
	Wondernetmag.com	24/06/2021	<i>NOTTI BIANCHE DEL CINEMA: UNA MARATONA DI 48 ORE CON I PROTAGONISTI PER LA RIPARTENZA DELLE SALE</i>	31
Rubrica Cinema				
29	Corriere della Sera	25/06/2021	<i>Int. a G.Montaldo: "PERTINI MI FACEVA RISCRIVERE LE PRIME RECENSIONI DEI FILM AMO MIA MOGLIE DA 60 ANNI" (R.Scorranese)</i>	35
41	Corriere della Sera	25/06/2021	<i>MORTA LA REGISTA CLARE PEPLOE FU MOGLIE DI BERTOLUCCI (M.Porro)</i>	38
1	Il Messaggero	25/06/2021	<i>Int. a N.Moretti: NANNI MORETTI, IL RITORNO "CARO DIARIO, CANNES SARA' UN'EMOZIONE. I SOCIAL? QUALCOSA VA (I.Ravarino)</i>	39
11	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/06/2021	<i>LA MADRE BELVA (V.Lingiardi)</i>	43
108	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/06/2021	<i>SIETE PRONTI PER L'APOCALISSE ITALIANA? (F.Montini)</i>	44
110/11	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/06/2021	<i>RAP O FILM, RZA NON E' MAI NESSUNO (L.Orlando)</i>	45
37	La Repubblica	25/06/2021	<i>CINEMA ADDIO A PEPLOE, VEDOVA BERTOLUCCI</i>	46
37	La Repubblica	25/06/2021	<i>TILDA SWINTON OMAGGIA PASOLINI "BASTA UN SUO ABITO PER CAPIRE IL GENIO" (A.Anile)</i>	47
23	La Stampa	25/06/2021	<i>CANNES, PER SPIKE LEE UNA GIURIA A PREVALENZA FEMMINILE</i>	49
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/06/2021	<i>Int. a J.Cala': "SONO 70, TUTTE ESTATI UNA VITA SAPORE DI MARE" (M.Cuto')</i>	50
20/25	Sette (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>Int. a Q.Tarantino: QUENTIN TARANTINO (L.Mastrantonio)</i>	55
57	Sette (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>L'ECCLETTICO BUD CHE AVEVA UNA FILOSOFIA: SII LEGGERO, PASSA OLTRE (M.Agnese)</i>	62

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
96/98	Sette (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>Int. a M.Cescon: MICHELA CESCON "A 50 ANNI DIVENTO REGISTA CON UNA DONNA IN FUGA E SENZA RUOLI" (E.Caiano)</i>	63
1	Torino Sette (La Stampa)	25/06/2021	<i>SECONDO ANNO DI PROIEZIONI NEI WEEKEND AL DRIVE IN DI SETTIMO TORINESE (D.Cavalla)</i>	66
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
2	Avvenire	25/06/2021	<i>COSI' NETFLIX E DISNEY+ PREPARANO IL LORO FUTURO (G.Rancilio)</i>	69
40	Corriere della Sera	25/06/2021	<i>DALL'INTRATTENIMENTO ALL'ECOLOGIA, 4 NUOVI CANALI PER SKY (B.V.)</i>	70
41	Corriere della Sera	25/06/2021	<i>INCONTRO AL QUIRINALE PER I VENTI ANNI DI LA7 (V.Santarpia)</i>	71
41	Corriere della Sera	25/06/2021	<i>Int. a A.Preziosi: PREZIOSI, DETECTIVE-PSICOLOGO: INDAGO I MISTERI DELLA MENTE (E.Costantini)</i>	72
1	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>GLI ALGORITMI SCELGONO LA MUSICA PER NOI (MA LA COLPA E' DELLA NOSTRA INERZIA) (M.Bucchi)</i>	74
26	Il Giornale	25/06/2021	<i>MEDIASET, SCATTO DELLA PUBBLICITA' CONFERMATO LA SQUADRA DI VERTICE</i>	76
21	Il Messaggero	25/06/2021	<i>TELEVISIONE SKY, IN ARRIVO 4 NUOVI CANALI MICHELIN CONDUTTRICE (I.Ravarino)</i>	77
30	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>MEDIASET, LA PUBBLICITA' TORNA AI LIVELLI PRE COVID (A.Biondi)</i>	79
37	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>INFORMAZIONE PROMOZIONALE - CYBERSECURITY E FATTORE UMANO NELL'ERA DIGITALE</i>	80
112/15	Il Venerdì (La Repubblica)	25/06/2021	<i>O CAPITANO MIO CAPITANO (M.Consoli)</i>	82
122/23	Il Venerdì (La Repubblica)	25/06/2021	<i>NOI, I RAGAZZI DEL MODEM A 56K (A.Dipollina)</i>	86
1	La Stampa	25/06/2021	<i>Int. a D.Franceschini: CULTURA FRANCESCHINI: "CON IL RECOVERY SERVE UNA SOVRINTENDENZA SPECIALE" (A.Mattioli)</i>	87
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/06/2021	<i>L'AUDITEL DI MERCOLEDI' 23 GIUGNO</i>	89
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/06/2021	<i>A CASA MUCCINO STANNO TUTTI BENE "PORTO LA MIA ESPERIENZA IN TV"</i>	90
Rubrica International Web				
	Firstpost.com	25/06/2021	<i>SUMAN SEN'S DIRECTORIAL DEBUT EKA SELECTED FOR CANNES' LA FABRIQUE CINEMA PROGRAMME</i>	91
	Firstpost.com	25/06/2021	<i>TRACING SATYAJIT RAY'S INFLUENCE ON HINDI CINEMA; NETFLIX ANTHOLOGY ON AUTEUR'S SHORT STORIES IS ONL</i>	93
	Justluxe.com	25/06/2021	<i>CANNES FILM FESTIVAL GOLDEN TICKET- LAST MINUTE VIP TICKETS AND LUXE VILLA ACCOMMODATION</i>	97
	Menafn.com	25/06/2021	<i>CINEMA AND STADIUM CHAIRS MARKET SIZE 2021 - EXTENSIVE ANALYSIS WITH BUSINESS OVERVIEW, REVENUE, GRO</i>	99
	Nasdaq.com	25/06/2021	<i>COMSCORE ANNOUNCES SPECTACULAR BOX OFFICE RECOVERY IN FRANCE</i>	103
	AlloCine.Fr	24/06/2021	<i>BOX-OFFICE FRANCE : CONJURING 3 ET SANS UN BRUIT 2 EN TETE, L'HORREUR A' LA FETE</i>	106
	Cineuropa.org	24/06/2021	<i>CINEMA JOVE 2021</i>	109
	Forbes.com	24/06/2021	<i>CANNES FILM FESTIVAL 2021 ANNOUNCES ITS JURY</i>	111
	Marketscreener.com	24/06/2021	<i>MEDIASET : DA SOCI OK BILANCIO 2020 E TRASFERIMENTO SEDE LEGALE IN OLANDA</i>	114
	Menafn.com	24/06/2021	<i>CHINA CINEMA MARKET REPORT 2021: MARKET IS EXPECTED TO</i>	116
	Variety.com	24/06/2021	<i>CHINA ENTERS SUMMER WITH BOX OFFICE AT FULL THROTTLE</i>	120
Rubrica International				
27	El Pais	25/06/2021	<i>LA ULTIMA GENERACION EMIGRANTE DEL CINE ESPANOL</i>	125
15	Frankfurter Allgemeine Zeitung	25/06/2021	<i>WER AUFKLARUNG SAGT, MUSS AUCH GLEICHBERECHTIGUNG SAGEN (O.Jungen)</i>	126

Industria del cinema

Rutelli: «Il Governo incentivi le fusioni fra le imprese» — p.18

L'intervista. Francesco Rutelli. Il presidente Anica chiede all'Esecutivo sostegni per favorire la crescita dimensionale. E intanto l'associazione vara un nuovo statuto aprendo a editori digitali e piattaforme

«Il Governo incentivi le aggregazioni tra le imprese nel mondo del cinema»

Andrea Biondi

«Il Governo deve favorire le aggregazioni di campioni italiani ed europei nel mondo del cinema e

dell'audiovisivo. Dinanzi alla dimensione dei colossi che popolano il mercato e a fronte della consapevolezza di come sia cresciuta la domanda di contenuti, questa è la strada da percorrere. E anche in fretta». Così Francesco Rutelli, presidente Anica, spiega al Sole 24 Ore l'interlocuzione già avviata da parte sua con l'Esecutivo, in particolare con il Mise e con il ministro Giancarlo Giorgetti, su un tema centrale perché «l'Italia deve essere in grado di produrre per il mondo. Da qui nasce l'esigenza di incentivare le aggregazioni delle imprese per renderle più competitive». Del resto a contendersi la torta del mercato ci sono quelle piattaforme che, anche complice l'emergenza Covid che ha tenuto la gente lontana da cinema e teatri, stanno dettando tempi e ritmi. È in questo quadro che va anche inserito il sì, dato ieri dall'assemblea dell'Anica, alla riforma dello Statuto, a conclusione di un percorso suggellato peraltro dal parere di conformità dalla Confindustria. Una riforma «guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare»

In concreto cosa accade?
Innanzitutto Anica cambia la sua dicitura in "Associazione nazionale industrie cinematografiche, audiovisive e digitali". Ed è un cambiamento storico, con l'associazione che si apre alle piattaforme e a quei mondi che ormai fanno parte della realtà produttiva di cinema e audiovisivo.

Da qui la nascita di altre sezioni, ribattezzate "unioni" e che saranno sei rispetto alle tre attuali, in cui saranno ospitate le piattaforme come "editori media audiovisivi", "editori e creators digitali" ed "esportatori internazionali".

Ma non è complicato far convivere in un'associazione componenti con interessi diversi e spesso in conflitto? Penso ad esempio alla questione dei diritti nella dialettica fra produttori e piattaforme. O anche alla dicotomia piattaforma-sala.
Noi non stiamo facendo altro che mettere in dialogo soggetti che già da tempo lavorano sugli stessi temi, in un quadro di trasformazione digitale e all'interno di una dinamica industriale ineludibili. Spesso peraltro dimentichiamo che, quando parliamo delle piattaforme, parliamo di aziende che hanno l'interesse a radicarsi e ad avere una presenza sul territorio. Il che vuol dire investimenti, nuove figure professionali, lavoro. Ricordo ad esempio che Netflix, ViacomCbs, Medusa, Vision Distribution insieme con Anica e Rai hanno dato vita a un'Academy formativa. C'è poi un altro punto su cui l'Anica come piattaforma di dialogo punterà a fare da apripista.

Quale?
Siamo al lavoro su un trasparente regolamento interno antitrust che approveremo entro l'anno. Sarà un antidoto a pratiche anticompetitive.

Resta un allarme sullo stato generale di salute del settore.
Io sono fiducioso. Le sale riapriranno pienamente, credo e spero dalla fine di agosto, ed è in arrivo una messe di film italiani

di grande richiamo e qualità. Poi non dimentichiamo le misure di sostegno che hanno permesso al settore di resistere nel momento più buio. E, ultimo ma non ultimo, c'è da considerare l'investimento strategico di Cinecittà. Alcuni grandi studi europei, come i Pinewood Studios a Londra, ora sono fuori dalla Ue. È evidente che questo rappresenti un'occasione.

È però sotto gli occhi di tutti il pericolo rappresentato dalle piattaforme per il futuro delle sale.
È ovvio che la catena del valore oggi non è più limitata e limitabile alla fruizione in sala. L'integrazione con la fruizione televisiva e quella sulle piattaforme è inevitabile. La sala però continuerà a rimanere centrale. Su questo non ho dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese & Territori Economia della cultura



AGF

L'industria italiana del cinema.
Francesco Rutelli, presidente Anica

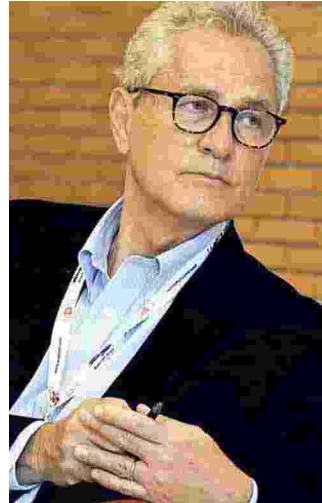
Anica, nuovo corso e riorganizzazione. Anica, da ieri Associazione nazionale industrie cinematografiche, audiovisive e digitali, si riorganizza e approva, all'unanimità, il nuovo statuto. L'associazione presieduta da Francesco Rutelli ha esteso la base della sua storica rappresentanza: non più tre sezioni ma sei unioni: quella dei produttori, degli editori e distributori cinematografici, delle imprese tecniche, degli editori media audiovisivi, degli editori e creators digitali e degli esportatori internazionali. Il nuovo statuto prevede inoltre la nascita dei comitati tematici, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli associati. Ieri è stata comunicata infine la nomina a segretario generale dell'associazione di Francesca Medolago Albani ed è stato istituito il Premio Mina Larocca, in onore del direttore generale Anica, prematuramente scomparsa l'anno scorso, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore appunto dell'audiovisivo.



Intervista al presidente Rutelli

“Netflix e youtuber nella nuova Anica aperta e digitale”

di Aldo Fontanarosa



▲ Al vertice

Francesco Rutelli, ex ministro ai Beni culturali, in Anica dal 2016

ROMA - A 76 anni dalla fondazione l'Anica, la casa del cinema italiano, aggiorna la sua missione. «Finora racconta il presidente Francesco Rutelli - eravamo come un edificio a tre piani che ospitava i produttori di opere audiovisive, i distributori cinematografici, i tecnici di queste straordinarie industrie». Ora i piani diventano sei. Anica apre le porte a decine di aziende innovative che producono e vendono prodotti visuali d'avanguardia, dialogando con la realtà aumentata, il videogiochi, l'intelligenza artificiale, i social.

Rutelli, ci guidi nella nuova casa dell'Anica. Al quarto piano chi troviamo?

«Soggetti come Netflix, Tim Vision, il colosso americano ViacomCBS, ma anche l'italiana Chili.

Questi editori *media AV*

integrati parteciperanno alla nostra quarta Unione di imprese. Quinto aggregato, strategico: gli esportatori. Il sesto comprende editori digitali e creator. Sono i produttori di contenuti per la Rete, di contenuti sponsorizzati, di opere in realtà aumentata. Sono aziende che gestiscono scuderie di youtuber».

Anica corregge il nome?

«Il nostro acronimo stava per Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali. Quest'ultima parola, multimediali, è sostituita con digitali. Sotto questa nuova insegna si svilupperà un'industria moderna dell'audiovisivo con un forte radicamento in Italia e una vocazione internazionale».

Davvero Netflix, americana, ci aiuterà?

«Questa azienda non si limita a contare quanti nuovi abbonati fa in un Paese. Sarebbe miope. Entra nel suo tessuto editoriale e produttivo: ama interagire, dunque, con la terra di Fellini, della Grande Bellezza. Netflix è socio fondatore della nostra Academy. Per la struttura che formerà i nuovi professionisti ha dato un contributo economico forte. Sono nell'Academy

anche Rai, Medusa, Vision e ViacomCBS».

Il cinema contribuirà al rilancio dell'Italia?

«Alla fine della Seconda Guerra mondiale fu il Neorealismo a raccontare l'Italia con toni autentici che hanno conquistato il mondo. Oggi i nuovi creativi descriveranno, con strumenti sperimentali, questo momento unico nella storia, le macerie che il Covid ha creato, gli slanci verso un mondo nuovo».

La nuova Anica accantonerà le sale?

«Lo escludo, in ballo è l'identità stessa di Anica. I film sono fatti per essere visti prima di tutto nei cinema e la visione collettiva ha implicazioni sociali importanti. Le sale devono diventare sempre più moderne e già propongono prodotti nuovi. I ragazzi ci vanno per i blockbuster e l'animazione, e per conoscere meglio gli youtuber. Noi moltiplicheremo le iniziative di sostegno, come le Notti bianche del cinema del prossimo 2, 3 e 4 luglio: alcune sale ci faranno fare una scorpacciata di film. L'anno prima del Covid-19 sono stati staccati 100 milioni di biglietti in Italia. Un numero ragguardevole, che vogliamo migliorare».

Anica avverte la vicinanza del governo?

«Sì. Per celebrare il via libera dell'Ue al nostro Pnrr, Draghi ha scelto Cinecittà. Struttura che i nuovi investimenti renderanno forte quanto i mitici studios Pinewood di Londra, quelli di 007. E mentre Bellocchio vince la Palma d'Oro a Cannes, il governo conferma gli incentivi al settore con un tax credit competitivo. Il suo supporto ha tenuto aperti tanti set durante la pandemia: vedremo grandi film italiani nei Festival e in sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano City Studios traccia il bilancio a un anno dal via: 534 giornate di produzione per ben 91 clienti 16



Mercato Milano City Studios traccia il bilancio a un anno dal via: 534 giornate di produzione per 91 clienti

Dopo 12 mesi all'insegna dell'operatività, le innovative location distribuite fra i grattacieli del distretto di Portanuova si confermano una vera e propria landing area per agenzie di comunicazione, broadcaster, etichette discografiche, case di produzione e per chi è chiamato a creare contenuti live o digitali

Un anno fa esatto, nei giorni in cui il virus si manifestava in tutta la sua pericolosità, Big Spaces - società di Venue Management che individua e gestisce spazi di eccellenza - lanciava un ambizioso progetto per la città di Milano, destinato nel giro di pochi mesi a diventare un punto di riferimento per la event industry italiana e per i mercati delle produzioni televisive, pubblicitarie, cinematografiche e musicali. Il 24 giugno 2020 nasceva Milano City Studios: un hub innovativo per la produzione di eventi e contenuti. Oltre 20mila mq, fra spazi indoor e outdoor tra i grattacieli e le aree verdi dell'iconico distretto milanese di Portanuova. Spazi ad alto contenuto tecnologico e dal forte impatto visivo. Come The Studio, 1200 mq ideali per realizzare produzioni digitali anche particolarmente complesse. Come The Theatre, un teatro di posa di 3000 mq per riprese one shot, lunghe produzioni o per eventi live di grandi dimensioni. O, ancora, come The House, una soluzione su due livelli ubicata all'interno della sede di Fondazione Riccardo Catella, pensata per eventi streaming e in presenza. Ma anche grandi spazi openair, come The Square e The Park che, distribuiti in più aree, si aprono nei luoghi simbolo di Portanuova, ovvero Piazza Gae Aulenti e il Parco Biblioteca degli Alberi di Milano. A monte, un business plan strutturato da An-



drea Bacchini, partner e ceo di Big Spaces, e un accordo con COIMA (l'ISGR che ha in gestione i fondi di Portanuova).

I numeri

Complessivamente, in un anno di attività, gli Studios sono stati 'occupati' per 534 giornate di produzione, traguardo allineato con i più ottimistici pronostici iniziali. A trainare la corsa sono stati soprattutto gli spazi outdoor che hanno risentito meno dei limiti e degli impedimenti connessi alla diffusione del Covid. Ben 91 (di cui 65 italiane e 26 straniere) sono state le case di produzione e le realtà aziendali che, attive in ambiti diversi (dall'automotive alla moda, dal food&beverage al pharmaceutico...), nei mesi passati hanno scelto gli Studios per il lancio internazionale di nuovi prodotti e la realizzazione di shooting pubblicitari, produzioni tv e cinematografiche, eventi digitali, installazioni, pop-up e temporary store capaci di dare visibilità

alle più variegata tipologie di prodotti, in un contesto davvero unico. È stato proprio negli spazi dei Milano City Studios che Audi, non più tardi di due mesi fa, ha realizzato il lancio in anteprima assoluta del modello Q4 e-tron, il primo SUV Audi nativo elettrico, e che Netflix ha ambientato una gran parte delle riprese in esterna della serie Zero. Buoni e incoraggianti anche i segnali dal fronte occupazionale: sono state circa 3.800 le persone che nel corso dell'anno hanno lavorato alla produzione di eventi e contenuti all'interno degli Studios. Fin da subito gli operatori del settore hanno mostrato un vivo interesse nel progetto. Sono state 1.600 le visite di new business organizzate per presentare, far conoscere nel dettaglio, tutte le potenzialità degli Studios.

Il commento

"Nati in piena emergenza sanitaria, i Milano City Studios sono la dimostrazione di come una buona idea possa diventare realtà anche

in un periodo complesso. Mi piace pensare che siano un esempio positivo, uno stimolo al fare e al coraggio di osare. Tante cose sono successe in questi 12 primi mesi di operatività. Oggi festeggiamo il nostro primo compleanno, è quindi il momento giusto per bilanci e considerazioni anche alla luce dei recenti ampliamenti effettuati e in vista dei prossimi sviluppi", afferma Andrea Bacchini. Nel frattempo, il mercato lancia i primi segnali di ripresa: stanno ripartendo gli eventi live e si comincia a sentire i ciack di nuove produzioni cine-televisive. "Non credo sia un caso - riprende Bacchini - che Anica abbia appena annunciato la nascita di una Academy con l'obiettivo di formare figure altamente specializzate per il settore degli audiovisivi in risposta alla crescente richiesta di profili di elevata competenza.

Landing area per Milano

Fin dagli esordi, il progetto si è posto un obiettivo sfidante: riuscire a posizionare il distretto di Portanuova come una vera e propria landing area per agenzie di comunicazione, broadcaster, etichette discografiche, case di produzione e per chi è chiamato a creare contenuti live o digitali. L'obiettivo è stato centrato: i Milano City Studios si sono affermati come un hub di location in grado non solo di garantire una gamma completa di servizi e soluzioni, ma anche di regalare scenari iconici e linfa creativa. Gli Studios hanno inoltre mantenuto la promessa iniziale di porsi come un progetto per la città e di avviare collaborazioni con istituzioni, università e scuole. Ne è un esempio concreto il coinvolgimento, nel palinsesto degli eventi aperti alla cittadinanza e agli studenti in occasione della scorsa edizione di Milano Movie Week, iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune con l'obiettivo di valorizzare la filiera del cinema.



Home / CineBiz / Anica ha un nuovo statuto e un nuovo segretario generale: Francesca Medolago Albani

Anica ha un nuovo statuto e un nuovo segretario generale: Francesca Medolago Albani

By *Redazione* on giugno 24, 2021



L'associazione si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle nuove sfide a livello globale

Anica, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale.

Anica ha un nuovo statuto, e un nuovo segretario generale: Francesca Medolago Albani. L'associazione si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle nuove sfide a livello globale

Dopo un lungo iter di confronto e i passaggi positivi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'Anica il nuovo statuto dell'associazione, presieduta da **Francesco Rutelli**, che si conferma una piattaforma di dialogo e confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli Organi eletti e delle diverse posizioni. **È stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera.** Non più tre Sezioni, nascono sei Unioni, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: Produttori, Editori e Distributori Cinematografici, Imprese tecniche, Editori media audiovisivi, Editori e Creators digitali, Esportatori internazionali.

FACEBOOK

ULTIME NEWS



Anica ha un nuovo statuto e un nuovo segretario generale: Francesca Medolago Albani

Redazione | giugno 24, 2021

L'associazione si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle nuove sfide a livello globale. Anica, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro...



Come un gatto in tangenziale – Ritorno a Coccia di Morto: il sequel di un successo arriva il 26 agosto



Romanzo Radicale, la docufiction a 5 anni dalla morte di Pannella

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei Comitati tematici, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza. Oggi è stata anche comunicata la nomina a segretario generale dell'Associazione di **Francesca Medolago Albani**. Ed è stato istituito il **'Premio Mina Larocca'**, in onore del direttore generale Anica prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.



L'ARALDO dello Spettacolo sbarca online con interviste e materiale in esclusiva su Cinema, Arte, Danza, Musica, Teatro e Libri!

RELATED ITEMS ANICA FEATURED FRACESCO RUTELLI FRANCESCA MEDOLAGO ALBANI

Tweet

Salva

Like 4

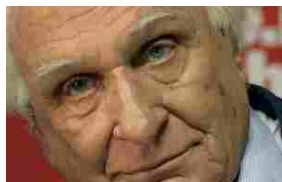
← Previous Story

La riapertura dei cinema vale
300mila posti di lavoro

YOU MAY ALSO LIKE...



Come un gatto in tangenziale –
Ritorno a Coccia di Morto: il
sequel di un successo arriva il 26
agosto



Romanzo Radicale, la docufiction
a 5 anni dalla morte di Pannella



'Belve' come Asia Argento:
"Francesca Fagnani ha tagliato la
mia risposta"

LEAVE A REPLY

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

Commento all'articolo



'Belve' come Asia Argento:
"Francesca Fagnani ha tagliato
la mia risposta"

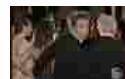


Vedi cara, Guccini dice che la
musica di oggi è "inutile"

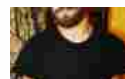


Gli Idoli delle donne? Sono
Lillo e Greg

POPULAR LATEST COMMENTS



Italiani, popolo di santi, poeti,
navigatori e... rosiconi



Dario Rossi, un artista
poliedrico



La Cena Di Natale, ovvero lo
che amo solo te 2 – Un anno
dopo

Chiudi la nota legale.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni di Intesa Sanpaolo (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (i) il Prospetto di Base relativo al *Note Issuance Programme IMI CIB* approvato dalla *Commission de Surveillance du Secteur Financier* (l'"Autorità Competente") ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 20 luglio 2020, come di volta in volta supplementato (il "Prospetto di Base"); e (ii) i *Final Terms* con in allegato la nota di sintesi della stessa emissione e la relativa traduzione in italiano di *Final Terms* e la nota di sintesi della stessa emissione, denominata "i-Obbligazioni".

PUBBLICITÀ



Cerca Titolo, ISIN, altro ...



AZIONI ETF ETC E ETN FONDI DERIVATI CW E CERTIFICATI OBBLIGAZIONI FINANZA SOSTENIBILE NOTIZIE CHI SIAMO

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Economia](#)

  **Troppo impegnato per investire in azioni?** [Iscriviti adesso](#)

Il tuo capitale è a rischio. Potrebbero essere applicate commissioni aggiuntive. Per ulteriori informazioni, visitare il sito [Web-stock.eToro.com](#).

CINEMA: ANICA, AL VIA NUOVO STATUTO, RECEPISCE PROCESSO DI TRASFORMAZIONE



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 24 giu - L'Anica, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore e' chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale. Dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato esecutivo e in giunta, e' stato approvato oggi all'unanimita' dall'assemblea dell'Anica il nuovo statuto dell'associazione, presieduta da Francesco Rutelli, che si conferma una piattaforma di dialogo e confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli organi eletti e delle diverse posizioni. E' stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: non piu' tre sezioni, nascono sei unioni, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attivita', innovazioni e collaborazioni: Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali. Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei Comitati tematici, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza. Oggi e' stata anche comunicata la nomina a segretario generale dell'associazione di Francesca Medolago Albani ed e' stato istituito il 'Premio Mina Larocca', in onore del direttore Generale Anica prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.

Com-Sim

(RADIOCOR) 24-06-21 15:18:04 (0389) 5 NNNN

TAG

**ITALIA EUROPA INVESTIMENTI INNOVAZIONI IMPRESA
ECONOMIA ITA**

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



HOME NEWS INTERVISTE ARTICOLI BOX OFFICE FOCUS VIDEO

/ NEWS

Home / News / ANICA: nuovo statuto dell'Associazione

ANICA: nuovo statuto dell'Associazione

📅 24/06/2021 / 🔗 SSR



L'ANICA, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale. Dopo l'acquisizione del parere di conformità di Confindustria e dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'ANICA il **Nuovo Statuto dell'Associazione**, presieduta da Francesco Rutelli, che si conferma una piattaforma di dialogo confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli Organi eletti e delle diverse posizioni.

E' stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: non più tre Sezioni, **nascono sei Unioni**, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: **Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali.**

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei **Comitati tematici**, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

Oggi è stata anche comunicata la nomina a **Segretario Generale dell'Associazione** di **Francesca Medolago Albani** ed è stato istituito il "**Premio Mina Larocca**", in onore del Direttore Generale ANICA prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.

ALTRI CONTENUTI

🎬 15:51
Estate d'Autore con la FICE

🎬 15:44
Addio a Clare Peploe

🎬 15:35
La Settimana della critica al Cineporto di Taranto

🎬 14:54
'The Harder They Fall' western di nuova generazione

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

VEDI ANCHE

ANICA



Decreto Sostegni-bis: il plauso di Anica

“Ringraziamo il ministro della Cultura Dario Franceschini e il ministro del Lavoro Andrea Orlando che da ieri garantiscono a tutto il settore fondamentali ed adeguate tutele assistenziali e previdenziali”, le parole dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali



'Dentro la macchina dei sogni' di Salvatores

Quinta tappa del progetto ANICA dedicato ai mestieri del cinema. Ospiti Lidia Saccardi, Project Manager di 01 Distribution, e Federico Mauro, Creative Director, per un approfondimento sul film **Tutto il mio folle amore** di Gabriele Salvatores



Rutelli su incontro Draghi: riapertura sale? E' presto per dirlo

"Bisogna dare a Draghi le condizioni per lavorare, bisogna dargli fiducia", sottolinea il presidente dell'Anica dopo l'incontro avuto con il Presidente incaricato, aggiungendo: "Questa può essere l'occasione per rifondare cinema e cultura"



NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

ITALY for MOVIES DISCOVER THE ITALIAN FILM LOCATIONS



Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze i cui diritti del Socio sono esercitati dal Ministero della Cultura.
Sede legale: Via Tuscolana, N. 1055 - 00173 Roma (ITALIA) - T +39 06 722861 - F +39 06 7221883 - Capitale Sociale: € 22.671.548 i.v. - Codice Fiscale e N. Iscr. Reg. Imprese Roma 11638811007 - P.Iva 11638811007.
Clicca qui per consultare la [Privacy policy](#).

Toscana Filmmakers Festival



23-24-25 GIUGNO 2021
 CASTELLO DELL'IMPERATORE PRATO
 INGRESSO LIBERO (FINO AD ESAURIMENTO POSTI)
 TUTTE LE SERE DALLE 21:00



EVENTO >>>>
 CHIUSURA >>>

Omaggio a
Francesco Nuti

cinemaitaliano.info

travel  passion

Film | Documentari | I più premiati | Uscite in sala | Home Video | Colonne Sonore | Festival | Libri | Industria

film per titolo

Cerca

ANICA - Nuovo statuto dell'associazione

Nuova dicitura dell'ANICA: "Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali"; Non più tre Sezioni, ma "sei Unioni"; I nuovi "Comitati Tematici".



L'ANICA, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale.

Dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'ANICA il Nuovo Statuto dell'Associazione, presieduta da Francesco Rutelli, che si conferma una piattaforma di dialogo e confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli Organi eletti e delle diverse posizioni.

E' stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: non più tre Sezioni, nascono sei Unioni, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali.

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei Comitati tematici, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

Oggi è stata anche comunicata la nomina a Segretario Generale dell'Associazione di Francesca Medolago Albani ed è stato istituito il "Premio Mina Larocca", in onore del Direttore Generale ANICA prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.

24/06/2021, 16:14

CINEMA - Ultime notizie XML

- 24/06 ANICA - Nuovo statuto dell'associazione
- 24/06 RAI DOCUMENTARI - Il palinsesto autunno
- 24/06 LOCARNO 74 - "Beckett" apre la Piazza Gra
- 24/06 NAUFRAGI - Dal 9 luglio in streaming
- 24/06 Note di regia di "Naufragi"
- 24/06 MASANTONIO - Le musiche firmate da Pivio
- 24/06 MASANTONIO - Dal 25 giugno su Canale 5
- 24/06 NOTTI BIANCHI DEL CINEMA - Le sale che

[Archivio notizie](#)

Links:

» [Francesco Rutelli](#)





RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME NEWS RECENSIONI FOCUS BOXOFFICE PROSSIMAMENTE RDC AWARDS TRAILER CINEMATOGRAFO.TV

SPECIALI

ANICA, nuovo statuto

L'associazione si riorganizza, "guardando al futuro dell'industria e alle sfide che è chiamata ad affrontare anche a livello globale"

24 Giugno 2021

Business, In evidenza



CONDIVIDI



L'ANICA, da oggi **Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali**, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale.

Dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'ANICA il Nuovo Statuto dell'Associazione, presieduta da Francesco Rutelli, che si conferma una piattaforma di dialogo e confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli Organi eletti e delle diverse posizioni.

E' stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: **non più tre Sezioni, nascono sei Unioni**, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: **Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali.**

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei **Comitati tematici**, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

ARTICOLI CORRELATI

[ANICA al fianco degli esercenti](#)

[#soloalcinema](#)

[ANICA, dolore per la scomparsa di Mina Larocca](#)

[Dentro la macchina dei sogni](#)

[Chiusura cinema, il commento dell'ANICA](#)

ULTIME NEWS

[Estate d'autore](#)

[Liaison per Apple](#)

[First look per Bones and All](#)

[Addio a Clare Peploe](#)

[Sky cala il poker](#)

Oggi è stata anche comunicata la nomina a **Segretario Generale** dell'Associazione di **Francesca Medolago Albani** ed è stato istituito il "**Premio Mina Larocca**", in onore del Direttore Generale ANICA prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.



Redazione



Lascia una recensione

Lasciaci il tuo parere!



Scrivi qui il tuo parere...

FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO

TERTIO MILLENNIO

SCARICA LA BROCHURE FEDS

2016 © Copyright - Fondazione Ente dello Spettacolo - Tutti i diritti sono riservati - P.Iva 09273491002

Licenza SIAE 5321/I/5043



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

[Leggi di più](#)



Home > Cinema

Anica, approvato il nuovo Statuto

Tra le modifiche, il cambio di dicitura in "Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali"

by **Valentina Torlaschi** — 24 Giugno 2021 in Cinema

0



Dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è **stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'Anica il Nuovo Statuto dell'Associazione**, presieduta da **Francesco Rutelli**. La prospettiva è di riorganizzarsi guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale.

Il primo cambiamento è la **nuova dicitura in Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali**.

È stata poi estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: non più tre Sezioni, ma **nascono sei Unioni**, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni. Le sei nuove Unioni sono: **Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali**.

Il nuovo Statuto vede inoltre la **nascita dei Comitati tematici**, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

Oggi è stata anche comunicata la nomina a Segretario Generale dell'Associazione di **Francesca Medolago Albani** ed è stato istituito il "**Premio Mina Larocca**", in onore del

Direttore Generale ANICA prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it



Related Posts



Scarica il nuovo numero di Box Office

BY REDAZIONE 24 GIUGNO 2021 0

È disponibile da oggi il nuovo Box Office in versione digitale. Il numero del 15-30 giugno 2021 è scaricabile gratuitamente...



IERVOLINO ENTERTAINMENT

Iervolino Entertainment cambia nome

BY REDAZIONE 24 GIUGNO 2021 0

Iervolino Entertainment, società di produzione di contenuti cinematografici, web e televisivi internazionali e quotata sul mercato AIM Italia di Borsa...



On demand: effetto Brexit sui cataloghi

BY ELIANA CORTI 24 GIUGNO 2021 0

La Brexit potrebbe avere effetto anche sui cataloghi on demand. Secondo The Guardian, l'Unione europea sarebbe pronta a prendere provvedimenti...



David di Donatello e Netflix insieme per sostenere i giovani talenti femminili

BY VALENTINA TORLASCHI 23 GIUGNO 2021 0

Un progetto per sostenere i nuovi talenti al femminile del cinema italiano. Ecco cos'è Becoming Maestre - Un trampolino di...



Login

[Home](#) [Testate](#) [News](#) [Awards](#) [Video](#) [Operatori](#) [Shop](#) [Il Gruppo](#) [Contatti](#) [Area Utenti](#)[Job opportunities](#)

Leggi news

mediakey.tv » News » Leggi news

- ▶ Newsletter
- ▶ Archivio News

ANICA: il nuovo statuto dell'Associazione nel processo di trasformazione del mondo del cinema e audiovisivo



L'ANICA, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale. Dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'ANICA il Nuovo Statuto

dell'Associazione, presieduta da Francesco Rutelli, che si conferma una piattaforma di dialogo e confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli Organi eletti e delle diverse posizioni.

È stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: non più tre Sezioni, nascono sei Unioni, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali.

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei Comitati tematici, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

Oggi è stata anche comunicata la nomina a Segretario Generale dell'Associazione di Francesca Medolago Albani ed è stato istituito il "Premio Mina Larocca", in onore del Direttore Generale ANICA prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.

RUTELLI: "L'ANICA PIU' APERTA E DIGITALE, CON NOI ANCHE NETFLIX E GLI YOUTUBER"

ROMA - A 76 anni dalla fondazione l' Anica , la casa del cinema italiano, cambia la sua natura e la sua missione. Dal Dopoguerra a oggi, le innovazioni non sono certo mancate, dalla nascita della tv, all'home video, allo streaming e l'Anica le ha colte. In quest'estate del 2021, però, i cambiamenti si fanno profondi. "Finora - racconta Francesco Rutelli , presidente dell'Anica - eravamo come un edificio a tre piani che ospitava i produttori di opere audiovisive, i distributori cinematografici , infine i tecnici di queste straordinarie industrie". © Fornito da La Repubblica Francesco Rutelli Adesso i

piani raddoppiano, diventano sei. Anica apre le porte e le stanze a decine di aziende innovative che producono e vendono prodotti visuali d'avanguardia. Così, le nostre storiche imprese del settore e le nuove si incammineranno insieme in ambiti ormai centrali, appassionanti e redditizi: dialogheranno con la realtà aumentata, il videogioco, l'intelligenza artificiale applicata all'audiovisivo, i social media. Nel nuovo scenario

l'Anica - che pure conferma il suo sostegno ai cinema e alle sale - prova a trasformarsi in una piattaforma integrata. Capace di imporre il made in Italy dell'audiovisivo nei mercati internazionali. E capace di conservare, anzi di aumentare, i posti di lavoro del settore. Rutelli, ci guidi nella nuova casa dell'Anica. Al quarto piano chi troviamo? "Soggetti

come Netflix, TIMvision, il colosso americano ViacomCBS, ma anche l'italiana Chili. Questi editori media AV integrati , così li definiamo, parteciperanno alla nostra quarta Unione di imprese. Quinto aggregato - importante, strategico - sarà quello degli esportatori. Il sesto aggregato comprende editori digitali e creator. Sono i produttori di contenuti audiovisivi per la Rete, ma anche dei contenuti branded, sponsorizzati. Sono i produttori di opere in realtà aumentata, sono aziende che gestiscono allegre e colorate scuderie di youtuber".

Anica correggerà anche il suo nome? "Il nostro acronimo, che nasce nel 1944, oggi stava per Associazione nazionale Industrie cinematografiche audiovisive multimediali. Quest'ultima parola, multimediali, diceva tutto e niente. Viene sostituita con digitali. Sotto questa nuova insegna si svilupperà un'industria moderna dell'audiovisivo con un forte radicamento in Italia e una vocazione internazionale". Perché le americane

ViacomCBS o Netflix dovrebbero aiutare l'industria italiana? "Queste aziende non si limitano a contare quanti ricavi o nuovi abbonati hanno fatto in un Paese. Sarebbe un approccio miope. Entrano nel suo tessuto editoriale e produttivo: amano interagire dunque con la terra di Fellini, Rossellini, della Grande Bellezza. Come, concretamente? Netflix, ad esempio, è uno dei soci fondatori della nostra Academy. Per la struttura che formerà i nuovi professionisti dell'audiovisivo, ha dato un contributo economico importante. Sono nell'Academy anche la Rai, Medusa, Vision, oltre a ViacomCBS". Il nostro cinema, le

nostre fiction possono contribuire al rilancio economico e psicologico dell'Italia, dopo la pandemia? "Il Covid-19 ha messo all'angolo il nostro Paese. Alla fine della Seconda

Guerra mondiale fu il Neorealismo a raccontare l'Italia dopo il fascismo e i bombardamenti, la faticosissima ricostruzione, con toni autentici che hanno conquistato il mondo. Oggi le imprese dell'audiovisivo e i nuovi creativi racconteranno, anche con strumenti sperimentali, questo momento unico nella storia della umanità, le macerie che il coronavirus ha creato, gli slanci verso un mondo nuovo". L'Anica si apre al futuro. In

questo modo, però, finirete con il trascurare le sale cinematografiche. "Trascurarle? Lo escludo categoricamente, in ballo è l'identità stessa di Anica. Continueremo a supportare le sale con tutte le nostre energie. I film sono fatti per essere visti prima di tutto nei cinema e la visione collettiva di un'opera ha implicazioni sociali importanti. Le sale devono diventare sempre più comode e moderne, e già propongono prodotti nuovi. I ragazzi, per esempio, ci vanno per i blockbuster e l'animazione, e per conoscere meglio gli youtuber, i loro idoli". Aiuterete le sale, dunque. Come in concreto? "La

distribuzione resterà centrale nella catena del valore. Poi moltiplicheremo le iniziative di sostegno, come le Notti bianche del cinema del prossimo 2, 3 e 4 luglio: alcune sale ci faranno fare una scorpacciata di film, dopo l'astinenza dei mesi della pandemia. L'anno prima del Covid-19 sono stati staccati 100 milioni di biglietti in Italia. Un numero ragguardevole, che vogliamo migliorare in futuro". In questo suo impegno, avverte la vicinanza e il sostegno del governo? "Assolutamente sì. Questa settimana l'Italia celebrava il via libera dell'Ue al nostro Pnrr. E il premier Draghi, per dare una simbologia potente all'evento, ha scelto Cinecittà. Struttura che i nuovi investimenti potranno rendere forte quanto i mitici studios Pinewood di Londra, quelli di 007. E mentre Marco Bellocchio vince la Palma d'Oro a Cannes, il governo conferma una politica di incentivi al settore, con un'aliquota di tax credit molto competitiva. Il suo supporto economico ha aiutato a fronteggiare la pandemia, e i set non si sono mai fermati: lo si vedrà con grandi film italiani nei Festival e in uscita nei prossimi mesi". Continua

[RUTELLI: "L'ANICA PIU' APERTA E DIGITALE, CON NOI ANCHE NETFLIX E GLI YOUTUBER"]

Home > Prima pagina >

Anica cambia statuto e si riorganizza. Francesca Medolago Albani nominata segretario generale

24/06/2021 | 15:12



L'ANICA, da oggi Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale.

Dopo un lungo iter di confronto e i positivi passaggi in Comitato Esecutivo e in Giunta, è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea dell'ANICA il Nuovo Statuto dell'Associazione, presieduta da Francesco Rutelli, che si conferma una piattaforma di dialogo e confronto dell'industria, nel rispetto dell'autonomia delle sue componenti, degli Organi eletti e delle diverse posizioni.

E' stata estesa la base della sua storica rappresentanza, che conferma e consolida la forza della filiera: non più tre Sezioni, nascono sei Unioni, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali.

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei Comitati tematici, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli Associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

VIDEO



Windows 11 sarà presentato il 24 giugno. In un video tutti i suoni di avvio della piattaforma da Windows 95 in poi

SPECIALE



Sostenibilità e innovazione: le keyword di Tokyo 2020

NEWSLETTER



Francesca Medolago Albani

Oggi è stata anche comunicata la nomina a Segretario Generale dell'Associazione di Francesca Medolago Albani ed è stato istituito il "Premio Mina Larocca", in onore del Direttore Generale ANICA prematuramente scomparsa nel 2020, e destinato a donne che si siano distinte in ruoli manageriali di rilievo nel settore dell'audiovisivo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Primaonline ha due servizi di newsletter:
- **Prima Report**: quotidiana - lunedì-Venerdì alle ore 19 - con le notizie importanti della giornata;
- **Primaonline**: multisettimanale con gli esclusivi Muy Confidencial, i dati e i documenti più importanti.

Iscriviti subito!

ISCRIVITI

ANALISI ASCOLTI TV



23 giugno Francia-Portogallo per uno su tre. Resiste Sciarelli

Seguici su:

Spettacoli

CERCA

HOME CINEMA MUSICA TV SERIE PALCOSCENICO PEOPLE EVENTI E BIGLIETTI

R CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Rutelli: "L'Anica più aperta e digitale, con noi anche Netflix e gli youtuber"

di Aldo Fontanarosa



▲ Francesco Rutelli (agf)

Intervista al presidente dell'associazione che da decenni è la casa del cinema italiano: porte aperte a decine di aziende innovative che producono prodotti visuali d'avanguardia dialogando con la realtà aumentata, il videogioco, l'intelligenza artificiale applicata all'audiovisivo, i social media. "Totale supporto alle sale"

24 GIUGNO 2021

3 MINUTI DI LETTURA

ROMA - A 76 anni dalla fondazione l'Anica, la casa del cinema italiano, cambia la sua natura e la sua missione. Dal Dopoguerra a oggi, le innovazioni non sono certo mancate, dalla nascita della tv, all'home video, allo streaming e l'Anica le ha colte. In quest'estate del 2021, però, i cambiamenti si fanno profondi. "Finora - racconta Francesco Rutelli, presidente dell'Anica - eravamo come un edificio a tre piani che ospitava i produttori di opere audiovisive, i distributori cinematografici, infine i tecnici di queste straordinarie industrie".

Questo contenuto è riservato agli abbonati**R****R+****Leggi anche**

Le donne si prendono i Nastri d'argento: premi a 'Miss Marx' e 'Le sorelle Macaluso'

Il Festival di Tribeca celebra Anthony Bourdain, il nomade che non riuscì a trovare l'amore

Cinema e diritti, da domani il festival di Omovies nelle scuole per il decreto Zan

Newsletter



ANICA si riorganizza e diventa Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali. Non più tre Sezioni, ma sei Unioni. Nascono i Comitati Tematici

24 Giugno 2021



ANICA, presieduta da Francesco Rutelli, da oggi **Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali**, si riorganizza guardando al futuro dell'industria e alle sfide che il settore è chiamato ad affrontare in Italia e a livello globale.

Estesa la base della sua rappresentanza: **non più tre Sezioni, nascono sei Unioni**, che aggregano imprese dei mondi del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, nelle loro molteplici attività, innovazioni e collaborazioni: **Produttori; Editori e Distributori Cinematografici; Imprese tecniche; Editori media audiovisivi; Editori e Creators digitali; Esportatori internazionali**.

Il nuovo Statuto vede inoltre la nascita dei **Comitati tematici**, gruppi di discussione su argomenti di interesse trasversale degli associati, nel rispetto dei principi e delle norme sulla libera concorrenza.

Comunicata anche la nomina a **Segretario Generale** dell'Associazione di **Francesca Medolago Albani**.



MILANO CITY STUDIOS: A UN ANNO DAL VIA GLI SPAZI SONO STATI 'OCCUPATI'PER 534 GIORNATE DI PRODUZIONE

Leva di sviluppo e locomotiva trainante del Paese. Epicentro attrattivo dall'animo cosmopolita. Fulcro di tendenze, mode, avanguardie, in perenne fermento fra stimoli culturali e vivacità artistiche. 'Milan l'è un gran Milan', poi è arrivato il Covid e Milano, come tante altre grandi città, è stata ferita nelle proprie certezze. Ma non si è mai fermata del tutto.

Un anno fa esatto, nei giorni in cui il virus si manifestava in tutta la sua pericolosità, Big Spaces - società di Venue Management che individua e gestisce spazi di eccellenza - lanciava un ambizioso progetto per la città destinato nel giro di pochi mesi a diventare un punto di riferimento per la Event Industry italiana e per i mercati delle produzioni televisive, pubblicitarie, cinematografiche e musicali.

Il 24 giugno 2020 nasceva Milano City Studios: un hub innovativo per la produzione di eventi e contenuti. Oltre 20mila mq, fra spazi indoor e outdoor tra i grattacieli e le aree verdi dell'iconico distretto milanese di Portanuova.

Spazi ad alto contenuto tecnologico e dal forte impatto visivo. Come The Studio, 1200 mq ideali per realizzare produzioni digitali anche particolarmente complesse. Come The Theatre, un teatro di posa di 3000 mq per riprese one shot, lunghe produzioni o per eventi live di grandi dimensioni. O, ancora, come The House, una soluzione su due livelli ubicata all'interno della sede di Fondazione Riccardo Catella, pensata per eventi streaming e in presenza. Ma anche grandi spazi openair, come The Square e The Park che, distribuiti in più aree, si aprono nei luoghi simbolo di Portanuova, ovvero Piazza Gae Aulenti e il Parco Biblioteca degli Alberi di Milano.

A monte, un business plan strutturato da Andrea Bacchini, partner e ceo di Big Spaces, e un accordo con COIMA (l'SGR che ha in gestione i fondi di Portanuova). Parlano i numeri

Complessivamente, in un anno di attività, gli Studios sono stati 'occupati' per 534 giornate di produzione, traguardo allineato con i più ottimistici pronostici iniziali. A trainare la corsa sono stati soprattutto gli spazi outdoor che hanno risentito meno dei limiti e degli impedimenti connessi alla diffusione del Covid.

Ben 91 (di cui 65 italiane e 26 straniere) sono state le case di produzione e le realtà aziendali che, attive in ambiti diversi (dall'automotive alla moda, dal food&beverage al farmaceutico...), nei mesi passati hanno scelto gli Studios per il lancio internazionale di nuovi prodotti e la realizzazione di shooting pubblicitari, produzioni TV e cinematografiche, eventi digitali, installazioni, pop-up e temporary store capaci di dare visibilità alle più variegata tipologie di prodotti, in un contesto davvero unico. Un paio di esempi possono servire a rendere l'idea. È stato proprio negli spazi dei Milano City Studios che Audi, non più tardi di due mesi fa, ha realizzato il lancio in anteprima assoluta del modello Q4 e-tron, il primo SUV Audi nativo elettrico, e che Netflix ha ambientato una gran parte delle riprese in esterna della serie Zero. Buoni e incoraggianti anche i segnali dal fronte occupazionale: sono state circa 3.800 le persone che nel corso dell'anno hanno lavorato alla produzione di eventi e contenuti all'interno degli Studios.

Fin da subito gli operatori del settore hanno mostrato un vivo interesse nel progetto. Sono state 1.600 le visite di new business organizzate per presentare, far conoscere nel dettaglio, tutte le potenzialità degli Studios.

"Nati in piena emergenza sanitaria, i Milano City Studios sono la dimostrazione di come una buona idea possa diventare realtà anche in un periodo complesso. Mi piace pensare che siano un esempio positivo, uno stimolo al fare e al coraggio di osare. Tante cose sono successe in questi 12 primi mesi di operatività. Oggi festeggiamo il nostro primo compleanno, è quindi il momento giusto per bilanci e considerazioni anche alla luce dei recenti ampliamenti effettuati e in vista dei prossimi sviluppi."

afferma Andrea Bacchini (in foto). Nel frattempo, il mercato lancia i primi segnali di ripresa: stanno ripartendo gli eventi live e si comincia a sentire i ciack di nuove produzioni cine-televisive. "Non credo sia un caso -

riprende Bacchini - che Anica abbia appena annunciato la nascita di una Academy con l'obiettivo di formare figure altamente specializzate per il settore degli audiovisivi in risposta alla crescente richiesta di profili di elevata competenza. Un punto di riferimento per il mercato. Una landing area per Milano Fin dagli esordi, il progetto si è posto un obiettivo sfidante: riuscire a posizionare il distretto di Portanuova come una vera e propria landing area per agenzie di comunicazione, broadcaster, etichette discografiche, case di produzione e per chi è chiamato a creare contenuti live o digitali. L'obiettivo è stato centrato: i Milano City Studios si sono affermati come un hub di location in grado non solo di garantire una gamma completa di servizi e soluzioni, ma anche di regalare scenari iconici e linfa creativa. Gli Studios hanno inoltre mantenuto la promessa iniziale di porsi come un progetto per la città e di avviare collaborazioni con istituzioni, università e scuole. Ne è un esempio concreto il coinvolgimento, nel palinsesto degli eventi aperti alla cittadinanza e agli studenti in occasione della scorsa edizione di Milano Movie Week, iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune con l'obiettivo di valorizzare la filiera del cinema.

[MILANO CITY STUDIOS: A UN ANNO DAL VIA GLI SPAZI SONO STATI 'OCCUPATI' PER 534 GIORNATE DI PRODUZIONE]



Il 67% degli account degli investitori retail perde denaro quando fa trading CFD con questo fornitore. Dovresti valutare se puoi permetterti di correre il rischio elevato di perdere i tuoi soldi. (Dicembre 2020).



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Finanza

  **Troppo impegnato per investire in azioni?** [Iscriviti adesso](#)

Il tuo capitale è a rischio. Potrebbero essere applicate commissioni aggiuntive. Per ulteriori informazioni, visitare il sito [Web.stock.eToro.com](#).

MORNING NOTE: ECONOMIA E FINANZA DAI GIORNALI



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 25 giu - Mercati: Wall Street ritocca i record, la Fed fa meno paura.

Sterlina debole. Il tesoro colloca nuovo CcTeu per 6 miliardi (Il Sole 24 Ore, pag. 27) D1 Sostegni: fisco e lavoro, decreto da 3 miliardi. I fondi residui dei Sostegni in un provvedimento che andrà in Cdm da lunedì (Il Sole 24 Ore, pag. 3) Lavoro: riforma degli ammortizzatori: Cig anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. Durata sussidi da 12 a 20 mesi (Il Sole 24 Ore, pag. 2). In arrivo 9 miliardi per riqualificare 3 milioni di persone (Repubblica, pag. 25) Fisco: riciclaggio e criptovalute, triplicate le segnalazioni di operazioni sospette (Il Sole 24 Ore, pag. 5). La riforma fiscale parte in salita su patrimoniale e mini flat tax.

Evasione, la 'lista Dubai' fa tremare anche gli italiani per il rischio autoriciclaggio (Repubblica, pag. 24). La fattura elettronica ora sarà estesa alle piccole imprese (Il Messaggero, pag. 5) Covid: variante Delta, la Germania chiede più coordinamento.

Origine del virus, giallo sui dati con le prime sequenze cancellate (Il Sole 24 Ore, pag. 8). Piano per le discoteche: green pass, capienza ridotta e tracciamento (Corriere della Sera, pag. 11) Energia: elettricità e gas a prezzi record (Il Sole 24 Ore, pag. 9) D1 Semplificazioni: una bicamerale per il Recovery plan (Il Sole 24 Ore, pag. 4) Recovery plan: dopo la lezione del Covid la Sanità prova a rinforzarsi con 20 miliardi (Il Sole 24 Ore, pag. 21) Gavio: accordo con Caltagirone: nasce il polo delle grandi opere (Il Sole 24 Ore, pag. 27) Astm: 200 milioni per l'aumento di EcoRodovias (Il Sole 24 Ore, pag. 27) Sareb: sprofonda in rosso la bad Bank spagnola. Gli istituti soci pronti ad abbandonare la nave (Il Sole 24 Ore, pag. 28) Bond sostenibili: 1 miliardo per Generali e Snam (Il Sole 24 Ore, pag. 28). Generali: il 15 dicembre il piano industriale (Repubblica, pag. 24) Bce: l'Europa senza chip per tutto il 2021. 'Un'impresa su quattro e' a rischio' (La Stampa, pag. 18) Bank of England: la Fed resta sola sul rialzo dei tassi (Il Giornale, pag. 25) UniCredit: chiude in anticipo il primo buyback del 2021 (Il Sole 24 Ore, pag. 29) Mps: cancellate le condanne Consob per i derivati (Corriere della Sera, pag. 37) Bnl: via alla ristrutturazione. It e back office in partnership (Il Messaggero, pag. 18) Fibra: Macquarie con Enel in Sudamerica (Il Sole 24 Ore, pag.

29) StMicro: insieme a Tower, accelerazione ad Agrate contro la sete di chip (Corriere della Sera, pag. 33) Mediaset: la pubblicità torna ai livelli pre Covid (Il Sole 24 Ore, pag. 30) Calcio: per la Salernitana offerta da 50 milioni da Bin Zayed group (Il Sole 24 Ore, pag. 30) Cinven: conquista la catena Arcaplanet (Il Sole 24 Ore, pag.

27) Fimer: eccellenza italiana nel solare fotovoltaico (Corriere della Sera, pag. 34) Mobilize: la via Renault per la transizione energetica (Corriere della Sera, pag. 34) Visa: punta a rilevare la totalita' di Tink (Il Messaggero, pag. 20) Poste: il rinnovo del contratto collettivo, in media 110 euro in piu' al mese (dai giornali) Airbus: cerca partner in Italia per l'idrogeno. Le compagnie aeree fanno causa per difendersi da una estate incerta (Il Sole 24 Ore, pag. 27) Xpeng: la Tesla cinese quotata a Wall Street e Hong Kong, rischio caso diplomatico (Il Sole 24 Ore, pag. 31) Stellantis: Alfa Romeo fa 111, il futuro sara' elettrificato (Il Giornale, pag. 26) S&P: rivede le stime della ripresa: l'Italia crescerà piu' della Germania (Corriere della Sera, pag. 33) Acciaio: sconto nella filiera sui nuovi tetti europei all'import (Il Sole 24 Ore, pag. 16) Federacciai: 'L'Ilva alla svolta, ora basta ostacoli l'acciaio vola ma Taranto e' ferma', l'intervista al presidente Alessandro Banzato (La Stampa, pag. 19) Ferrari: debutta la compatta ibrida da 830 cavalli 296 GTB (Il Sole 24 Ore, pag. 16) Fs: potenzia la rete nel Mezzogiorno: grandi opere in Sicilia e Molise (Il Sole 24 Ore, pag. 17) Fnm: 300 milioni per i convogli a idrogeno (Il Sole 24 Ore, pag. 17) Medtronic: apre un polo biomedicale in Salento (Libero, pag.

21) Cinema: 'Il governo incentivi le aggregazioni tra le imprese sul mondo del cinema', l'intervista a Francesco Rutelli (Anica) (Il Sole 24 Ore, pag. 18) Real estate: Grandi hotel, nel Cristallo di Cortina arrivano gli inglesi di Attestor Capital (Il Sole 24 Ore, pag. 19) Inps: pronto ad assorbire il fondo dei giornalisti (Il Sole 24 Ore, pag. 37) Ue: al Consiglio europeo, leader Ue divisi su Putin ma tutti uniti contro la legge omofoba di Orban (Il Sole 24 Ore, pag.

6). Migranti, altro rinvio arrivano i fondi ma no ai ricollocamenti (La Stampa, pag. 4) Politica: M5S, sullo statuto alta tensione Grillo-Conte.

Processo penale, modifiche in arrivo (Il Sole 24 Ore, pag.

10). Legge Zan, il Pd: va approvata com'e'. Ma i voti in bilico sono una ventina (Corriere della Sera, pag. 14) Francia: 'Mai piu' Gilet Gialli': al presidente Macron le ricette dei grandi economisti francesi (Il Sole 24 Ore, pag.

12) Germania: l'indice Ifo anticipa una forte ripresa (Il Sole 24 Ore, pag. 12) Usa: ora gli Stati Uniti cercano di avviare il dialogo con la Cina (Il Sole 24 Ore, pag. 11). Miami, crolla un palazzo (dai giornali).

Col-Arf

(RADIOCOR) 25-06-21 08:21:22 (0139)NEWS 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

NOME	PREZZO ULTIMO CONTRATTO	VAR %	ORA	MIN OGGI	MAX OGGI	APERTURA
Snam						4,90
Caltagirone						
Enel						8,064
Stellantis						17,07
Poste Italiane						11,44
Il Sole 24 Ore						
Mediaset						3,00
Generali						16,89
Banca Monte Paschi Siena						1,19

**MILANO**
trovaserata

Zone: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 | AREA METROPOLITANA ▾ | REGIONE ▾

Cerca nel sito 🔍

METEO ☀️

Home

Cronaca

Sport

Foto

Tempo Libero ▾

Annunci Locali ▾

Cambia Edizione ▾

Video

Repubblica su ▾

Tutti ▾

dal

×

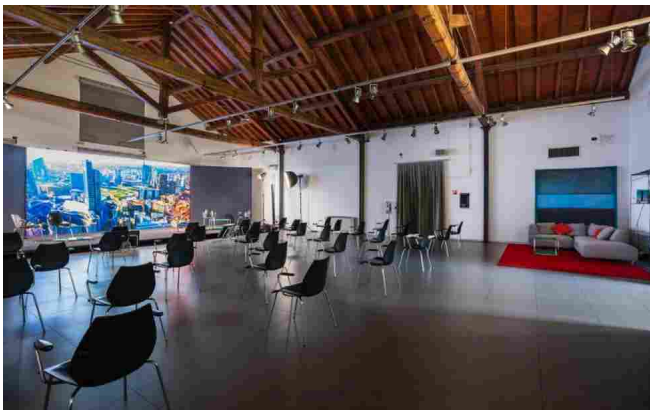
Dove

🔍

Sei in TrovaSerata > Cultura > Incontri > Il bilancio dei Milano City Studios a un anno d...

Il bilancio dei Milano City Studios a un anno dal via

The Mall – Milano Porta Nuova – Piazza Lina Bo Bardi – Milano

**PERIODO EVENTO**

Data Inizio

giovedì 24.06.2021

Data Fine

mercoledì 30.06.2021

Vedi tutti gli orari

ALTRI SPETTACOLI IN QUESTA LOCATION

Il bilancio dei Milano City Studios a un anno dal via

Facci sapere se ci andrai

Leva di sviluppo e locomotiva trainante del Paese. Epicentro attrattivo dall'animo cosmopolita. Fulcro di tendenze, mode, avanguardie, in perenne fermento fra stimoli culturali e vivacità artistiche. 'Milan l'è un gran Milan', poi è arrivato il Covid e Milano, come tante altre grandi città, è stata ferita nelle proprie certezze. Ma non si è mai fermata del tutto. Un anno fa esatto, nei giorni in cui il virus si manifestava in tutta la sua pericolosità, Big Spaces – società di Venue Management che individua e gestisce spazi di eccellenza – lanciava un ambizioso progetto per la città destinato nel giro di pochi mesi a diventare un punto di riferimento per la Event Industry italiana e per i mercati delle produzioni televisive, pubblicitarie, cinematografiche e musicali.

Il 24 giugno 2020 nasceva Milano City Studios: un hub innovativo per la produzione di eventi e contenuti. Oltre 20mila mq, fra spazi indoor e outdoor tra i grattacieli e le aree verdi dell'iconico distretto milanese di Portanuova. Spazi ad alto contenuto tecnologico e dal forte impatto visivo. Come The Studio, 1200 mq ideali per realizzare produzioni digitali anche particolarmente complesse. Come The Theatre, un teatro di posa di 3000 mq per riprese one shot, lunghe produzioni o per eventi live di grandi dimensioni. O, ancora, come The House, una soluzione su due livelli ubicata all'interno della sede di Fondazione Riccardo Catella, pensata per eventi streaming e in presenza. Ma anche grandi spazi openair, come The Square e The Park che, distribuiti in più aree, si aprono nei luoghi simbolo di Portanuova, ovvero Piazza Gae Aulenti e il Parco Biblioteca degli Alberi di Milano.

A monte, un business plan strutturato da Andrea Bacchini, partner e ceo di

Big Spaces, e un accordo con COIMA (l'ISGR che ha in gestione i fondi di Portanuova).

• Complessivamente, in un anno di attività, gli Studios sono stati 'occupati' per 534 giornate di produzione, traguardo allineato con i più ottimistici pronostici iniziali. A trainare la corsa sono stati soprattutto gli spazi outdoor che hanno risentito meno dei limiti e degli impedimenti connessi alla diffusione del Covid.

• Ben 91 (di cui 65 italiane e 26 straniere) sono state le case di produzione e le realtà aziendali che, attive in ambiti diversi (dall'automotive alla moda, dal food&beverage al pharmacare...), nei mesi passati hanno scelto gli Studios per il lancio internazionale di nuovi prodotti e la realizzazione di shooting pubblicitari, produzioni TV e cinematografiche, eventi digitali, installazioni, pop-up e temporary store capaci di dare visibilità alle più variegiate tipologie di prodotti, in un contesto davvero unico. Un paio di esempi possono servire a rendere l'idea. È stato proprio negli spazi dei Milano City Studios che Audi, non più tardi di due mesi fa, ha realizzato il lancio in anteprima assoluta del modello Q4 e-tron, il primo SUV Audi nativo elettrico, e che Netflix ha ambientato una gran parte delle riprese in esterna della serie "Zero".

• Buoni e incoraggianti anche i segnali dal fronte occupazionale: sono state circa 3.800 le persone che nel corso dell'anno hanno lavorato alla produzione di eventi e contenuti all'interno degli Studios.

• Fin da subito gli operatori del settore hanno mostrato un vivo interesse nel progetto. Sono state 1.600 le visite di new business organizzate per presentare, far conoscere nel dettaglio, tutte le potenzialità degli Studios.

"Nati in piena emergenza sanitaria, i Milano City Studios sono la dimostrazione di come una buona idea possa diventare realtà anche in un periodo complesso. Mi piace pensare che siano un esempio positivo, uno stimolo al fare e al coraggio di osare. Tante cose sono successe in questi 12 primi mesi di operatività. Oggi festeggiamo il nostro primo compleanno, è quindi il momento giusto per bilanci e considerazioni anche alla luce dei recenti ampliamenti effettuati e in vista dei prossimi sviluppi." afferma Andrea Bacchini. Nel frattempo, il mercato lancia i primi segnali di ripresa: stanno ripartendo gli eventi live e si comincia a sentire i ciack di nuove produzioni cine-televisive. "Non credo sia un caso - riprende Bacchini - che Anica abbia appena annunciato la nascita di una Academy con l'obiettivo di formare figure altamente specializzate per il settore degli audiovisivi in risposta alla crescente richiesta di profili di elevata competenza".

Fin dagli esordi, il progetto si è posto un obiettivo sfidante: riuscire a posizionare il distretto di Portanuova come una vera e propria landing area per agenzie di comunicazione, broadcaster, etichette discografiche, case di produzione e per chi è chiamato a creare contenuti live o digitali. L'obiettivo è stato centrato: i Milano City Studios si sono affermati come un hub di location in grado non solo di garantire una gamma completa di servizi e soluzioni, ma anche di regalare scenari iconici e linfa creativa. Gli Studios hanno inoltre mantenuto la promessa iniziale di porsi come un progetto per la città e di avviare collaborazioni con istituzioni, università e scuole. Ne è un esempio concreto il coinvolgimento, nel palinsesto degli eventi aperti alla cittadinanza e agli studenti in occasione della scorsa edizione di Milano Movie Week, iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune con l'obiettivo di valorizzare la filiera del cinema.

eventi

GIORNI E ORARI

giovedì 24.06 ore 09:00

 AGGIUNGI AL CALENDARIO

domenica 27.06 ore 09:00

 AGGIUNGI AL CALENDARIO

venerdì 25.06 ore 09:00

 AGGIUNGI AL CALENDARIO

lunedì 28.06 ore 09:00

 AGGIUNGI AL CALENDARIO

Questo sito contribuisce al traffico di



Cinema

Notti Bianche del cinema: una maratona di 48 ore con i protagonisti per la ripartenza delle sale

by Alessia de Antoniis · 24 Giugno 2021 · 0

CONDIVIDI



0



Cerca parola chiave...

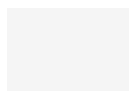


PARTNERSHIP

Dal 2 al 4 luglio le Notti Bianche del cinema. 48 ore, centinaia di autori, attori, registi, artisti, interpreti, sceneggiatori, giornalisti, critici, curatori di festival. Un'onda che arriva in tutta l'Italia per far ripartire il nostro cinema.

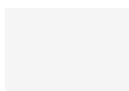
Le Notti Bianche del cinema 2021 è **un grande evento che coinvolge 70 sale e arene cinematografiche, cineteche e festival a Milano, Bologna, Roma, Torino, Bari, Napoli, Palermo, Cagliari, Venezia**. Una festa che mette al centro la magia e l'atmosfera unica del grande schermo.

Potrebbe interessarti anche



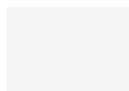
"Boys" di Davide Ferrario apre il Taormina Film Fest 2021

23 Giugno 2021



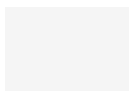
Chi è Lorenzo Zurzolo, personaggio dell'anno ai Nastri d'Argento 2021

23 Giugno 2021



Rachel Zegler sarà Biancaneve nel live action del film Disney

23 Giugno 2021



Nastri d'Argento 2021, cinque premi a "Le sorelle Macaluso": tutti i vincitori

22 Giugno 2021

Moltissime le sigle, le associazioni, i giornalisti, che si sono uniti per una battaglia comune, col desiderio di prendere parte a un nuovo rinascimento del cinema italiano, incoraggiati anche dalla scelta del Presidente del Consiglio Mario Draghi, di accogliere la von der Leyen a Cinecittà. **Molti gli attori famosi che hanno partecipato alla conferenza stampa**. Abbiamo raccolto le dichiarazioni di alcuni di loro.

Pierfrancesco Favino: «Il cinema è figo!»

Pierfrancesco Favino: *«È importante rimettere il cinema al centro del tempo da dedicare a se stessi. Senza polemica, dobbiamo riuscire a raccontare che andare al cinema è bello e importante per il benessere della nostra anima e del nostro spirito. Dobbiamo darci delle pacche sulle spalle, apprezzare quello che abbiamo fatto e trasmettere la gioia di tornare al cinema. Il messaggio che, tutti insieme, vogliamo far arrivare a chi vuole tornare in sala e a chi in sala non andava, è che il cinema è figo!»*

Per **Piera de Tassis**, Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, dice che Le Notti bianche del cinema è **«un grande sforzo che darà sicuramente i suoi frutti»**.

Pierfrancesco Favino ©Daniele Barraco

Vittoria Puccini, Fabrizio Gifuni e Paolo Genovese

Vittoria Puccini, presidentessa di U.N.I.T.A.: *«Sono convinta che il cinema sia mancato a molti. L'esperienza della sala è un'esperienza unica e insostituibile, perché il cinema è un posto dove ogni sensazione si vive in maniera amplificata».*

Fabrizio Gifuni: *«Abbiamo di fronte uno scenario in mutazione nel mondo dell'audiovisivo, dove i più giovani sono abituati a un altro tipo di fruizione. Una grande festa è importante per far capire ai nostri figli la bellezza della sala».*

Paolo Genovese: *«La sala deve ripartire ma tutti dobbiamo dargli una mano. Ecco perché noi artisti andiamo in mezzo alla gente. L'iniziativa delle Notti Bianche è fondamentale, ma non dobbiamo fermarci. Dietro a un film c'è tantissimo lavoro, sul set e in post produzione. Raccontare cosa c'è dietro a un film è fondamentale. Il pubblico che incontra il regista, l'attore, il produttore, può innamorarsi del progetto e decidere di andare a vedere il film in sala per ringraziare, per regalare due ore di vita a quel gruppo di persone che ha realizzato quella pellicola. **Stare in mezzo alla gente e metterci la faccia è il modo migliore per avvicinare il pubblico alla sala».***

Monica Bellucci madrina dell'evento

Madrina dell'evento sarà **Monica Bellucci**, che dichiara: «*Sono felice di supportare le Notti Bianche del cinema, 48 ore di proiezioni non-stop in tutta Italia per recuperare il tempo perso e riscoprire la bellezza della visione sul grande schermo*».

Gli attori scenderanno in piazza, saranno in mezzo al pubblico, racconteranno la loro storia d'amore con il cinema, presenteranno personalmente i loro "film del cuore".

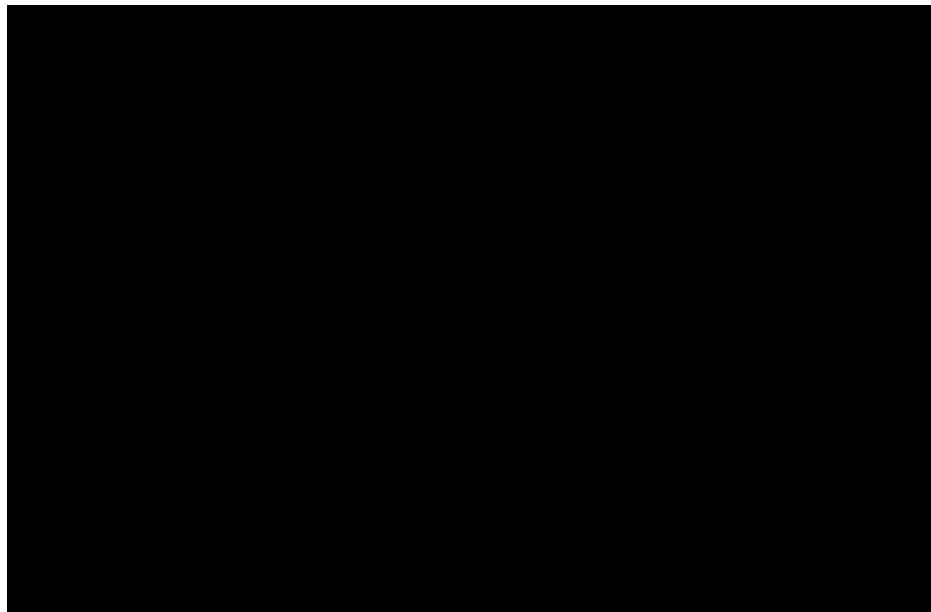
Come "Indagine su un cittadino al sopra di ogni sospetto" di Elio Petri proposto da **Fabrizio Gifuni** o "Io la conoscevo bene" di Antonio Pietrangeli voluto da **Pierfrancesco Favino**; le novità italiane presentate dal cast come "La terra dei figli" di **Claudio Cupellini** e "School of Mafia" di **Alessandro Pondi**, i film da vedere insieme ai propri figli come "18 regali" di Francesco Amato presentato da **Vittoria Puccini**; le proiezioni con gli autori come quelle di **Paolo Genovese** con "Una famiglia perfetta", **Francesco Bruni** con "Cosa sarà", **Claudio Noce** con "Padrenostro" e **Mauro Mancini** con "Non odiare".

La grande festa delle Notti Bianche prevede le anteprime di "Occhi Blu" di Michela Cescon con Valeria Golino e "Penguin Bloom" di Glendyn Ivin con Naomi Watts in collaborazione con il Taormina Film Fest 67; e ancora maratone dedicate a **Dario Argento**, **Fantozzi**, **Quentin Tarantino**, **Wes Anderson** e **Nicolas Winding Refn**.

Notti Bianche del cinema, il video invito degli artisti

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Ideate e curate da **Alice nella Città**, nell'ambito del progetto **#soloalcinema**, le Notti Bianche del Cinema sono realizzate in collaborazione con **Anica, Anec, Accademia del Cinema Italiano – David di Donatello, U.N.I.T.A., 100autori, ANAC, UECl, CNA Cinema e Audiovisivo, SNGCI** con i **Nastri d'Argento, FICE, ACEC, AFIC, doc/it, Fondazione Cinema per Roma** e con il patrocinio del **Ministero della Cultura, del Comune di Roma** e il supporto di **Regione Lazio, delle Italian Film Commissions, della Camera di Commercio di Roma** e partner come **Terna S.p.A. e TIMVISION**.

Tanto lavoro di squadra per una grande festa, che però non si ferma qui.

In un mercato dove la sala soffre e le piattaforme streaming beneficiano di una tax credit fino al 40%, portare in sala quei film che sono usciti solo sui canali a pagamento è importante. **Come risposto a Wondernet Magazine dagli organizzatori: «Non ci stiamo arrendendo. Stiamo insistendo con le piattaforme per vedere se qualcosa delle loro produzioni possa arrivare alle Notti Bianche. Ci auguriamo che si possa raggiungere questo obiettivo difficile e trasgredire alle loro regole per arricchire sia i festival che la sala».**

È il momento di lasciare le nostre stanze e tornare a vivere là fuori. Il cinema è industria, è economia, è patrimonio culturale del nostro Paese. La sala è passione, è condivisione. Le Notti Bianche è il momento per tornare a vivere tutto questo. E per farlo tutti insieme.

ALICE NELLA CITTÀ

FABRIZIO GIFUNI

MONICA BELLUCCI

NOTTI BIANCHE DEL CINEMA 2021

PAOLO GENOVESE

PIERA DE TASSIS

PIERFRANCESCO FAVINO

U.N.I.T.A.

VITTORIA PUCCINI

CONDIVIDI

0



< ARTICOLO PRECEDENTE

Franco Battiato, il tributo all'Arena di Verona con i big della musica**Alessia de Antoniis**

«Pertini mi faceva riscrivere le prime recensioni dei film Amo mia moglie da 60 anni»

Il regista: il biglietto di Allende che lodava Sacco e Vanzetti

di **Roberta Scorrane**

G

Giuliano Montaldo, lei è nato nel febbraio del 1930, l'anno in cui uscì «L'angelo azzurro» con Marlene Dietrich.

«Ma io stavo a Genova, le cose arrivavano in ritardo».

La guerra però arrivò presto.

«Quando giunsero gli americani Genova era già città aperta. Ma ricordo le bombe. Un giorno corremmo nel rifugio. Quando uscimmo vidi papà e mamma che si abbracciavano piangendo: la nostra casa non c'era più».

È vero che lei da ragazzino cercava di unirsi ai partigiani?

«Mi ero messo in testa di salvare il Paese, stavo con i Gap, i gruppi di azione patriottica. Il primo film in cui ho recitato è stato *Achtung Banditi!* di Carlo Lizzani, una storia di partigiani in Liguria, appunto».

È l'esperienza come critico al quotidiano «Il Lavoro» di Genova?

«Ero giovane e presuntuoso. Un giorno, mostrando poco rispetto per un film, scrissi una recensione di una sola riga, che faceva così: "Meno male che finisce". Ad un tratto sentii un urlo feroce alle mie spalle: "Chi ha scritto questa roba!". Era Sandro Pertini, all'epoca direttore del *Lavoro*. Me la fece rifare da capo. Anni dopo, consegnandomi un premio nella veste di capo dello Stato, si accostò e mi sussurrò all'orecchio: "Ehi, hai poi imparato a scrivere?"».

Poi, finalmente, il cinema. I film con Gillo Pontecorvo ed Elio Petri.

«Gillo parlava praticamente solo di tennis. Era un uomo di grandissima umiltà. Conobbi anche il fratello, Bruno, il fisico che si era trasferito in Unione Sovietica perché convinto che il mondo fosse sbilanciato in favore dell'area atlantica sul piano della potenza nucleare».

Lei intanto si era trasferito a Roma e campava con i suppli.

«Un giorno venne mia madre a trovarmi. Mi vergognavo a dirle che vivevo in un bugigattolo a casa di Gillo, così le pagai un albergo e un tour in macchina. Ma lei capì tutto e prima di ripartire mi disse, piangendo: "Guarda che a casa per te un piatto di minestra c'è sempre"».

Esattamente sessant'anni fa il suo esordio nella regia con «Il tiro al piccione». Nella sua autobiografia dal titolo «Un grande amore», appena pubblicata da La nave di Teseo, lei lo dice chiaramente: il piccione ero io.

«Già, perché avevo voluto raccontare la storia da una prospettiva diversa, da quella sbagliata: la vicenda di un uomo che sceglie di stare con la Repubblica Sociale, riconoscendo l'errore alla fine. Apriti cielo».

Quel lato della storia non si poteva nemmeno nominare, nemmeno per condannarlo?

«Nelle sale la pellicola andò benissimo ma la critica mi fece a pezzi. Avevo solo 31 anni, ero deciso a lasciare il cinema per tornare a Genova a fare il camallo. Poi però mi chiamò il produttore Leo Pescarolo. Voleva farmi fare un film. Entrai nella sua stanza e vidi lei. La vidi per la prima volta e decisi di restare a Roma».

«Lei» è Vera Pescarolo, sorella del produttore, la donna che dà il titolo al libro di Montaldo, la moglie, la donna del «grande amore» durato sessant'anni, la donna che siede qui accanto a noi in questo appartamento del quartiere Prati pieno di foto e di ricordi in bianco e nero. Giuliano e Vera, un film senza «the end». Una vita insieme, un amore saldo come la carriera di Montaldo, che ieri a Milano, durante la rassegna Milanesiana, è stato insignito del premio «Omaggio al Maestro» al cinema Mexico, al termine di una giornata interamente dedicata ai suoi film (sono stati proiettati «Sacco e Vanzetti», «Giordano Bruno» e il controverso «Tiro al piccione»). Ma oggi tutto sembra perfetto in questo interno romano che sta a due passi dalla strada dove Anna Magnani viene fucilata nella sequenza più famosa di «Roma città aperta». Vera Pescarolo è una presenza allegra, delicata, un viso ancora bellissimo.

Come si fa a stare assieme per tanto tempo, Montaldo?

«Recitiamo l'uno per l'altra. Per esempio, io faccio la sua imitazione e lei finge di arrabbiarsi ma poi si mette a ridere. Ogni giorno invento

un nuovo scherzo da farle. Stare insieme è anche questo, una sceneggiatura da scrivere con lei».

È stato dunque grazie a Vera che lei decise di rimanere a Roma e di insistere con il cinema, ponendo le basi di una lunga carriera?

«Certo, mi innamorai di lei appena la incontrai e quando, mesi dopo, la vidi prendere a pugni un camionista maleducato non ebbi più dubbi: era lei l'amore che nella vita si incontra una volta sola e solo se si è fortunati».

Ci sono persone che nascono, crescono, muoiono senza aver mai conosciuto l'amore...

«Ecco perché ogni amore è un regalo».

Da allora la sua carriera decollò.

«Sì, Pontecorvo mi volle come regista della seconda unità per *La battaglia di Algeri*. Poi con la Jolly Film girai *Ad ogni costo*, protagonista il grande Edward G. Robinson. Fu lavorando con lui che capii che cosa vuol dire essere un attore: Edward chiese di andare al mercato, frugò per tutta la mattina tra le bancarelle e alla fine trovò una giacca usata. Poi prese dei sassi e una lima, tornò in albergo e cominciò a consumarla perché il suo personaggio doveva indossare una giacca lisa. Alla sera, quando l'indumento fu pronto, finalmente si rilassò».

Nel film c'era anche Klaus Kinski.

«Non mi ci faccia pensare. Alla fine delle riprese si avvicinò al resto della troupe e chiese di giocare a flic-floc con qualcuno. Un capo macchinista accettò, gli porse l'indice e Kinski lo prese e glielo spezzò. Così, per gioco».

Oddio, lei ha diretto un altro grandissimo eccentrico, Gian Maria Volonté: sarà abituato alle stranezze degli attori.

«Sì ma Gian Maria era diverso. Lui impazziva quando si immedesimava totalmente nella parte. Quando girammo *Giordano Bruno*, non so come si mise a parlare in nolano e lui il nolano non lo conosceva. La sera prima di girare la scena del rogo, io e Vera eravamo già a letto quando sentimmo entrare qualcuno. Era Volonté che sollevò le coperte e si mise a urlare: "Domani mi bruciano vivo e voi dormite!". Poi si infilò nel letto con noi e si addormentò».

Lei lo ha diretto anche in «Sacco e Vanzetti».

«Sì e quando il film uscì Salvador Allende mi mandò un biglietto dicendo che lo aveva visto in sala, assieme al pubblico e che gli era piaciuto moltissimo. Un film su Allende è stato uno dei miei due sogni mai realizzati».

Qual è stato l'altro?

«Avrei voluto fare un film sul rogo del Reichstag. Ma poi cadde il Muro di Berlino, il mondo cambiò».

Montaldo, lei ha girato «Gli intoccabili», film del 1969, dove forse per la prima volta si vede la mafia in giacca e cravatta.

«Pensi che Quentin Tarantino ne ha voluto una copia perché convinto che pochi abbiano

raccontato così la mafia. Ma non ho voluto rimanere in America, perché lì avrei dovuto rinunciare a raccontare le vittime dell'ingiustizia con la massima autonomia. Non avrei fatto *L'Agnese va a morire*, per esempio, il film tratto dal romanzo di Renata Viganò».

Mai sedotto dal genere di Sergio Leone?

«No, anche perché sarebbe stata fatica inutile: quei western li sapeva fare solo lui. Aveva una conoscenza tecnica incredibile del cinema e soprattutto dell'uso della musica. Diceva sempre: "Un pistolero con due pistole è un idiota". Gli americani restavano a bocca aperta davanti ai suoi lavori».

E il mondo felliniano lo ha frequentato?

«Una volta Fellini mi disse: "Carissimo, vieni che ti faccio fare l'aiuto regista". Mi presentai ma di aiuto regista ce n'erano venti. Stessa cosa un mese dopo. Alla fine lo incontrai in via Veneto e gli dissi: "Federico, ho appena firmato un contratto che mi vieta di lavorare con te". Che adorabile mentitore che era Fellini».

E Germi lo ha incontrato?

«Poco, ma pensi che quando lui morì il callista che frequento mi disse: "Sa, Pietro Germi le voleva molto bene". Scoprii allora che io e Germi abbiamo condiviso il callista e che lui si confidava quando si faceva curare i piedi».

Giorgio Bassani criticò aspramente «Il giardino dei Finzi Contini» girato da Vittorio De Sica. E quando lei fece «Gli occhiali d'oro», nel 1987, come reagì lo scrittore?

«Era seduto in sala accanto a me alla prima. Mi tremavano le gambe: nel film avevo messo un dettaglio realistico che non c'era nel libro, ossia la scuola istituita nel ghetto. Quando si accesero le luci mi disse: "Lei ha capito il libro più di me che l'ho scritto"».

Quello nei confronti di Ennio Flaiano fu un tradimento dichiarato da parte sua?

«Sì perché il film tratto dal suo *Tempo di Uccidere* avrebbe dovuto essere girato in Etiopia ma a causa delle guerriglie alla fine andammo nello Sri Lanka».

Lei ha lavorato anche in grandi produzioni televisive, come «Marco Polo».

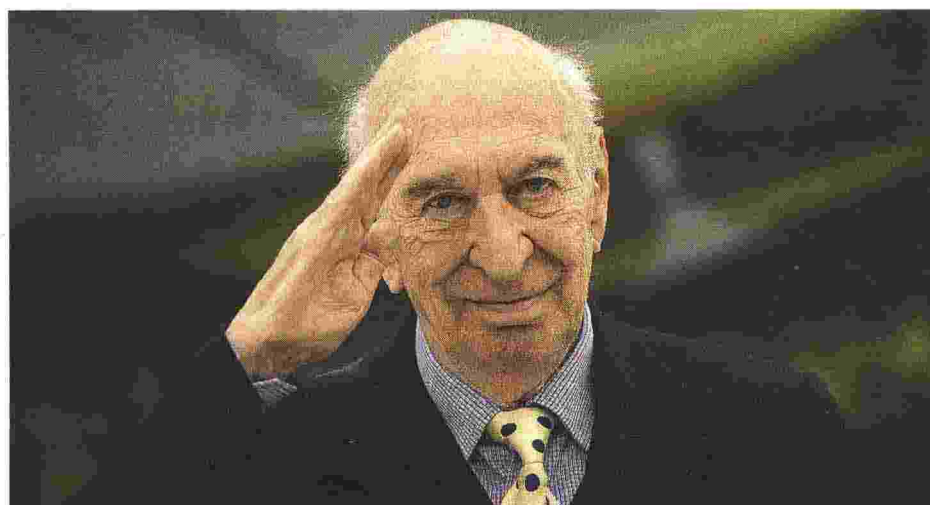
«Pensi che io e Vera siamo rimasti lontano da casa due anni. Siamo andati a girare in Mongolia quando lì ci si spostava con grande difficoltà da un luogo all'altro. Che cosa abbiamo fatto per la maggior parte del tempo? Abbiamo aspettato. L'allestimento dei set, l'arrivo dei costumi, delle comparse, di tutto».

Montaldo, di che cosa ha maggiormente paura oggi?

«Di dimenticare le cose che ho vissuto. Oggi rivivo i ricordi proprio come se ogni giorno girassi un film solo per me».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegno
Giuliano Montaldo (foto Claudio Onorati / Ansa) in uno scatto durante la presentazione del film «Tutto quello che vuoi» (2017) di Francesco Bruni. Per la sua interpretazione in questo film Montaldo ha ricevuto nel 2018 il David di Donatello per il miglior attore non protagonista. Montaldo ha recitato, tra l'altro, in film di Lizzani, Moretti e Placido

TALIANI ➔ **GIULIANO MONTALDO**



Una vita insieme Giuliano Montaldo con la moglie Vera Pescarolo



La guerra
Ma ricordo le bombe su Genova. Un giorno vidi papà e mamma che piangevano: la nostra casa non c'era più. Io volevo salvare il Paese, stavo con i Gap

Il cinema
Gian Maria Volontè si immedesimava totalmente: facendo Giordano Bruno parlava in nolano. Tarantino ha voluto una copia del mio «Gli Intoccabili»

Chi è

- Giuliano Montaldo è nato a Genova nel 1930. Attore e regista, ha firmato film come «Giordano Bruno», «Sacco e Vanzetti», «Gli intoccabili»

- Montaldo è sposato con Vera Pescarolo, alla quale è legato da sessant'anni. La moglie ha ispirato il titolo della sua autobiografia «Un grande amore», da poco pubblicata da La Nave di Teseo

- Ieri il regista è stato premiato nell'ambito della Milanesiana al cinema Mexico di Milano, al termine di una giornata in cui sono stati proiettati tre dei suoi film



Aveva 79 anni



Coppia Bertolucci con Clare Peploe

Morta la regista Clare Peploe Fu moglie di Bertolucci

E morta ieri a Roma a 79 anni Clare Peploe, vedova dal 2018 di Bernardo Bertolucci, sceneggiatrice di alcuni suoi film, come il fratello Mark. Era una forte donna di pacata energia che viveva tra Roma e Londra ma con radici in ogni parte del mondo. Nata nel 1942 da genitori inglesi in Tanzania, studentessa a Parigi e Perugia, ha goduto a pieno l'avventura di vivere 40 anni, dal 1979 al 2018, accanto a un uomo come Bertolucci in simbiosi culturale e affettiva. Elegante, bionda e intellettuale, ha assistito il marito nel lavoro (fino a *L'assedio*) e nel finale di partita di una vita complicata da una lunga malattia che l'aveva reso infermo. La carriera era iniziata come aiuto alla regia per *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni e poi come assistente di Bernardo in *Novecento* e *La luna*, dove è anche sceneggiatrice. Dopo aver realizzato il suo corto *Couples and Robbers* ha girato il suo primo film *Alta stagione*, poi *Miss Magic* con Russell Crowe e Bridget Fonda, mentre nel 2001 ha portato a Venezia *Il trionfo dell'amore*, adattamento cui ha partecipato Bertolucci, di un testo di Marivaux del 1732 in cui si assiste a un illuministico match tra cuore e ragione.

Maurizio Porro

} RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNALE DEL **QUOTIDIANO**

Intervista esclusiva
Nanni Moretti, il ritorno
«Caro Diario, Cannes
sarà un'emozione. I social?
Qualcosa va condiviso»

Ravarino a pag. 27



Nanni Moretti

Parla il regista romano, dal 6 luglio fra i protagonisti del festival francese con "Tre piani": «È la prima volta che un mio film non debutta in Italia»

«Cannes, Instagram emozioni da Diario»

L'INTERVISTA

Da anni gira l'Italia leggendo i suoi diari di cui è, per sua stessa ammissione, «gelosissimo». Pensieri, note e appunti con cui Nanni Moretti ha raccontato - prima di tutto per se stesso - quarant'anni di vita e di lavoro, di sfuriate e commozone, di riflessioni e avvenimenti. Quando si ritrovò a girare *Caro diario* come un cortometraggio sui suoi giri in Vespa, «senza rendermi conto che lì c'era il nucleo del mio prossimo film». Quando gli venne voglia di abbandonare il set, anzi proprio di non presentarsi. E quando, nel Teatro 5 di Cinecittà, senti «cedere le gambe» per l'ultimo saluto a Fellini.

Fra due settimane in concorso a Cannes con *Tre piani*, e in questi giorni impegnato nei provini del nuovo film (da girare nel 2022) e come attore per Francesca Archibugi (*Il colibrì*), domani e dopodomani Nanni Moretti rinnova al Nuovo Sacher di Roma un appuntamento cult: le letture dei suoi appunti scritti durante la lavorazione di *Caro diario*, a precedere la proiezione della versione restaurata del film del 1993.

Che effetto le fa rileggersi nei diari?

«Mi ci riconosco abbastanza. La ferocia di allora nei miei confronti è la ferocia di adesso. In quello non mi sembra di essere cambiato molto. Certo, c'è una sproporzione perché dai veri diari, dai miei quaderni, ho eliminato per questa lettura pubblica tutti gli insulti ai collaboratori. E ho lasciato invece tutti gli insulti a me stesso... Non vale!»

Il Moretti di "Caro diario" è lo stesso di "Tre piani"?

«Fino a poco tempo fa consideravo i miei film come tanti capitoli di un unico romanzo. Ora, dopo *Habemus papam* e *Tre piani*, non so se questa formula sia ancora valida, anche se questi due film, pur non parlando di me, sono in qualche modo sempre autobiografici. Senz'altro ho la stessa voglia di fare cinema di trenta, quarant'anni fa. E la stessa attenzio-

ne ai dettagli. Ecco. Quella non è un dono, ma una cosa che devi decidere di avere».

Per "Tre piani" ha scritto diari?

«Sì, caspita. Certo. Avvenimenti, cose che succedono, dialoghi ascoltati, pochi pensieri e riflessioni. I miei diari coprono quarant'anni della mia vita. Da tanto tempo Carlo Feltrinelli mi chiede di pubblicarli».

E lei?

«Ora non mi va. Non so bene perché, ma per ora non mi va».

I social di oggi sono i diari di ieri. Lei come se la cava con Instagram?

«Mi fa piacere mostrare alcuni aspetti del mio lavoro. Qualcosa mi interessa condividerla, altro no».

Il video in cui canta "Soldi" è diventato virale. Come è successo?

«È stata una gestazione molto lunga. Volevo girarlo durante le riprese di *Tre piani*, ma mi vergognavo di chiederlo agli attori. Quando si è avvicinato l'annuncio che il film sarebbe andato a Cannes, allora mi è tornata in mente quell'idea».

Reazioni?

«Mi hanno detto che Mahmood lo ha "ripostato". Cosa vorrà dire?».

Che effetto le fa tornare a Cannes?

«Questa volta c'è ancora più emozione. Tutti gli altri sette film, incluso *Ecce bombo*, sono usciti prima in Italia. Questa è la prima volta che un mio film ha l'anteprima mondiale a Cannes. Ho visto il film insieme al mio montatore e al mio direttore della fotografia. Non l'ho ancora visto insieme al pubblico, nemmeno un pubblico di amici».

Vedrà gli altri film in concorso?

«Per me Cannes consiste nel restare chiuso in una stanza d'albergo per 48 ore a fare interviste. Ma è giusto così, non mi lamento. Louis Garrel mi ha invitato a vedere il suo film, che passa il giorno dopo il mio. Forse ci andrò».

Troppo pochi gli italiani a Cannes?

«Non direi: tre titoli nella Quinzaine (la sezione parallela del festival, ndr) sono tanti. Mi dispiace

che non ci sia Leonardo Di Caprio. Non ho visto il suo nuovo film, ma lui è un regista che stimo e una persona intelligente».

"Tre piani" uscirà a settembre. La crisi del cinema non la spaventa?

«La crisi si sente più a Roma che altrove. A Milano, e naturalmente anche a Parigi, i cinema hanno riaperto tutti. Siamo ancora in una fase di transizione: qualcuno ha ancora paura di entrare in un luogo chiuso, molte sale non sono tornate in attività, c'è voglia di stare all'aperto e sono usciti pochi film importanti, tra cui *The Father*. Per me le conseguenze della pandemia sulle sale si capiranno solo a settembre».

Il Nuovo Sacher, 30 anni il prossimo 1 novembre: il ricordo più bello?

«*Heimat 2* di Edgar Reitz, il punto più alto della mia carriera di esercente cinematografico: un capolavoro composto da tredici film. Programmavamo un episodio a settimana, facevamo i recuperi per i ritardatari la domenica mattina. Praticamente un antenato delle serie tv. Ma con lo stile, e il respiro, del grande cinema».

È ottimista sul futuro del cinema?

«Io continuo a credere nella sala perché, ancora prima che come regista, produttore ed esercente, io ci credo come spettatore. Io vado spesso al cinema. Ed è una cosa di cui non posso fare a meno».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MI HANNO DETTO CHE MAHMOOD HA "RIPOSTATO" IL VIDEO IN CUI CANTO LA SUA "SOLDI" COSA VORRÀ DIRE?



21 febbraio
domenica

Domani comincio a girare il capitolo dei medici. Sono molto indietro. Fra tre settimane andiamo alle isole Eolie e per quel capitolo non ho pronto niente: non ci sono gli attori, non ci sono gli ambienti, non c'è sceneggiatura. Cominciamo a girare qui a casa, perché, essendo questo un film diario, per onestà voglio girare casa mia veramente a casa mia. Solo cinque giorni fa ho finito di scrivere il trattamento, la sceneggiatura invece non esisterà mai. Come per Palombella rossa, che durante le riprese è stata un massacro, anche questa volta comincio il film senza essere pronto.



26 febbraio
venerdì

Stasera la prima proiezione alla Technicolor delle scene girate nei giorni scorsi. Insomma. C'erano delle cose che non mi piacevano. Prima mi sono incazzato perché, in un'inquadratura del profilo sinistro, avevo un ciuffo che sembravo Little Tony. L'ho detto mentre guardavamo il materiale: «Siete venticinque dietro la macchina da presa, e aiutatemi no!». Poi in un ciak c'era un brutto riflesso di una lampada su un vetro e ho protestato con l'operatore, poi in una scena il suono non andava bene e l'ho detto al fonico, poi c'erano delle inquadrature con un pelo nella parte alta del fotogramma e mi sono incazzato con l'assistente operatore, poi mi sono imposto di stare zitto perché non mi andava di protestare sempre, e comunque il materiale è un po' migliorato.

22 febbraio
lunedì

Come sempre giro poche inquadrature ma molti ciak, troppi ciak e alla fine tutti uguali. Pensavo di essere cambiato: non mi sembra. Devo girare le scene qui a casa in modo molto più semplice, più secco. Dato che il soggiorno, con tutta la vetrata, è molto fotogenico, sto rischiando di fare cose troppo "preziose". Nel capitolo dei medici, in cui racconto il mio tumore, non c'è bisogno di nient'altro che raccontare in maniera semplice e diretta quello che mi è successo, senza distrazioni, con inquadrature essenziali, a volte anche molto strette.

Il ciuffo alla Little Tony e il bello di una ferita

In esclusiva per Il Messaggero, pubblichiamo un estratto dei diari di "Caro Diario" di Nanni Moretti, scritti nel 1993. Il regista li leggerà domani e dopodomani al Nuovo Sacher di Roma, prima delle due proiezioni giornaliere, alle 16.30 e alle 20.30.

24 febbraio
mercoledì

Grattandomi i piedi, ieri, durante una scena, mi sono fatto una piccola ferita. Oggi, grattandomi un braccio durante un'altra scena, mi sono fatto ancora più male. Preferisco così: meglio le ferite vere di quelle del truccatore. Le ferite vere si possono vedere nel momento

in cui te le fai. Prima non ci sono, poi ti gratti ed ecco che appaiono le ferite. Col trucco ci sono già e non si vede il processo che ti porta alle screpolature e agli arrossamenti. Discorso da pazzo, quindi mi fermo qui, chiudo il quaderno, spengo la luce e cerco di dormire.

28 febbraio
domenica

Sono le due di notte e sto cercando di lavorare alle scene di domani, in uno studio medico. Non sono pronto per girare. Due ore fa ho pensato di non presentarmi sul set domani. Non l'ho mai fatto. È che non so cosa far dire agli attori, mi vergogno di fare la figura che farò senz'altro domani.



Nanni Moretti, 67 anni, in una scena di "Caro Diario" (1993)
Sotto, al Nuovo Sacher di Roma, dove domani e sabato leggerà i suoi diari prima delle due speciali proiezioni del film



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

La madre belva

D

a *Mamma Roma* a *Mommie Dearest*, da *Todo sobre mi madre* a *Mamma mia!*, da *J'ai tué ma mère* a *La scomparsa di mia madre*, il cinema è la più grande galleria delle madri. Il mio primo *Psycho* su questo giornale, correva l'ottobre del 2015, l'ho dedicato a *Mommy* di Xavier Dolan, uno dei ritratti più abbaglianti di questa galleria. Non sapevo che qualche anno prima, nel 2009, il regista coreano che un giorno avrebbe vinto quattro Oscar e una Palma d'oro (per *Parasite*) aveva girato *Madeo*, cioè *Madre*, film terrificantemente archetipico sull'amore materno quando impazzisce. L'ho visto l'altra sera su Mubi. Il regista, lo avrete capito, è Bong Joon-ho e *Madre* è un thriller – e come spesso capita ai thriller è anche un dettagliato studio psicologico in crescendo. Interpretata dalla star sudcoreana Kim Hye-ja, *Madre*, è una donna di mezza età, erborista e agopuntrice senza licenza. Ha un figlio

problematico (deficit cognitivi e non solo) che si caccia nei guai, grossi guai. E lei, da creatura mite e incestuosamente adorante, si trasforma prima in detective e poi in belva. L'amore, scrive Jung, «può portare alla ribalta potenze insospettite della psiche, dalla quale sarebbe preferibile guardarsi». Capita a molti, alle madri moltissimo. Che siano Medee o, come in questo caso, anti Medee. Potenze di vita e di morte che può bastare poco a far scivolar l'una nell'altra. Ecco perché il mito, che la sa lunga, contiene un pantheon materno che ospita Maria ma anche Ecate, potente signora dell'oscurità. Aggettivi di Morante per la madre: "Pastora. Idalga. Santa. Meretrice. Morta. Immortale. Vittima. Tiranna. Bambola. Dea. Schiava. Madre. Figlia. Ballerina". È la Grande Madre che ci soffoca e ci nutre, ci adora e ci divora. La salute dei figli, dice Hillman, è scoprire che «il suo destino non è il mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La star sudcoreana Kim Hye-ja nel thriller *Madre* di Bong Joon-ho (2009)



ALAMY / IPA



SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Siete pronti per l'apocalisse italiana?

IL REGISTA STEFANO CUPELLINI PORTA AL CINEMA IL GRAPHIC NOVEL DI GIPI
LA TERRA DEI FIGLI, SU UN PADRE E UN FIGLIO SOPRAVVISSUTI A UN DISASTRO
AMBIENTALE: «PER GIRARE ABBIAMO DOVUTO LOTTARE CON GLI ELEMENTI»

di Franco Montini

ANCHE il cinema italiano si confronta con il genere apocalittico post-atomico? *La terra dei figli*, il nuovo film di Claudio Cupellini, reduce dalle fatiche della serie televisiva *Gomorra*, lo farebbe supporre. La storia è ambientata in un pianeta devastato, abitato da pochi superstiti; l'esistenza è ridotta a quotidiana lotta per la sopravvivenza; la violenza regna sovrana e costringe inevitabilmente a una scelta atroce: trasformarsi in predatori per evitare di diventare prede. Ma *La terra dei figli*, nelle sale il 1° luglio, nasce dall'omonimo graphic novel di Gipi e, in realtà, ha poco da spartire con il filone hollywoodiano, basato su azione ed effetti speciali. In questo caso a prevalere è, infatti, la riflessione filosofica

sull'importanza della memoria e sulla necessità di garantire una possibilità di vita alle future generazioni.

«Il mio film» precisa Cupellini, «è un romanzo di formazione che racconta l'educazione sentimentale di un ragazzino di 14 anni che, attraverso una serie di prove, scopre la propria umanità». All'inizio della storia ci sono un padre e un figlio, che vivono su una palafitta, quasi non si parlano, entrambi desiderosi di soddisfare esclusivamente i bisogni primari. Il padre affida a un quaderno i propri pensieri, ma quelle parole per il figlio, che non sa leggere, sono segni indecifrabili. E quando il padre muore, il ragazzo intraprende un viaggio verso l'ignoto, segnato da incontri terribili e sorprendenti, come quello con una ragazza, Maria, alla ricerca di qualcuno che possa svelargli il senso delle parole scritte dal padre. Scoprirà che la durezza del genitore e la sua assenza d'amore sono state paradossalmente il

+
A destra,
il rapper e attore
**Leon
de La Vallée**
in *La terra dei figli*.
Sotto, il regista
Stefano Cupellini



più grande gesto d'amore possibile. «Come il graphic novel di Gipi, realizzato in bianco e nero, anche il film è immerso in un'atmosfera cupa, a tratti disperata, ma aperta nel finale a un raggio di speranza».

Ad interpretare il figlio è l'esordiente Leon de La Vallée, giovanissimo rapper conosciuto nella scena musicale come Leon Faun; il padre è Paolo Pierobon; nel ruolo di Maria c'è Maria Roveran. Il cast è completato da Valeria Golino, Valerio Mastandrea, Fabrizio Ferracane. Insieme agli attori, protagonista del film è l'ambientazione: *La terra dei figli* è stato quasi interamente girato sul delta del Po, luogo misterioso e inquietante, che comunica l'immagine di un mondo ostile, vergine e abbandonato. «Durante le riprese in pieno inverno» ricorda Cupellini «abbiamo lottato con le maree, le onde, il vento, la pioggia: una fatica fisica al limite della sopportazione, ma ne è valsa la pena». □



M.L. ANTONELLI / AGF

Rap o film, RZA non è mai nessuno

«TEMEVO I 50 ANNI» DICE «MA MI SONO EVOLUTO, HO SCRITTO E RECITATO». PRESTO SARÀ AL CINEMA IN **NOBODY**

di **Lorenzo Ormando**

L' **ATTORE**, rapper e polistrumentista americano Robert Fitzgerald Diggs (i nomi sono ispirati ai Kennedy, di cui la madre era fan) è meglio conosciuto come RZA, la mente e il frontman del collettivo Wu-Tang Clan. Ha spesso dimostrato un interesse per la cultura asiatica e i combattimenti: recitando nei film *Ghost Dog. Il codice del samurai* e *L'uomo coi pugni di ferro* (che ha anche co-scritto e diretto) o realizzando le colonne sonore dei due capitoli di *Kill Bill* e dell'anime *Afro Samurai*. Il 1° luglio arriva in sala il serratissimo action *Nobody*. *Io sono nessuno*, storia di un assassino in pensione (Bob Odenkirk) che vive una vita di routine ma decide di compiere la propria vendetta sui criminali che gli sono entrati in casa. RZA interpreta il suo fratellastro Harry: «Questo film mi ricorda certi cult d'azione degli anni Settanta e Ottanta di cui sono fan, come *Die Hard*, *Arma letale* e *Tango & Cash*» ci dice RZA su Zoom.

Inserito dal settimanale britannico *New Musical Express* nella classifica dei 50 più importanti produttori musicali di sempre, a 52 anni ne ha già trenta di carriera alle spalle: «Uno dei miei obiettivi è ispirare le persone con il mio lavoro, ma da giovane volevo soprattutto che mi ammirassero, ambivo a essere il migliore. La prima volta che ho raggiunto la cima delle classifiche con una canzone mi sono anche scontrato con la realtà. Ritrovarmi in un'aula di tribunale (nel 1993 è stato assolto da un'accusa di tentato omicidio, ndr) mi ha ricordato le priorità della vita».

Prima di formare i Wu-Tang RZA si presentava al

+
A destra, i Wu-Tang Clan, la band formata da RZA. Nella pagina accanto, il musicista e attore con **Bob Odenkirk** in *Nobody*. *Io sono nessuno*, dal 1° luglio al cinema



Cinema Addio a Peploe, vedova Bertolucci

È morta a Roma a 79 anni la regista e sceneggiatrice Clare Peploe, moglie di Bernardo Bertolucci, con il quale aveva più volte collaborato sul set. I due, sposati dal 1979, erano rimasti sempre insieme fino alla scomparsa



del regista, nel 2018. Nata nel 1942 a Dar es Salaam, in Tanzania, da genitori inglesi, aveva esordito nel cinema degli anni 60. Nel 1970 era stata assistente alla regia di Antonioni per *Zabriskie Point*. Al fianco di Bertolucci aveva lavorato nel 1976 per *Novecento* mentre con *La Luna*, nel 1976, aveva esordito come sceneggiatrice.



La performance con i costumi di scena del regista

Tilda Swinton omaggia Pasolini “Basta un suo abito per capire il genio”

di Alberto Anile

Grosso modo un paio d'anni fa, durante un ricevimento, lo storico di moda Olivier Saillard raccontò di una performance ispirata a Pasolini a cui lavorava da tempo con la sua amica Tilda Swinton. «Adorerei vedere i costumi dei suoi film», si lasciò maliziosamente scappare Saillard. Clara Tosi Pamphili, storica della moda pure lei, lo mise subito in contatto con l'atelier di Danilo Donati, e nel gennaio 2020 Saillard e Tilda Swinton erano a Roma ad accarezzare stoffe e vestiti, molti dei quali chiusi in scatola dall'epoca delle riprese. La presentazione era prevista a Parigi; bloccata dall'epidemia, debutta stasera a Roma, negli spazi industriali del Mattatoio. Il titolo è *Embodying Pasolini*; la organizzatrice Zétéma per Romaison, a cura della stessa Pamphili, dal vivo solo per pochi prenotati (ma c'è anche lo streaming, dalle 18 alle 22 su www.romaison.it, visibile fino al 27 giugno). Per due ore l'attrice si muoverà dentro e fuori quei costumi, e quindi dentro e fuori il ricordo di quei film; dovrebbe iniziare (col condizionale, essendoci molto spazio per l'improvvisazione) con le stoffe preziose del *Decameron* e finire col vestitino di Totò in *Uccellacci e uccellini*.

Ieratica e insondabile sulla scena, nel backstage la Swinton è il relax personificato, costantemente illuminata da intelligenza e humour. «Come Olivier, ho conosciuto Pasolini prima di tutto come poeta, quando ero studente», racconta. «Il primo suo film che ho visto è *Comizi d'amore*: lo trovai estremamente romantico ma anche punk; d'altra parte, secondo me, grattando il punk viene sempre fuori il romantico. Fu poi Derek Jarman a farmi vedere *Il vangelo secondo Matteo*. Giravo con lui *Caravaggio*, il mio primo film; quando ci chiedevamo se era possi-

bile tenere un primo piano molto a lungo, ricordavamo Pasolini e concludevamo di sì; in quell'occasione Pasolini è stato un santo patrono, un'influenza fondamentale». In scena, Tilda Swinton tirerà fuori da scatole gli antichi costumi, li presenterà, li indosserà, in un certo senso ridarà loro vita, senza rifare o reinterpretare brani dei film. «Al massimo ci sarà un gesto, un piccolo riferimento a una scena», spiega. «I costumi del cinema hanno già avuto una vita nei frame della pellicola ma hanno conservato un carisma travolgente. Toccare il vestito indossato da Pasolini nei *Racconti di Canterbury* ti fa vibrare, e sfido chiunque a non provare qualcosa di elettrico e pericoloso davanti ai costumi di Salò». Il suo film di Pasolini preferito? «Una domanda impossibile! Direi *Uccellacci e uccellini*, che trovo molto "puro". Tutti i film di Pasolini sono puri ma lì la polemica, la poesia e lo humour convergono in un modo particolare».

Tilda Swinton è abituata agli azzardi. È stata un essere senza età e senza tempo in *Orlando*, due gemelle in *Ave, Cesare!*, perfino una sorta di doppio di David Bowie nel video di *The stars (are out tonight)*; ora, in un certo, impersona Pasolini. «Per me è un onore, mai una competizione. Il mio tentativo è di riproporre qualcuno in un modo che loro stesso amerebbero, soprattutto nel caso di Bowie che conoscevo personalmente. Lo spirito che mi guida è più quello di una collaborazione. Non un duello: una sorta di fratellanza». Ma definirla attrice non è esatto. «Io mi definisco soprattutto una performer. Il mio lavoro fin dall'inizio è stato improvvisare, usando il mio istinto, anche come attrice. Sono in grado di recitare, certo, ma ciò a cui sono interessata da sempre è la performance. Poi penso sempre che altri attori a un certo punto dicano che io non sono una vera attrice, al-

lora preferisco dirlo subito io», sorride.

La passione per i costumi nasce comunque ben prima del progetto pasoliniano. «Il costume è un codice che permette allo spettatore di capire subito tante cose. Per me stessa è un grande nutrimento». Collabora spesso con i registi ai costumi? «Diciamo che scelgo registi che mi permettono di collaborare con loro su questo», ride. «Alcuni, come Jim Jarmusch, vanno per esclusione: io propongo qualcosa, e lui: questo no, questo no, questo sì».

Al cinema la vedremo prossimamente in *Three Thousand Years of Longing*, il nuovo film di George Miller, le cui riprese si sono appena concluse in Australia. «Interpreto un'accademica che va a Istanbul per una conferenza su storie e miti. Un giorno in un suk prende una bottiglietta, la strofina e ne esce un enorme genio, interpretato da Idris Elba, che mi chiede di esprimere tre desideri. Io rispondo che ho già tutto ciò di cui ho bisogno, e di lì parte una lunga conversazione sul desiderio...». La performance di stasera è un evento unico, il Covid ha bloccato molti progetti: dopo Roma, si vedrà. «Come per molte altre cose», dice la Swinton, «in questo momento è saggio fare un passo per volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Indossando l'arte**
Olivier Saillard e Tilda Swinton alle prese con i costumi di scena per la performance *Embodying Pasolini*, che debutta stasera a Roma e che è visibile in streaming fino al 27 giugno sul sito romaison.it



IMAGEAGENCY.COM



▲ **Tilda Swinton, 60 anni**



Cannes, per Spike Lee una giuria a prevalenza femminile

Per la seconda volta nella storia del Festival di Cannes, la giuria sarà a prevalenza femminile, con cinque donne e tre uomini che valuteranno i 24 film in concorso dal 6 al 17 luglio insieme al presidente Spike Lee. Le giurate sono la regista Mati Diop, la cantautrice Mylène Farmer, l'attrice e regista Maggie Gyllenhaal, la regista e produttrice Jessica Hausner e l'attrice Mélanie Laurent. A loro si uniscono il regista e produttore Kleber Mendonça Filho, l'attore Tahar Rahim e l'attore Song Kang-ho.





Il compleanno di Jerry Calà

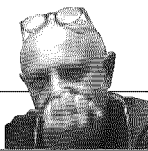
«Sono 70, tutte estati Una vita sapore di mare»

Cutò alle pagine 16 e 17



«Avevo 8 in greco, ma puntai sul cabaret Mara esagera: non l'ho tradita dopo le nozze»

Lunedì festeggia 70 anni, nel 1984 il matrimonio con la Venier: «Ho fatto tante marachelle in amore, ma non quella volta»
«Non datemi dell'attore da cinepanettoni: con 'Yuppies' ho anticipato la Milano da bere e con 'Pony express' il mondo dei rider»



di Massimo Cutò

Che cos'è l'estate? «È uno stato d'animo, non una stagione».

Eccolo qui Calogero Alessandro Augusto Calà, detto Jerry «perché faceva l'imitazione di Jerry Lewis», nato a Catania, sbarcato a Milano da bambino con papà e mamma, quindi studente a Verona dove vive in un palazzo del '700 a due passi dall'Arena. Sposato, divorziato, risposato, un figlio diciottenne, lunedì compirà 70 anni (e mezzo secolo di carriera). Attore, regista, sceneggiatore, cabarettista, cantante, showman. Un uomo da 120 serate l'anno, Covid permettendo. Campione d'incassi, il volto della commedia all'italiana anni '80. I suoi film hanno macinato miliardi di lire al botteghino: «A un certo punto mi è venuta l'angoscia da successo. Telefonavo alle cassiere per sapere quanti biglietti avevano venduto», racconta.

Com'è iniziata l'avventura?

«Per gioco. Dovevo fare il professore, al classico ero fortissimo in greco e latino: doppio 8 in pagella, mi sono iscritto a Lettere antiche all'università di Bologna. Ma è la vita che decide per noi».

La sua prese un'altra piega.

«Suonavo il basso in un gruppo beat. Il destino aveva la faccia di tre amici: Umberto Smaila, Franco Oppini e Nini Salerno. Mi convinsero a fare cabaret e partimmo per Roma prima e Milano poi, in cerca di fortuna. Erano nati i Gatti di Vicolo Miracoli. A scoprirci fu Cino Tortorella, il Mago Zurlì che ci portò alla Tv dei ragazzi. E da lì al mitico palco del Derby».

Com'era la vostra comicità?

«Innovativa. Basata sul ritmo e un'intesa perfetta. Litigavamo, certo. Ma anche questo aiuta a restare uniti».

Era divertente?

«Da pazzi. Vivevamo nello stesso appartamento. La sera all'ora dell'aperitivo arrivava una banda con Teocoli, Tozzi, Silvia Annicchiarico e Abatantuono. Diego era il nostro tecnico delle luci. Dopo finivamo in qualche trattoria a tirar mattina».

La tivù portò la popolarità?

«La consacrazione venne nel '74 con *Non stop*, trasmissione geniale di Enzo Trapani. Senza conduttore, una staffetta di comici. Noi, la Smorfia di Troisi, Messeri, Gaspere e Zuzzurro, i Giancattivi con Francesco Nuti.

Un cast di semiconosciuti a caccia di gloria».

Chi era il più bravo?

«Verdone mi entusiasmava. Entrava in camerino e provava i suoi personaggi memorabili».

Poi finalmente il cinema?

«Un'attrazione fatale. Benedetta da Carlo ed Enrico Vanzina, il profumo delle nostre vacanze».

Amori sotto l'ombrellone?

«Gli anni '80 tra Rimini, Forte dei Marmi, Saint Tropez. E d'inverno Cortina, il personaggio di Billo al pianobar era un paradigma. È stato il boom».

Qual era il segreto?

«L'atmosfera. Lo specchio di un entusiasmo generazionale contagioso: la voglia di fare, provarci, rischiare. *Sapore di mare* è il simbolo: un gruppo di ragazzi del '60 che si ritrova vent'anni dopo. Aria di libertà e cambiamento: capelli lunghi, minigonne, muri mentali che cadono. La battuta di Virna Lisi nel film è il riassunto: ci batteva forte il cuore. E nessuna censura, al contrario di oggi, adesso domina il politicamente corretto».

È ancora il re della Capannina?

«Agli spettacoli viene gente di 40-45 anni. E vedo molti ragazzi cresciuti con i miei film: le piattaforme digitali li hanno resi popolari a tutte le età».

Stessa spiaggia e stesso ma-

re?

«Ho girato un videoclip intitolato *Un'altra estate che va*. Certe cose non cambiano, stanno nell'essere giovani».

La canzone dice: se guardo tutto quello che è successo / forse lo capisco solo adesso. È così?

«Abbiamo raccontato la nostra età come un affresco. Un'istantanea. Con leggerezza e verità».

Quanto le ha dato il cinema?

«Tanto. Anche se mi hanno etichettato come comico e basta. Un giorno mi telefonò Marco Ferreri: sai fare l'attore drammatico?, domandò. Risposi bluffando: certamente maestro. E lui: allora ti prendo. *Diario di un vizio* raccolse applausi unanimi al Festival di Berlino del '93. Wenders volle stringermi la mano: una grande soddisfazione».

I critici hanno liquidato i suoi film come cinecomeri e cinepanettoni.

«Ferreri s'incalzava con loro come una bestia. E anch'io ci ho sofferto. Sapevo di aver anticipato temi che sarebbero venuti a galla solo dopo».

Per esempio?

«Il precariato. *Il ragazzo del pony express* è stata un'intuizione nata da un fatto reale. Un giovanotto con lo scooter, il casco e la pettorina suonò al portone: doveva consegnarmi un copione. Mi ha incuriosito. L'ho fatto entrare, lui ha raccontato la sua storia di laureato che cercava di sbarcare il lunario. L'ho portato dal fotografo e dal produttore Bonivento. Era già il manifesto di un film non ancora scritto».

Altri esempi?

«*Yuppies* ha preceduto nell'86 l'avvento della Milano da bere. Per non parlare di *Vita smeralda* che ho diretto nel 2006: la Sardegna del jet set, gli yacht, le feste e i festini. Satira di costume e critica sociale che hanno preceduto Vallettopoli».

Come sono i ragazzi oggi?

«Ho un figlio che fa la Maturità:

si chiama Johnny, spesso me lo porto sul palco perché ama la musica e il teatro. È molto curioso, attento, studia, conosce le lingue. Il mio orgoglio».

La regola o un'eccezione?

«Troppi aspettano immobili che qualcuno gli apparecchi il futuro. Ma non è colpa loro: è colpa di genitori ingombranti e iperprotettivi. Se io a scuola prendevo un brutto voto, a casa prendevo il resto».

E le donne? È stato un rubacuori.

«Non mi cadevano ai piedi come succedeva a Fabio Testi. Dovevo lavorarci su, farle ridere, sorprenderle. Me le sono meritato con fatica».

È vero che tradì Mara Venier in viaggio di nozze?

«Leggenda. Mara esagera apposta. Marachelle ne ho fatte, ma non quella volta».

Com'è sua moglie?

«Bettina è un'imprenditrice, lontana dal mondo dello spettacolo. Ho avuto molta fortuna».

Lei come sarà nel 2031?

«Dagli anni '80 agli 80 anni. Spero di ritrovarmi nonno come Smaila oggi. E comunque Billo per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DRAMMATICO

«Quel bluff con Ferreri per un suo film Ma a Berlino anche Wenders mi applaudì»

SAPORE DI MARE

«Ha ragione Virna Lisi: ci batteva forte il cuore. E abbiamo raccontato un'epoca»

1 I Gatti di Vicolo Miracoli

«Suonavo il basso in un gruppo beat. Il destino aveva la faccia di tre amici: Umberto Smaila, Franco Oppini e Nini Salerno. Mi convinsero a fare cabaret e partimmo per Roma e Milano; ci scopri Cino Tortorella»



2 Il piccolo schermo

La consacrazione avvenne nel 1974 con *Non stop* di Enzo Trapani. Senza conduttore, una staffetta di comici: i 'Gatti', la Smorfia di Troisi, Messeri, Gaspare e Zuzzurro, i Giancattivi con Francesco Nuti

3 Il cinema

La popolarità arriva negli anni '80, quando Jerry Calà interpreta commedie di successo, divenendo uno dei volti più noti della commedia italiana dell'epoca: da *Sapore di mare* ('83) a *Yuppies* ('86) fino a *Abbronzatissimi* ('91)

4 L'altra faccia

In carnet ruoli drammatici: «Un giorno mi telefonò Marco Ferreri: sai fare l'attore drammatico?, domandò. Risposi bluffando: certamente maestro. E lui: allora ti prendo. *Diario di un vizio* conquistò i critici»

**Bettina e la famiglia
«Nonno come Smaila»**

Jerry e le donne: nel 1984 sposa la conduttrice televisiva Mara Venier, dalla quale si separa tre anni dopo. Si risposa il 5 settembre 2002 con l'imprenditrice veronese Bettina Castioni, dalla quale il 16 gennaio 2003 ha il figlio Johnny, impegnato nell'esame di Maturità, e che ha diretto come attore. «Tra dieci anni? Avrò ottant'anni e vorrei essere un nonno come Umberto Smaila»



L'attore con il cast di *Vita Smeralda*: «Mi rendo conto di aver anticipato temi che sarebbero venuti a galla solo dopo. Il questo film, che ho diretto nel 2006 ambientato in Sardegna, la satira di costume e la critica sociale hanno preceduto Vallettopoli»

**Mattatore una vita
Ma Billo per sempre**

Billo Damasco, diventato un personaggio cult, è lo squattrinato playboy sciupa femmine che suona al piano bar in *Vacanze di Natale*, la commedia campione d'incassi del 1983 diretto dal regista Carlo Vanzina e prodotto da Filmauro e Luigi ed Aurelio De Laurentiis. «È un'amara fotografia in chiave ironica dell'Italia vacanziera, secondo la mentalità degli anni '80», spiega Jerry Calà.

IL PERSONAGGIO

**Doppia libidine
Dal Forte a Cortina**



Il 1983 è l'anno di *Sapore di mare*, primo film "corale" dei Vanzina



Nel 1984 si sposò con Mara Venier, con cui è rimasto in ottimi rapporti



Anima della Capannina: «Agli spettacoli viene gente di 40-45 anni»



Compirà 70 anni lunedì Calogero Alessandro Augusto Calà, detto Jerry: «Perché facevo l'imitazione di Jerry Lewis», spiega

CORRIERE DELLA SERA

**SPECIALE
ARTE
20 PAGINE
DI MOSTRE
E FESTIVAL
PER L'ESTATE**

**CON LE
INTERVISTE
A NESHA
E PISTOLETTO**

25.06.2021

Il regista
Quentin Tarantino,
58 anni, ha
dedicato alla
storia di
Cera una volta a
Hollywood
un romanzo
(La nave di Teseo)

QUENTIN TARANTINO

**«LO SAPEVO.
IL POLITICAMENTE CORRETTO
È FINITO»**

DI LUCA MASTRANTONIO

MIKHAIL BARYSHNIKOV • HO PAURA DELLA MORTE
BOBO VIERI • CONTINUO A GIOCARE, CON LA VITA
PIPPA BACCA • LA SPOSA CHE VOLEVA RIPARARE IL MONDO

RCS

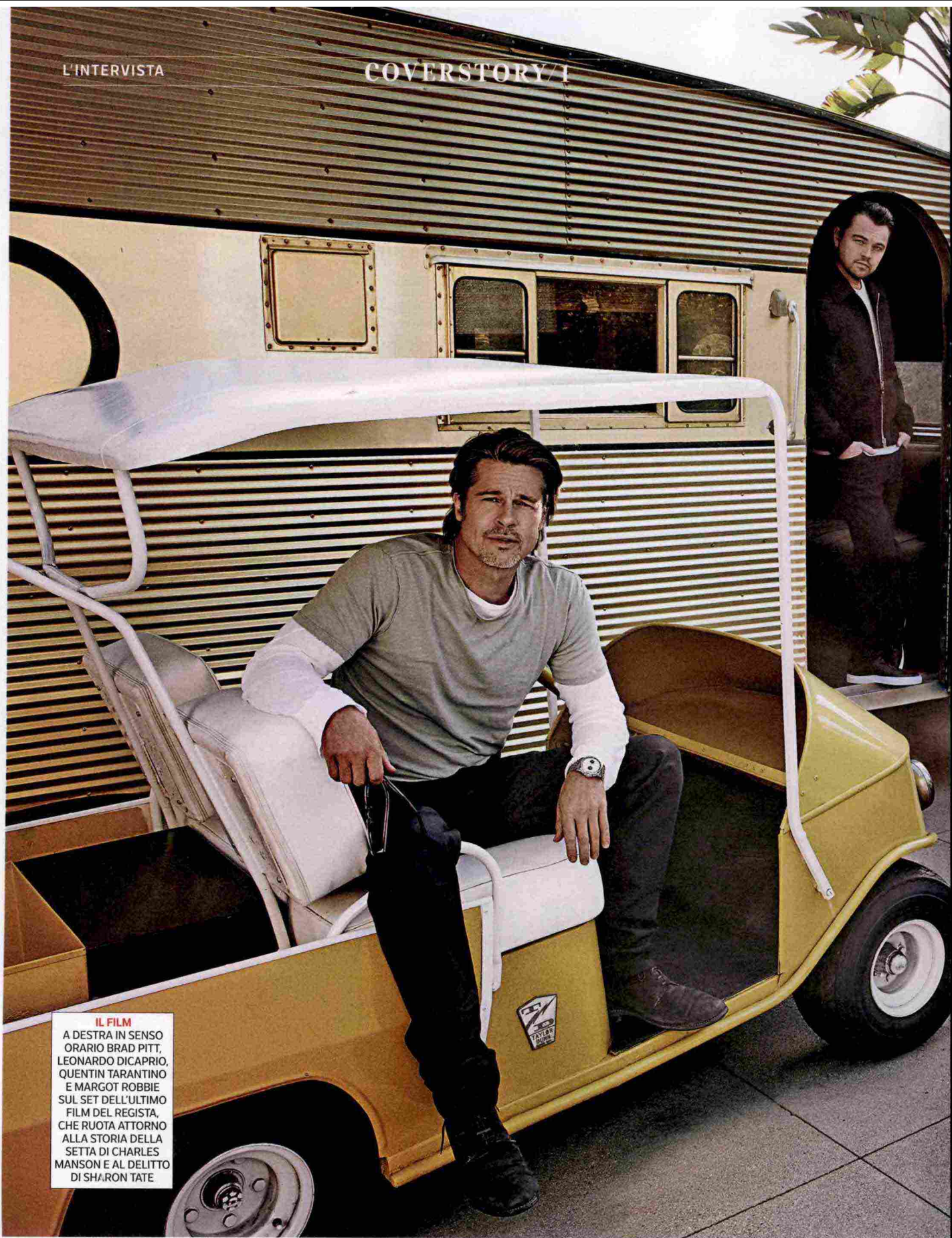


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

L'INTERVISTA

COVERSTORY I



IL FILM

A DESTRA IN SENSO ORARIO BRAD PITT, LEONARDO DICAPRIO, QUENTIN TARANTINO E MARGOT ROBBIE SUL SET DELL'ULTIMO FILM DEL REGISTA, CHE RUOTA ATTORNO ALLA STORIA DELLA SETTA DI CHARLES MANSON E AL DELITTO DI SHARON TATE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL REGISTA-SCRITTORE
**QUENTIN
TARANTINO**

**«CHARLES MANSON,
LA FOLLIA E IL SANGUE.
ERO OSSESSIONATO»**

DI LUCA MASTRANTONIO - FOTO DI ART STREIBER

AUGUST/CONTRASTO

125121

COVERSTORY/1

Quando Quentin Tarantino inizia a scrivere la storia di *C'era una volta a...* Hollywood non sa bene se sarà un film o un romanzo.

Charles Manson è vivo, in prigione per il massacro di Cielo Drive nel 1969 a Los Angeles, dove alcuni membri della sua comune, The Family, uccisero Sharon Tate, incinta di Roman Polanski, e alcuni amici. Manson muore nel 2017 e due anni dopo esce il film di Tarantino con Brad Pitt nei panni di Cliff, stuntman e autista di Leonardo DiCaprio, cioè Rick, una star in declino, rilanciata dall'aver sgominato, nella finzione del film, la banda di hippie che puntava la villa di Sharon Tate (Margot Robbie). Ora *C'era una volta a Hollywood* esce come romanzo (in Italia per La Nave di Teseo di Elisabetta Sgarbi), dove all'immaginazione da cineteca umana e ai dialoghi da funambolo della lingua, noti ai fan, si aggiunge una strategia narrativa da boxeur. Tarantino ha dedicato il libro alla moglie, la modella e cantante israeliana Daniella Pick, e al figlio Leo: «Non è un omaggio a DiCaprio», precisa Tarantino, «ma al nonno materno. Ci pia-



IL ROMANZO
LA COPERTINA DEL LIBRO DI QUENTIN TARANTINO, *C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD*, IN USCITA IL PRIMO LUGLIO, IN CONTEMPORANEA MONDIALE, DALLA NAVE DI TESEO DI ELISABETTA SGARBI

ceva il nome da piccolo leone. Leo è uno degli esseri umani più incantevoli che ho incontrato in vita mia». Il regista, che ha casa anche in Israele, è al telefono dalla California: la voce è chiara, elastica, modula pause e accenti dilatando le parole in maniera espressiva. Nelle risposte va lungo quando si appassiona, corto su ciò che lo imbarazza o annoia. **Cliff è un cinefilo onnivoro. E da veterano che ha conosciuto la guerra trova infantili i film di Hollywood e preferisce quelli europei. Ama Ladri di biciclette e Roma città aperta...**

«In Europa, dopo l'orrore e la devastazione, si tornò a fare film per un pubblico più maturo, che aveva attraversato un trauma, mentre in America, dove ai civili erano stati risparmiati gli orrori

del fronte interno, si è continuato a fare film leggeri, per la famiglia. In Italia l'esempio migliore è *I soliti ignoti*: una commedia davvero esilarante, girata in mezzo alle rovine della guerra».

Per Cliff Riso amaro è un film sexy, grazie a Silvana Mangano. Qual è per lei l'attrice italiana più affascinante?

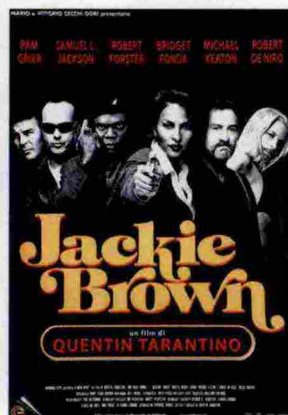
«Da ragazzo ho iniziato a guardare al cinema film stranieri con sottotitoli, dalla fine dei Settanta. E rimasi folgorato da *Mogliamante* con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni, ero pazzo di lei, cercai di vedere ogni suo film».

In *C'era una volta a... Hollywood* lei racconta come gli americani vissero, tra scetticismo e ammirazione, la rivoluzione degli spaghetti western.

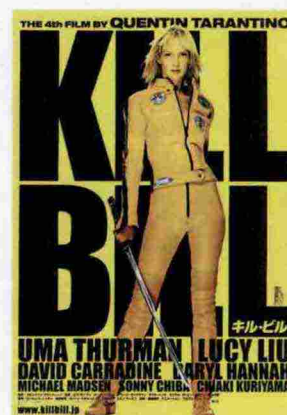
«Ci sono tre elementi che mi hanno sempre colpito: l'originalità di un genere re-inventato; la "qualità italiana" che trascende l'ordinario con la grandiosità, la teatralità; e la violenza. Il primo libro che ho letto al riguardo era *Italian Western: The Opera of Violence*: la violenza veniva messa in scena con un tocco umoristico spietato».

Grandiose anche le musiche. Per *Django Unchained* Ennio Morricone ha partecipato alla colonna sonora. Un certificato di qualità western.

«NEL LIBRO NON DESCRIVO IL MANSON ORCO, CHE CONOSCIAMO TUTTI, MA IL RAGAZZO CHE VOLEVA SFONDARE COME CANTANTE»



I 9 film di Quentin Tarantino, da sinistra a destra. *Le iene*, *Pulp Fiction*, *Jackie Brown*, *Kill Bill*, *Grindhouse*, *Inglourious basterds*, *Django Unchained*, *The Hatefull Eight*, *C'era una volta a... Hollywood*. La Nave di Teseo di Elisabetta Sgarbi pubblica anche la nuova edizione della sceneggiatura di *Pulp fiction* (premiata con l'Oscar)



«Per me è meraviglioso essere nella lista dei registi con cui ha collaborato Ennio. Aveva la nomea di un osso duro, ma con me è stato dolce e affettuoso. Lui e sua moglie, per il matrimonio, mi hanno mandato un volume sull'arte italiana: è il pezzo forte del soggiorno».

Lo sceneggiatore Luciano Vincenzoni ha detto che era stato invitato ad andare a casa di Sharon Tate la sera del massacro, e che lui e Sergio Leone, che lo avrebbe accompagnato, non ci sono andati per caso.

«Fatico a crederci, a ogni angolo di strada c'è chi dice che quella sera sarebbe dovuto andare lì. Debra Tate, la sorella minore di Sharon, voleva andarci e Sharon le aveva detto: "No, non sono in forma, mi sento un po' male, fa molto caldo, la gravidanza.... Non venire, mi metto a letto e crollo". Non c'era nessuna festa, non era stato invitato nessuno. Ma una cena, con amici, persone di casa. Con tutti quelli che a loro dire erano stati invitati e all'ultimo hanno deciso di non presentarsi, non ci sarebbe stato un omicidio ma una festa con decine di persone».

La prima volta che seppe di Manson?

«Attorno al 1970, ero un ragazzino. Durante il processo sentivo alla tv que-

sto nome in continuazione: Manson, Charles Manson, Charlie Manson, Manson, Manson. Chiesi al mio patrigno "Chi è questo Manson?" e lui "Oh Quentin non serve che tu lo sappia"».

Nel romanzo, rispetto al film, Manson ha più spazio, è umanizzato nei tentativi di avere successo, l'amicizia con Dennis Wilson dei Beach Boys, la frustrazione, le delusioni...

«All'inizio volevo raccontare la storia dal punto di vista di Sharon Tate, ma dovevo studiare bene il personaggio di Manson, l'espressione, il modo in cui parla, e facevo ricerche, ho letto libri, mi sono documentato più di quanto non avessi mai fatto prima. Poi ho accantonato il lavoro: volevo davvero arrivare a conoscere così a fondo quell'uomo? Farlo entrare nella mia vita per poterne scrivere i dialoghi? Poi molte cose nel film le ho tolte».

Manson lo vediamo all'opera nei suoi fallimenti di musicista e nei suoi successi come manipolatore.

«C'è il Charles Manson prima dell'omicidio. Non descrivo l'orco che tutti conosciamo, ma il ragazzo che voleva sfondare come cantante sulla scena rock di Los Angeles. Però era un dilettante su tutta la linea, un assoluto sognatore. Vo-

leva fare quelle cose ma ci fantasticava sopra. Fare il guru per un mucchio di ragazzi più giovani scappati di casa, in realtà, doveva essere un'attività secondaria: e invece diventa la sua identità. Nel libro non lo dipingo come un mostro, lui appare in modo assolutamente umano. Ha le sue stranezze, ma ha quel qualcosa di... onestamente, qualcosa di patetico e quasi affascinante».

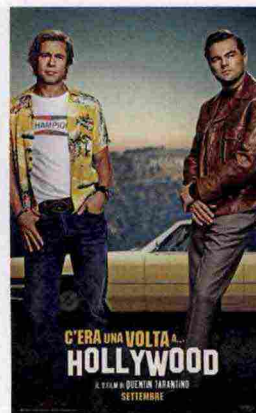
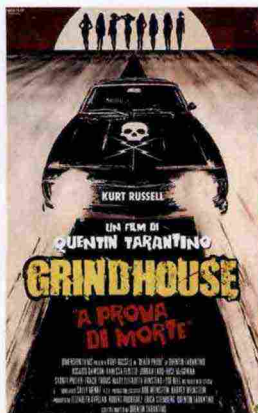
Nel romanzo trova più spazio anche il rapporto tra Polanski e Tate. Sa se il regista ha visto il suo film?

«Da quel che ho saputo, non ha intenzione di guardare il film. Ma, da quel che ho sentito, non è particolarmente arrabbiato con me perché l'ho fatto. Anche quando sua moglie ha criticato il successo del film, lui ha precisato che lei non si riferiva al film in sé, ma a quella che a suo avviso era l'ipocrisia della Hollywood che si arricchiva sulla vicenda del marito e allo stesso tempo lo trattava come un reietto: è una buona moglie, ha difeso il marito».

Lei ha dedicato il libro a sua moglie e suo figlio. "Grazie per aver creato una casa felice in cui scrivere".

«Mia moglie mi ha aiutato ad organizzarmi uno studio, dove vado a scrivere la mattina, dopo aver fatto colazione

«MIO FIGLIO SI CHIAMA LEO, MA NON PER DICAPRIO, È IL NOME DEL NONNO. HA 14 MESI E ABBIAMO GIÀ VISTO UN FILM: CATTIVISSIMO ME 2»



COVERSTORY/1

con lei e Leo. Poi mangiamo, poi il pisolino, a volte assieme. Poi vedo film, esco in bici... Il libro è il primo frutto maturo di questo nuovo ambiente».

Vede i cartoni animati con suo figlio?

«Ricordo il primo film che abbiamo visto insieme. La settimana scorsa, prima che partissi per l'America. Lui guarda programmi TV per bambini piccoli, per farli cantare con i personaggi, roba da pochi minuti. Io ero stanco di guardare e riguardare le stesse cose, cerco qualcosa di nuovo e trovo una cosa che credevo fosse un cartone sui *Minions*, i personaggi di *Cattivissimo me*, invece era il film, *Cattivissimo me 2*. Avevo visto l'1, non il 2, e mi dico "Ma dai! Guarderò i titoli di testa con lui finché non perde interesse". E invece anche se è un prodotto più elaborato degli altri, intenso, lui si è sparato tutta la prima mezz'ora: è tanto per un bambino di 14 mesi. Scendeva dal divano per andare dai giocattoli e continuava a guardare, da un altro punto della stanza. Camminava intorno al divano e guardava sporgendosi da dietro. Poi, ha smesso, mezz'ora è il limite della sua attenzione, e ho stoppato. Il giorno dopo ho ripreso da dove eravamo arrivati, anzi, un po' prima; e ancora così il giorno dopo. A puntate».

Lei è stato figlio unico di una ragazza madre. Suo padre, Tony Tarantino, di fatto non l'ha conosciuto.

«Non sono stato cresciuto dalla parte italiana della famiglia. Non mi sentivo dire "i tuoi genitori e i tuoi nonni sono italiani", anche se qualcosa arrivava dai film. Molti di quelli che frequentavo a Hollywood non sapevano neanche fossi italiano, a parte il cognome, ma una caratteristica che mostra inequivocabilmente la mia italianità è che se un amico mi tradisce, è finita. Nessun ritorno, porta chiusa per sempre».

Qual è il film preferito di sua moglie?

«*Inglourious basterds*, perché ci ha fatti conoscere quando sono andato in Israele a presentarlo».

Facciamo un salto agli Anni 90: il mondo scopre il suo cinema e la musica dei Nirvana. Nell'album *In utero* Kurt Cobain omaggia *Le iene*. Il grunge e il pulp, le ultime rivoluzioni.

«È meraviglioso che gli piacesse il mio film. Credo perché è un film da tour in pullman, il tipico film che, se hai la videocassetta, quando ti sposti da un'esibizione all'altra, da uno stato all'altro, la metti anche solo per rivedere le scene che ti piacciono. Voleva incontrarmi, ma stavo finendo *Pulp fiction*, ci siamo det-

ti di vederci a lavorazione finita, ma lui non ci è mai arrivato, è morto prima».

Lei è un grande fan di Bob Dylan, vi siete mai incontrati?

«A metà anni Novanta era il proprietario della palestra di boxe in cui mi allenavo, l'ho conosciuto lì, ogni tanto parlavamo. Un paio di volte abbiamo incrociato i guantoni per allenamento».

Chi ha vinto?

«Non era un incontro da cui uno dei due sarebbe uscito vincitore, gli facevo da *sparring partner*. Lui combatteva e io facevo da aiuto, incassavo tutti i suoi pugni e lo colpivo quando abbassava la guardia. Lui doveva colpirmi, io solo quando commetteva qualche errore».

Ha fatto a pugni con un suo mito...

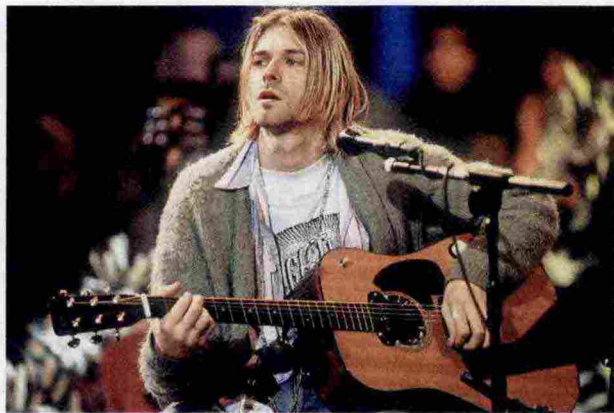
«Non gliel'ho mai detto, che era un mio eroe, che la sua musica era così importante per me. Molto tempo dopo gli ho accennato, *en passant*, a una sua canzone che adoro, ma prima non una parola sulla sua carriera. Mai. Parlavamo di musica, questo sì, ma non di lui».

Il regista Spike Lee l'ha accusata di spettacolarizzare lo schiavismo, con *Django Unchained*, per l'uso reiterato della parola "negro". Lei ha risposto che uno scrittore ha il diritto di dire la verità ma non ha il diritto di dire

«È MERAVIGLIOSO CHE A KURT COBAIN PIACESSE LE IENE. DOVEVAMO VEDERCI FINITO PULP FICTION, MA LUI È MORTO PRIMA»



A sinistra il cantautore Bob Dylan, uno dei miti di Tarantino. A destra, Kurt Cobain, leader dei Nirvana, che amava *Le iene* del regista americano





A sinistra Quentin Tarantino e la moglie Daniella Pick, modella e cantante. I due si sono conosciuti in Israele, nel 2009, quando il regista stava presentando *Inglourious basterds*. Si sono sposati nel 2018

falsità e gli schiavisti parlavano così. Vietare di usarla a qualcuno perché è bianco, disse lei, è razzismo.

«Da bambino giocavo con i miei pupazzi G.I. Joe, creavo scene di film d'azione. Capitava che mia mamma mi sentisse dire "Ho capito, figlio di puttana" o "Bastardo, fatti sotto!". Mi chiedeva perché usassi quel linguaggio. E io: "Non sono io mamma, è il personaggio!"». Negli Usa dopo l'epoca di Trump è

tornato il politicamente corretto.

«In America i decenni vanno per ondate, il vento tira prima qua poi là. Dopo i Settanta sono arrivati gli Ottanta, periodo nero al cinema per il *politically correct*, la sua timidezza. Ora pare che stiamo attraversando gli Ottanta 2.0 ma la ruota prima o poi gira dall'altra parte, quindi siccome ora abbiamo gli Ottanta 2.0 arriveranno i Novanta 2.0. Nel 2028 saremo stufo di tutto questo, l'onda farà

una bella risacca e si tirerà indietro».

Nei suoi film Hitler viene ucciso dagli ebrei, gli schiavisti d'America da un pistolero nero e gli hippies di Manson da un precario di Hollywood. Chi merita il trattamento Tarantino oggi: i fanatici della Silicon Valley?

«Ragiono per trilogie e quella storica è finita. Ora solo progetti di scrittura».

Oltre a Elmore Leonard, quali scrittori l'hanno influenzato?

«Pauline Kael, la critica del *New Yorker*. Con la sua scrittura estetica mi ha influenzato nella scrittura e nei film: mi ha insegnato più cose lei sul cinema che qualsiasi altro regista con i suoi film». È lei che scritto "Hollywood è il posto dove puoi morire di incoraggiamento".

«Sì. La conosce?»

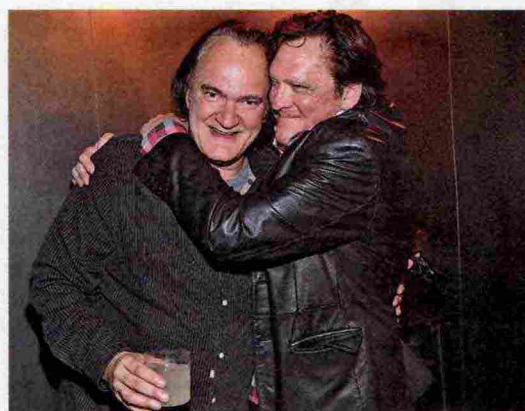
Solo questa frase, colpisce. Nel documentario *QT8*, Michael Madsen, suo attore e amico, racconta di una cena a Cannes in cui eravate con Harvey Weinstein, la moglie e la figlia, che voleva dare la sua bambola a Madsen ma Weinstein gliela strappò via. Si ricorda la scena?

«Sì, è una grande storia, e la parte in cui compare Madsen è la migliore del film. Però non mi ricordo altro».

«A METÀ ANNI NOVANTA BOB DYLAN AVEVA UNA PALESTRA DI BOXE: UN PAIO DI VOLTE ABBIAMO COMBATTUTO, LE PRENDEVO IO»



A sinistra, Tarantino con Ennio Morricone, che ha contribuito alla colonna sonora di *Django Unchained*. A destra, il regista con l'attore Michael Madsen



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 25

OBITUARY

RITRATTI

DI MARIA LUISA AGNESE



magnese@rcs.it

L'ECCLETTICO BUD CHE AVEVA UNA FILOSOFIA: SII LEGGERO, PASSA OLTRE

«Allora lo chiamavo Carlo, è stato il mio primo amico nella vita. Lui abitava al primo piano e io al terzo, facevamo a botte tutte le mattine e vinceva sempre. Mi fece venire un complesso, tanto che chiesi alla Madonna perché mi aveva fatto nascere così debole». **In un palazzo con vista sul mare erano nati a distanza di pochi mesi Luciano De Crescenzo e Carlo Pedersoli, al numero 40 di via Generale Orsini nel borgo di Santa Lucia a Napoli.** Uno normale, forse da piccolo gracilino, l'altro gigantesco, a tredici anni superava l'amico di almeno venti centimetri e a 20 era più di 1,90. Ma, come ricordò lo stesso De Crescenzo in *Così parlò Bellavista*, il fatto che fosse fuori misura era anche una consolazione: «Con lui accanto nessuno mi poteva toccare». La vita li divise: uno divenne ingegnere e poi scrittore; l'altro prima campione di nuoto e **alla fine attore di smisurato successo popolare con il nome di Bud Spencer.**

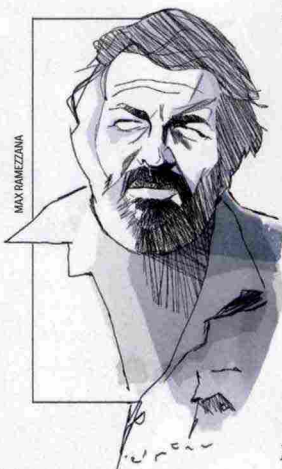
La forza e la fluidità fisica, la sua abilità in molti sport dal nuoto (due partecipazioni olimpiche, primo italiano nel 1950 a rompere il muro del minuto nei 100 metri stile libero), al rugby, al calcio, lo facilitarono quando a 37 anni debuttò al cinema con *Dio perdona... Io no!*, che inaugurò la serie western in coppia con Terence Hill, alias Mario Girotti: insieme girarono una ventina di film fra cui *Lo chiamavano Trinità* e il sequel *Continuavano a chiamarlo Trinità*. **Le botte a gogo e gli infiniti duelli sul set lo fecero entrare nella leggenda cinematografica.** Nel glossario dell'epopea western entrò la sua nuova mossa, il piccione, pugno a martello che picchia dall'alto sulla testa del

malcapitato. I fan tedeschi coniarono addirittura un neologismo *sich budspenceren*, che in italiano suona «picchiare come Bud Spencer».

Nel 1999 *Time* lo mise al primo posto tra gli «attori italiani più famosi del mondo», seguito da Terence Hill. Nonostante gli allori, non nasconderà amarezza per essere stato quasi sempre snobbato dalla critica, anche dopo il ruolo drammatico in *Cantando dietro i paraventi* di Ermanno Olmi. «In Italia io e Terence Hill semplicemente non esistiamo. Non ci hanno mai dato un premio, non ci invitano neppure ai festival». In zona

Cesarini arrivò il David di Donatello alla carriera, nel 2010 (morirà il 27 giugno 2016). Pochi ricordano invece che

l'amore per la filosofia e la capacità di divulgazione lo hanno ricongiunto, dopo i 60 anni, alle passioni dell'amico d'infanzia De Crescenzo. **Super eclettico, scrisse libri e canzoni e si iscrisse a Sociologia**, «per spronare sua figlia», dando tre esami, tutti da 30 e lode, senza però laurearsi. Pubblicò la sua biografia *Altrimenti mi ammazzo* e in seguito *Mangio ergo sum*, titolo di ispirazione cartesiana: «Adoro mangiare e per questo non ho mai seguito una dieta, nonostante sia arrivato a pesare anche 156 kg. Nel libro mi immagino costretto a stare a stecchetto per un paio di settimane, un calvario! La sera mi vengono a trovare i maggiori filosofi per un dialogo divertente, ma allo stesso tempo profondo». La sua summa filosofica si riassume in una parola del suo dialetto d'origine: *Futtetenne*, che va inteso filosoficamente: passa oltre, sii leggero. E detto da lui non era poco.



MAX RAMEZZANA

LA GRANDE AMICIZIA, DALL'INFANZIA, CON LUCIANO DE CRESCENZO E TRE ESAMI DA 30 E LODE «PER SPRONARE LA FIGLIA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 57

PROTAGONISTI/1

VITA E CINEMA

Addio all'attrice, è nata la regista. Forse alla fine non sarà proprio così, si tratterà piuttosto di un arrivederci. Ma certo in questo momento nella testa di Michela Cescon, 50 anni compiuti ad aprile, una delle nostre interpreti più solide e serie – cinema con Garrone, Sorrentino, Bellocchio e Marco Tullio Giordana, teatro classico e impegnato cominciato giovanissima alla scuola di Luca Ronconi – non c'è altro che «questa nuova avventura», come la definisce lei: la regia cinematografica. Il debutto nel lungometraggio con *Occhi blu*, che sarà presentato al pubblico del Festival di Taormina (27 giugno-3 luglio) e dall'8 luglio arriverà nei cinema, è la prima tappa. Una sorta di noir tra solitudini e ossessioni, ambientato in una Roma molto particolare e letta con uno sguardo ricercato, insolito.

Allora, Michela, per i 50 anni si è regalata il suo primo film?

«Proprio così. E non è un capriccio».

Ma no, nessuno lo pensa...

«Lo dico nel senso che l'idea di dirigere un film è partita 10 anni fa, quando feci un piccolo corto che andò a Venezia, sempre con Valeria Golino, oggi protagonista e alter-ego molto voluta del mio esordio. Alla Mostra andò bene e lì ho cominciato a pensarci. Mi sono presa tutto il tempo necessario per capire come partire e dove andare. Marco Tullio Giordana mi dice sempre che ho "uno sguardo d'insieme". Una bella definizione e una bella premessa».

Valeria Golino protagonista, Jean-Hugues Anglade coprotagonista... Non ha mai avuto la tentazione di recitare anche lei nel suo debutto da regista? In Italia è abbastanza usuale il "di e con".

«Mai. Forse perché del mio lavoro ho sempre vissuto male l'esposizione. Più passa il tempo, più si viene valutati per quanto ci si espone e non per quello che si fa. In Italia gli attori valgono perché diventano un po' il clone di sé stessi. C'è confusione tra attore e personaggio. A me questo ha sempre fatto soffrire. Da lì i tanti

MICHELA CESCON

«A 50 ANNI DIVENTO REGISTA CON UNA DONNA IN FUGA E SENZA RUOLI»

Occhi blu è il debutto dell'attrice dietro la macchina da presa. Protagonista/alter ego un'inedita Valeria Golino: «Dopo il #MeToo e il dibattito sul genere non so che sarà di noi»

DI ENRICO CAIANO

LA LOCANDINA DI OCCHI BLU, PRIMO FILM DI MICHELA CESCON, PRODOTTO DA TEMPESTA, PALOMAR E RAI CINEMA, È DISTRIBUITO DA I WONDER PICTURES. A DESTRA, VALERIA GOLINO IN UNA SCENA DEL FILM



ruoli piccoli che ho scelto al cinema, in cui non ti si riconosce mai. Mi dà molta più soddisfazione avere in mano un progetto in cui io curo gli altri e la storia. Mi espongo in quanto regista, questo sì. Farlo come attrice mi fa stranamente soffrire. È una lacuna grossa per chi fa il mio mestiere. O forse solo un modo di vedere le cose».

Mi pare che l'attitudine da regista covi in lei da ben prima del cortometraggio o della frase di Giordana.

«Ho iniziato in teatro alla scuola del grande Luca Ronconi. Che dopo poco tempo mi fece fare la protagonista di un suo spettacolo. Un anno e mezzo prima ero una ragazzina che parlava veneto e improvvisamente lui mi metteva dentro una

struttura veramente importante. Luca era un personaggio veramente complesso. Io feci al meglio delle mie possibilità. Ma subito dopo, a 24 anni, ebbi un guizzo di carattere – che non mi è mai mancato – e gli dissi: "Maestro, guardi che io non posso fare il teatro che fa lei". Lui aveva in mente un suo disegno e che ci fossi io o un'altra era uguale. Io invece ero giovane e volevo sperimentare, trovare una via personale. Con non so che coraggio ho lasciato il grande maestro e cominciai a lavorare in teatrini piccoli, a scegliere i testi, a organizzare. Ecco, sì, già a 24 anni avevo questa cosa dentro. Poi è arrivato Garrone...».

E con Garrone il cinema: Primo amore, 2004, lei è Sonia, costretta a dimagrire

SIMONA FAMPALLOVA



«NON MI CI VEDO PIÙ A RECITARE, COMINCIA UN'ALTRA AVVENTURA. HO SEMPRE AVUTO LA PROPENSIONE A ORGANIZZARE PER GLI ALTRI. DA QUANDO A 24 ANNI LASCIAI LUCA RONCONI...»

per ubbidire al folle ideale estetico del suo uomo. Perse 15 chili e mostrò il suo corpo scarnificato alla macchina da presa: che inizio per una che scoprirà di vivere male l'esposizione...

«Ma io prima parlavo di un altro tipo di esposizione dell'attore... Però certo, al cinema ci si ritrova prigionieri del proprio corpo. E più passano gli anni più penso di essere stata fortunata ad avere un corpo così, perché mi ha permesso di poter fare il percorso che volevo. Ogni tanto me lo dico: fossi nata prosperosa, con un super viso... Invece ecco che quelle come me a un certo punto si stancano di recitare perché quando ti vedi sullo schermo vedi solo i limiti. Da spettatore magari apprezzi

quello che sono riuscita a far "passare" oltre lo schermo ma tu, da dentro, hai vissuto di più di quanto poi rappresenti. È una relazione molto faticosa quella dell'attore con il suo corpo. Quel che vedi è sempre limitante. Il palcoscenico lo vivo meglio, ma guardarmi nei film è sempre molto faticoso. Invece da regista tutto questo lo metti sugli altri. Mica male».

Insomma, quello dell'attrice più parliamo più diventa il suo passato. Eppure ha interpretato personaggi importanti della storia e della società: da Rachele Mussolini alla vedova Pinelli, dalla segretaria di Berlusconi Marinella a Pina Maisano, vedova di Libero Grassi. Un caso o li ha cercati?

«Sono personaggi che sono arrivati, legati a soggetti che erano molto belli. Quello a cui sono più legata è Licia Pinelli (il film, del 2012, è *Romanzo di una strage*; ndr). Un po' perché poi ho avuto la fortuna di incontrarla, di starle vicino. Quando vengo a Milano la vado a trovare ancora: è stato un incontro veramente importante».

Quali modelli ha il suo cinema?

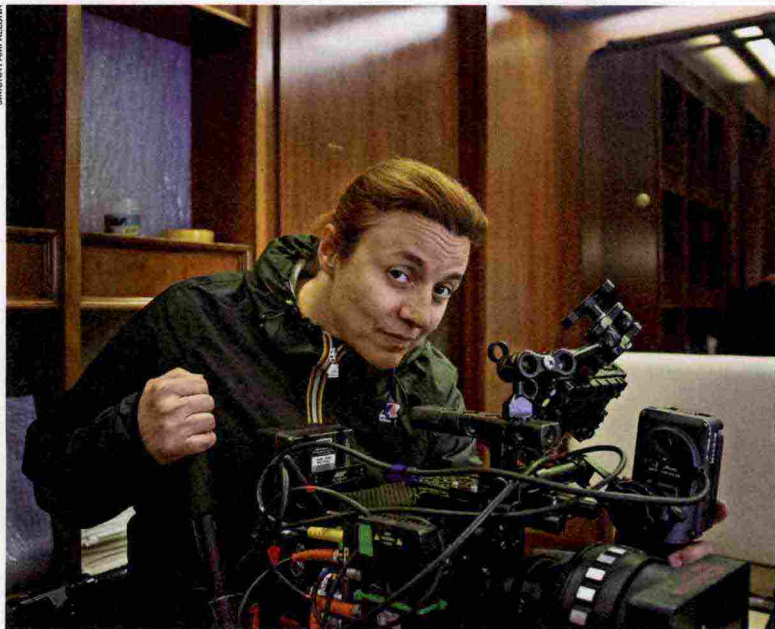
«Voglio giocare con il genere. Mi piace il polar francese, un tipo particolare di noir in cui spiccava Jean-Pierre Melville. Il polar non è un filone tematico ma proprio un filone visivo. Per me nel cinema è importante la visione che una persona mi dà, indipendentemente da quel che mi si dice. Vedo un film e a volte mi dimentico persino la trama. Non sono mai intrigata da quello che poi succede. Raccolgo di più dall'immagine, ecco. Spero che in *Occhi blu* lo spettatore colga proprio questo al di là del "mi piace o no". Uno entra al cinema e dopo la prima visione di Roma dall'alto, dopo questa moto che ti entra in campo con zoomata sul casco, dice: "Ok, ho capito a che gioco stiamo giocando, ci entro e ci gioco". Poi ognuno si porta a casa quello che vuole, quello che riesce o quello che sono riuscita a dare io».

Lei voleva sicuramente raccontare un personaggio femminile forte.

«Cinque o 6 anni fa, alla prima idea del film, era nato molto più arrabbiato. Diceva "Faccio quello che fa un uomo perché non

VITA E CINEMA

SIMONA PAMPALONA



me lo fanno fare". Dunque tuta di pelle, moto, rapinatrice e senza avere alle spalle motivazioni particolari, drammi del passato. Una come John Wayne. Di Wayne non pensi quelle cose. Ma nei film italiani tutta questa roba alle spalle del personaggio c'è. Quando portavo a leggere la sceneggiatura mi sentivo dire "Sì, però... diamole un cane, cerchiamo di far capire la sua parte affettiva". E io: "No, è una rapinatrice. Punto".

E poi? Che è successo?

«Col tempo il personaggio di Valeria è diventato un femminile non arrabbiato, non lesbico, che non entra in battaglia in quel modo lì. Una figura abbastanza nuova, che nella sua vita fugge in continuazione. Non so cosa diventa o può diventare. Non è madre, né amante o moglie».

Qual è oggi la sua idea di donna?

«Nel 2021, con il #MeToo, con tutto quello che sta succedendo sul genere, credo che stabilire quale sia nuovo ritratto femminile sia il punto di domanda più importante. E forse il più interessante da cercare. L'uomo, in questo momento, purtroppo è come dentro a dei cliché. In tutte le storie che leg-

Una delle prime immagini di Michela Cescon, 50 anni, in versione regista dietro la macchina da presa. Il suo *Occhi blu*, di cui ha scritto anche la sceneggiatura con Marco Lodoli e Heidrun Schleef, uscirà nei cinema l'8 luglio

«MI PIACCIONO
I FILM DI GENERE,
ADORO POLAR E
NOIR, ALLA STORIA
PREFERISCO
IMMAGINI E
ATMOSFERE. SO CHE
I MIEI TRE FIGLI
FARANNO ALTRO: E VA
MOLTO BENE COSÌ»

go è così. E nel mio film pure. Il femminile, poiché non si sa dove stiamo andando non sta dentro ad un ruolo. Non so dire se il personaggio o il film sono riusciti o no ma il mio è il tentativo di trovare una via per un ritratto femminile».

Lo hanno già visto i suoi tre figli? Lei è da sempre una mamma-acrobata...

«Devo farglielo vedere. Anche se credo che quando sentono le parole Occhi blu vogliono buttarsi di sotto. Non ne possono più. Sono sani, meravigliosamente sani perché stanno nelle cose loro e chiedono di stare nelle cose loro. Il mondo mio è una parte che c'è in casa, sentono discutere, litigare. Però a loro interessa poco, vogliono fare altre cose anche se il cinema lo guardano e sono contenti per me»-

Li ha voluti lei così?

«Sì, mi sono impegnata. Perché da piccoli si sono sobbarcati tournée teatrali impegnative, di mesi. Il mio lavoro è entrato prepotentemente nel *code* di Violetta (16 anni; ndr), Angelica (13) e Giovanni (11). Questi tre ragazzini con le cuffiette nelle orecchie in quinta me li ricordo. Sono anche bei ricordi, le tavolate con grandi attori fino a tardi... Ma ormai pensano di fare altre cose: l'architetto, il medico. E se penso al mio lavoro, anche molto sudato, non mi viene di augurarglielo».

Invece con suo marito Stefano

(Barigelli, giornalista, direttore della Gazzetta dello Sport; ndr), parla del suo lavoro?

«Con Stefano chiacchiero parecchio e penso che lui sia anche contento. Poi è anche sempre lievemente preoccupato. Prima che ci frequentissimo mi veniva a vedere in scena, era un mio fan. Dopo che ci siamo messi insieme e abbiamo cominciato a fare famiglia è venuto a vederne uno di spettacolo, poi basta. Gli mette stress, si preoccupa, soffre talmente tanto... Sul cinema credo sia più appassionato di me, credo veda da uno a due film al giorno, conosce i nomi dei più piccoli caratteristi di ogni film e Paese e quindi penso sia contento del passaggio che sto facendo. A livello psicologico mi aiuta molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo anno di proiezioni nei weekend al Drive In di Settimo Torinese

DANIELE CAVALLA

PAG. 18



VEDERE UN FILM SEDUTI IN AUTO

SECONDO ANNO PER IL DRIVE IN SETTIMO CIELO A SETTIMO TORINESE

DANIELECAVALLA

Come negli Stati Uniti degli anni Cinquanta. Sull'onda del successo fatto registrare la scorsa estate, torna il Drive In allestito al Parco Commerciale Settimo Cielo a Settimo Torinese (via Niccolò Paganini). Cento i posti a disposizione per il pubblico, l'ingresso è sempre libero e non è necessaria la prenotazione. Appuntamento

il giovedì, venerdì e sabato sera con proiezioni che cominciano alle 21,30 sul grande schermo allestito nella grande area del parcheggio del Parco Commerciale dinanzi alla Food Court.

Variegata la programmazione, la rassegna prosegue sino a sabato 7 agosto.

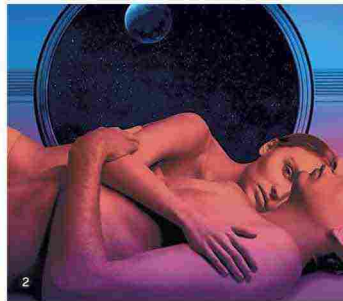
Venerdì 25 giugno viene proiettato il penultimo lavoro uscito al cinema del maestro Clint Eastwood, da lui anche interpretato: "The Mule". Sinarra di Earl Stone, un ottantenne che si viene a trovare all'improvviso da solo e senza un soldo a causa del fallimento della sua società. Un giorno egli riceve l'offerta di un lavoro come

autista di un'automobile e lui accetta: diventa un insospettabile corriere della droga di un cartello messicano. Il cast annovera inoltre Bradley Cooper, Laurence Fishburne, Michael Peña, Dianne Wiest, Andy Garcia, Alison Eastwood. Il film è tratto da una storia vera che Eastwood ha letto sul New York Times.

Sabato 26 giugno è la volta de "Le amiche della sposa", irriverente pellicola del versatile Paul Feig ("Un piccolo favore", "Last Christmas") che dieci anni orsono sbancò i botteghini americani mentre non ottenne analoghi consensi nel nostro Paese. Si narra di Annie, una giovane donna dall'esistenza monotona nominata damigella d'onore per il matrimonio della sua migliore amica Lillian. Il cast: Kristen Wiig, Maya Rudolph, Rose Byrne, Chris O'Dowd, Melissa McCarthy, Jill Clayburgh, Jon Hamm.

Giovedì 1 luglio sverba "A star is born", film fenomeno diretto e interpretato da Bradley Cooper con Lady Gaga al suo fianco, rispettivamente musicista in declino e donna che sogna un futuro da cantante.

Gli spettatori possono inoltre ordinare e godersi bevande fresche e snack direttamente nella propria auto. —



1. Clint Eastwood in una scena di "The Mule" proiettato la sera di venerdì 25 al Drive In di Settimo Cielo. 2. "Voyagers" è in cartellone al Massaua. 3. La storia di Paolo Conte sullo schermo di Portofranco

La settimana arte nel giardino dell'Hiroshima

LUNEDÌ 28 GIUGNO

Non di sola musica dal vivo si compone il cartellone settimanale dello spazio verde Hiroshima Sound Garden di via Bossoli 83. **Lunedì 28 giugno** battesimo per il percorso cinematografico curato dal Seeyousound Festival. Il lungometraggio è "At The Matinée" di Giangiacomo De Stefano, e per gli amanti del rock e del punk basta come garanzia di emozioni forti il nome del club di New York di cui si narra l'epopea: il CBGB. Culla della scena hardcore statunitense, che lì crebbe nutrendosi dei concerti più selvaggi di Ramones, Patti Smith, Talking Heads, tutti fonte d'ispirazione per le ondate successive

guidate dalle prodezze senza rete di band come i Beastie Boys o gli Agnostic Front. A quel mondo di live in cui potevi saltare sul palco e unirti ai musicisti, magari lasciandogli poi in tasca la cassetta del tuo gruppo di sconosciuti, fece eco la scena HCEuropea, il quonome più celebre in Italia fu senza dubbio quello dei torinesi Negazione. È dunque tutt'altro che pretestuoso l'abbinamento del film di De Stefano, della durata di 85', con il cortometraggio "Lo spirito continua" di Claudio Paletto, realizzato in occasione della pubblicazione del disco "Young Till I Die" di Tax Farano e Paolo Spaccamonti. Un'operazione disco - film dedicata a Marco Mathieu, che dei Negazione fu bassista con lo stesso Tax alla chitarra. Da anni purtroppo Marco è prigioniero di un corpo irreversibilmente inerte, e ogni occasione è buona per rivolgergli un pensiero affettuoso. Il programma: alle 20,30 incontro con Domenico Mungo, Paletto, Alessandro Borrelli, Alessandro Battaglini e Carlo Griseiri, alle 21,30 le proiezioni. Prezzo 6 euro. Info: www.hiroshimamonamour.org e 011/317.4997. P.F. —

Greta Thunberg è una "forza della natura"

A CASCINA SOTTO LE STELLE

Spazio al cinema a "Cascina Sotto le Stelle", la rassegna che porta a Mirafiori Nord un'estate di appuntamenti culturali a base di musica, danze folk, teatro, animazione per bambini, aperitivi musicali e intrattenimento. Ad accesso totalmente gratuito, fa parte del calendario di "Torino Cielo Aperto" e si concluderà il 4 agosto, negli accoglienti spazi di Cascina Roccafranca in via Rubino 45.

A curare le serate dedicate al grande schermo è l'Associazione Museo Nazionale del Cinema, che nella prima delle tre, **domenica 27 giugno** alle 21, propone "I

am Greta - Una forza della natura" di Nathan Grossman. La proiezione rientra nel progetto "Ragazzi in Città 2" che ha coinvolto gli studenti del liceo Alvaro - Gobetti, viene introdotta da Davide Mazzocco autore del libro "Geomanzia" sull'emergenza ambientale. Il documentarista svedese ha seguito per 12 mesi l'ecoattivista Greta Thunberg: era il 2018, la giovane aveva appena 15 anni ed era impegnata nello "sciopero per il clima" davanti al Parlamento di Stoccolma, che l'avrebbe in poco tempo portata sulle prime pagine dei notiziari, negli uffici di politici e capi di Stato da Barack Obama ad Angela Merkel, nei Palazzi del potere come il World Economic Forum di Davos e il summit sul clima delle Nazioni Unite, raggiunto attraversando l'Oceano in barca a vela. "E' tutto sbagliato, io non dovrei essere qui", disse Greta Thunberg in quell'occasione, accusando di inazione i potenti del mondo, "mi avete rubato l'infanzia".

Per ulteriori informazioni www.cascinaroccafranca.it. A.G.A. —

Ecco "Far East" riflettori puntati sul Festival

TRE LUNGOMETRAGGI AL MASSIMO

Tre titoli per riassumere il meglio del cinema asiatico. È l'obiettivo che si propone di raggiungere "Far East", l'appuntamento che porta al Cinema Massimo tre pellicole scelte tra le partecipanti alle precedenti edizioni del "Far East Film Festival" di Udine. In occasione della ventitreesima edizione di quest'ultimo, la multisala torinese di via Verdi 18 inserisce i tre film in cartellone da **venerdì 25 a martedì 29 giugno**, in Sala

Tre. Il biglietto d'ingresso costa 6 euro. Organizza il Museo Nazionale del Cinema. Si comincia con l'action-thriller "Shock Wave 2" del 2020 di Herman Yau, regista e sceneggiatore di Hong Kong, interpretato da Andy Lau. Una bomba esplose nel corso di un'operazione di polizia e un ufficiale rimane ferito, perdendo una gamba. Passano tre anni e lo stesso agente viene ritrovato in coma sul luogo di un attentato terroristico: la polizia sospetta di lui, che a malapena ricorda però il proprio passato e persino la propria identità. Il film viene proiettato venerdì 25 giugno con unico spettacolo alle 18,30, sabato 26 alle 21 e domenica 27 con inizio alle 16. Secondo titolo in programma è "Better Days" di Derek Tsang, lungometraggio girato due anni orsono tratto da un libro diventato poi best-seller dopo l'uscita della pellicola. Drama giovanile che affronta il tema del bullismo, storia d'amore e violenza, è stato premiato al "Far East Film Festival" in seguito al successo di pubblico ottenuto in

Cina. Mancano poche settimane alla studentessa protagonista per affrontare l'esame di ammissione all'università, quando un'amica sottoposta a bullismo per mesi dai compagni di classe si suicida nel cortile della scuola. Lei stessa diventa a quel punto la vittima di un gruppo di giovani violenti, ma trova un alleato in un ragazzo deciso a sostenerla. Le proiezioni sono in programma venerdì 25 alle 20,45, sabato 26 alle 16 e martedì 29 alle 18,15. Infine, a chiudere questa breve rassegna sul cinema asiatico è "I Weirido" di Liao Ming-yi, film taiwanese del 2020, che visto in tempi di pandemia non potrà che colpire doppiamente gli spettatori. I protagonisti sono due giovani che soffrono di diverse fobie dei germi, condizione per cui per la società li relega ai margini. Ma, quando s'incontrano, i due si convincono di essere stati uniti dal destino. Viene proiettato sabato 26 alle 18,30, domenica alle 18,15, martedì alle 21. A.G.A. —

"Aperitoon", viaggio nell'animazione

SABATO 26 IN STREAMING

Ricca di ospiti e voci la serata di "Aperitoon In Tha House - Summer Edition" sabato 26 giugno alle 18,30, live sulla piattaforma Zoom. Nell'appuntamento dedicato al mondo dell'animazione, vengono presentati sei artisti e artisti: Francesca Colombara, Sonia Crispo, Adolfo Di Molfetta, Emilia Gozzano, Veronica Martiradonna, Marta Sofia Marzullo. Intervengono Pietro Pinetti, Adriano Merigo e Bruno Bozzetto. Christian De Vita presenta da Londra l'ultimo videoclip "Chemical Trip" per i francesi The Highway mentre da Los Angeles Fabrizio Mancinelli narra il rapporto tra musica e immagine in movimento. Info hello@aperitoon.it. A.G.A. —

Quei giovani senza emozioni nello spazio

LE INIZIATIVE DI TORINOSETTE

È la nostra possibilità di trovare un pianeta abitabile, alleveremo un nostro equipaggio addestrato in isolamento per prepararlo alla vita nello spazio. È la frase di lancio di "Voyagers", il lungometraggio di fantascienza diretto dall'americano Neil Burger ("Limitless") in cartellone in questi giorni al Massaua Cityplex. Due gli spettacoli in programma: appuntamento alle ore 19, 15 e alle 21,50.

I lettori di TorinoSette che si presentano alla cassa del cinema di piazza Massaua con questa pagina pagano il biglietto soltanto 4 euro.

Il film è ambientato nel futuro, in un pianeta Terra allo stremo per il riscaldamento globale e quindi alla ricerca di pianeti abitabili. Ne viene individuato uno, dove un gruppo di giovani uomini e donne fatti crescere privi di emozioni vengono accompagnati da uno scienziato a vivere: sarà un lungo e vibrante viaggio.

Ragguardevole il cast: Tye Sheridan (la saga di "X-Men"), la figlia d'arte Lily-Rose Depp, Fionn Whitehead ("Dunkirk"), Isaac Hempstead Wright ("Il Trono di Spade"), Colin Farrell ("In Linea con l'Assassino"), "Minority Report"). D.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ritratto d'autore per Paolo Conte

MARTEDÌ 29 ALLA RASSEGNA "PORTOFRANCO SUMMERNIGHT"

AGNESE GAZZERA

Il cinema italiano è protagonista assoluto alla Casa del Quartiere, nei dieci titoli di "Portofranco SummerNight". L'undicesima edizione della rassegna di cinema estivo sotto le stelle, in programma tutti i martedì fino a settembre, si svolge anche quest'anno in versione silent movie, con cuffiette wireless in dotazione agli spettatori per non disturbare gli abitanti della zona. L'iniziativa dedicata al cinema è parte di "E... state in casa!", il Festival estivo della Casa del Quartiere di San Salvario, nell'ambito di "Torino A Cielo Aperto". Sino a fine agosto, le proiezioni inizieranno alle 21,30, poi l'orario sarà anticipato alle 21. Il biglietto è unico e costa 5 euro, incluso il noleggio delle cuffie, sanificate e dotate di protezioni monouso.

La serata di **martedì 29 giugno** è dedicata a "Paolo Conte, via con me" di Giorgio Verdelli, documentario introdotto da Carlo Griseri di cinemaitaliano.info.

Presentato come evento speciale alla settantesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, il

documentario è firmato da Verdelli, che nel 2018 si è aggiudicato il Nastro d'argento con un altro doc sulla musica italiana, "Pino Daniele, il tempo resterà". Accompagnati dalla voce narrante di Luca Zingaretti, si entra nel mondo dell'eccentrico cantautore astigiano, che il New York Times ha paragonato a Tom Waits e Randy Newman. In un intreccio di note, immagini, poesia, versi che attraversano l'immaginario cantiano seguendo il filo delle sue canzoni, dei suoi concerti, delle sue amicizie e riflessioni. Per farlo, Verdelli ha attinguto all'archivio personale del musicista, fondendolo con materiale realizzato ad hoc nei tour internazionali e intervistando artisti come Roberto Benigni, Jane Birkin, Vinicio Capossela, Caterina Caselli, Francesco De Gregori, Isabella Rossellini, Cristiano Godano, Lorenzo Jovanotti Cherubini. "Alla base del progetto c'è una lunga intervista intima di Conte, in cui i racconti di personaggi, canzoni e vicende umane mescolano tenerezza, ironia e charme", ha dichiarato il regista alla Biennale.

L'appuntamento successivo, **6 luglio**, è con "Gli anni più belli" di Muccino, la rassegna dura fino al 7 settembre. A.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il festival di montagna a Valloriate

ROBERTO VECCHIONI FRA GLI OSPITI

Pietro Bartolo, Manolo, Umberto Galimberti, Vito Mancuso, Emir Kusturica, Roberto Vecchioni sono alcuni fra gli ospiti del Nuovi Mondi Festival di Valloriate, in Valle Stura in provincia di Cuneo, definito come il più piccolo festival di montagna al mondo. Arrivato alla decima edizione, ha in programma due film internazionali in anteprima, uno di provenienza turca e l'altro iraniana, mentre nel concorso documentari sono in lizza 20 pellicole da 17 nazioni, selezionate tra le 600 candidate, suddivise nelle tre sezioni "Mountain and Adventure", "Landscapes" e "World Culture".

Con il titolo "fuoricampo", l'edizione 2021 prende il via **venerdì 25 giugno** e fino al 4 luglio porta in vari comuni della valle cuneese pellicole e ospiti. A inaugurare, nel comune di Moiola, è nel primo giorno della rassegna alle 18,30 il filosofo e psicoanalista Galimberti, con una conferenza intitolata "Orme del sacro". **Sabato 26** alle 18 sempre a Moiola è ospite invece il teologo Vito Mancuso, impegnato in un dialogo con il pubblico sul senso della vita.

Domenica 27 alle 21,30 a Rittana viene proiettato il documentario in concorso "Bosco" di Alicia Cano-Menoni, girato nel corso di 13 anni tra le vie di un borgo italiano abitato da 13 persone e un 102enne che in Uruguay vive dello stesso immaginario.

Mercoledì 30 a Valloriate, alla stessa ora, tocca al film "Drommeland" di Joost Van Der Wiel, storia di un uomo che sceglie di vivere come un eremita sulle montagne della Norvegia, ma con il suo smartphone deve cercare un equilibrio tra la natura, se stesso e la propria famiglia. **Giovedì 1 luglio** ci si sposta a Valloriate dove, dopo un aperitivo in musica alle 19, alle 21 Roberto Vecchioni presenta il suo ultimo libro, "Lezioni di volo e di atterraggio". Alle 16 viene proiettato "The Valley" di Nuno Escudero, incentrato sulla disobbedienza civile degli abitanti della Val Royà, che aiutano i migranti di passaggio e cercano di rimodellare le leggi nazionali, seguito alle 17,15 da "Diga" di Emanuele Confortin, racconto di una famiglia di pastori da generazioni, alle prese con la pandemia e l'iperurbanizzazione. Viene poi presentato, in anteprima alle 18, il film "Unsettled" dell'iraniano Sadeq Esmaeili, storia di un adolescente in fuga dal padre tossicodipendente che, costretto a vivere in orfanotrofio e alla ricerca della madre mai incontrata, non dispone di carta d'identità, quindi per lo Stato non esiste. Programma completo www.nuovimondifestival.it. A.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Nomadland" e Woody Allen per cominciare

PER "CINEMA IN CORTE" A CHIERI

Prende il via la sera di venerdì 25 giugno la rassegna "Cinema in Corte" organizzata dallo Splendore e dal Comune di Chieri sino al 4 settembre. Il 24 giugno inizia l'arena estiva di Chieri al Chiostro di Sant'Antonio.

Proiezioni alle 21,30, biglietti d'ingresso a sei euro.

Si comincia **venerdì 25** con una serata a ingresso gratuito a cura di Camminare Lentamente imperniata sul documentario "Sulle tracce dei cambiamenti climatici" di Paolo Ansaldo.

Sabato 26 è la volta del premio Oscar "Nomadland" di Chloé Zhao con Francis Mc

Dormand nel ruolo di una donna che rimane senza casa e comincia a vagare per gli Stati Uniti con il suo camper.

Lunedì 28 giugno appuntamento con "Riffkin's Festival", quarantunesimo film girato da Woody Allen che descrive le esilaranti vicissitudini di un aspirante scrittore che accompagna la moglie al Festival del Cinema di San Sebastian e s'ingelosisce per le attenzioni che la consorte rivolge a un regista. Loro sono Gina Gershon, Wallace Shawn, Louis Garrel.

Cinema italiano la sera di **martedì 29 giugno**: in cartellone "Comedians", adattamento per il grande schermo di un testo teatrale già portato sul palcoscenico da Gabriele Salvatores. La sera dopo, **mercoledì 30**, è di scena l'animazione con "Spirit - Il ribelle" girato dalla squadra di animatori guidata da Elaine Bogan.

Per quanto riguarda il programma di **giovedì 1 luglio** spazio alla commedia francese con "I profumi di Madame Walberg" di Grégory Magne con Emmanuelle Devos celebre esperta di profumi e Grégory Montel autista della signora suo malgrado. D.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro in carcere lancia "LiberAzioni"

CON IL DOC "CATTIVITÀ"

Giovedì 1 luglio alle ore 21,15 al Massimo, via Verdi 18, si aprono ufficialmente le iscrizioni per la terza edizione del concorso cinematografico "LiberAzioni - le arti dentro e fuori", attraverso una proiezione speciale. A lanciare il concorso sarà "Cattività" di Bruno Oliviero. "Racconta - si legge nella presentazione - l'esperienza unica del teatro in carcere per un gruppo di detenute del carcere di Vigevano, sottoposte a un regime di Alta sicurezza. Il documentario attraversa il percorso di formazione emotiva, artistica e professionale di donne segnate da esperienze estremamente dure e faticose". Interviene il regista teatrale Mimmo Sorrentino, modera l'incontro Valentina Noya. Ingresso 5 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Gli anni più belli" inaugurano l'arena di Pinerolo

LUNEDÌ 28 GIUGNO

Prende il via la rassegna "Cinema in piazza", che quest'estate porta a Pinerolo diciannove film italiani e internazionali: dal premio Oscar "Nomadland" a "In the mood for love" di Wong Kar-Wai, da "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti a "Non conosci Papicha" di Mounia Meddour e "Il processo ai Chicago 7" di Aaron Sorkin.

Il fitto calendario si apre **lunedì 28 giugno** per chiudersi il 30 agosto. A ospitare le proiezioni bisettimanali è l'Area Spettacoli

Corelli in Via Dante 9 a Pinerolo, dove il biglietto d'ingresso costa 5 euro ma è gratuito per i bambini fino a 12 anni.

Nella prima serata, alle 21,30, viene proiettato il film "Gli anni più belli" di Gabriele Muccino, storia dell'amicizia dagli anni Ottanta a oggi fra quattro amici, interpretati da Pierfrancesco Favino, Micaela Ramazzotti, Kim Rossi Stuart e Claudio Santamaria. Mercoledì 30 giugno, alla stessa ora, viene invece proposto "Due" dell'italiano Filippo Meneghetti, selezionato con questo suo lavoro di debutto dalla Francia per rappresentarla agli Oscar, con interpreti Barbara Sukova e Martine Chevallier. Pluripremiato ai concorsi Lumières e César, è la storia dell'amore nel corso di decenni tra due vicine di casa di Montpellier, tra sentimenti e thriller, tra contraddizioni, conformismo e desiderio di libertà.

Gli appuntamenti successivi si susseguono nei giorni di lunedì e mercoledì, informazioni 353/4096683. A.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando le idee sono tradotte in immagini

LA SUMMER SCHOOL AIACE

In testa l'idea di un corto, o persino di un lungometraggio, in tasca tanto studio, molte aspirazioni e idee, ma non la bussola per realizzarlo orientandosi tra ricerca di fondi, presentazioni e produttori. È il ritratto dei destinatari della Summer School di Aiace Torino, lo stage-concorso full-immersion "Pitch & Dream" che si svolgerà dal 14 al 18 settembre a Saluzzo. L'iniziativa è pensata per giovani registi e registi, sceneggiatrici e sceneggiatori, nonché studenti di cinema,

che abbiano un'idea per la realizzazione di un corto e intendano trovare un produttore o dedicarsi all'autoproduzione. Giovani professionisti o aspiranti tali che si trovino, insomma, in quel tempo sospeso di incertezza in cui spesso s'imbatte chi vuole realizzare il proprio primo lavoro, ma fatica a individuare i passi concreti da percorrere.

La Summer School è pensata come punto d'incontro e conoscenza tra giovani registi e produttori, anche perché tre lavori dei partecipanti saranno selezionati e premiati con un sostegno economico alle successive riprese, con cifre di 1.000, 600 e 400 euro. I venti partecipanti lavoreranno con produttori, sceneggiatori, registi ed esperti di pitching, e incontreranno distributori, rappresentanti di fondi e istituzioni. Tra i "docenti" ci sono i produttori Francesca Portalupi e Daniele Segre, lo sceneggiatore Fredo Valla, il regista Enrico Verra.

Per iscriversi c'è tempo sino al 7 luglio, info. www.aiacetorino.it. A.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vite digitali

Così Netflix e Disney+ preparano il loro futuro



GIGIO RANCILIO

Da quando esistono piattaforme video digitali come Netflix, Prime Video, Disney+ e Apple TV il nostro modo di consumare televisione è profondamente cambiato. Abbiamo scoperto che la cosiddetta "tv di flusso", quella cioè che ci offre programmi a orari prestabiliti come fanno i canali Rai o Mediaset, ci sta sempre più stretta. Ormai, se ci appassioniamo a una serie tv non sopportiamo più l'idea di vederne una puntata a settimana. La vogliamo vedere tutta e subito. Secondo uno studio di Harris Interactive, oltre la metà degli utenti di Netflix guarda abitualmente dai due ai sei episodi di una serie tv. Accanto al cosiddetto *binge watching* sta crescendo il fenomeno di coloro che consumano una intera serie nell'arco di 24 ore, dando vita a lunghe maratone televisive, quasi sempre solitarie, il cui impatto anche psicologico sugli utenti divide gli esperti.

«Netflix è in competizione col sonno degli utenti» ha dichiarato qualche tempo fa l'amministratore delegato della più importante piattaforma video. Una frase ad effetto che intendeva sottolineare che l'azienda non temeva alcuna piattaforma concorrente ma che conteneva una grande verità: per potere consumare più televisione gli utenti devono rinunciare a una parte del loro tempo. Perché le ore a disposizione di ognuno di noi in un giorno sono sempre le stesse, mentre le "tentazioni digitali" negli ultimi anni sono aumentate vertiginosamente.

Quindi, per seguirle, dobbiamo privarci di qualcosa. E spesso è il sonno. Mentre altre volte sono gli amici, la socialità, le attività culturali o sportive. Grazie alla pandemia che ha costretto in casa per mesi buona parte del mondo, il numero di abbonati alle piattaforme di streaming ha superato quota 1 miliardo. La più diffusa è Netflix con oltre 200 milioni di abbonati nel mondo, seguita da Prime Video (che in Italia è inclusa nell'abbonamento ad Amazon Prime) con circa 150 milioni di profili attivi. Al terzo e quarto posto si piazzano, con circa 120 milioni di iscritti a testa, le due piattaforme cinesi Tencent video e iQiyi.

Netflix e tutte le altre piattaforme hanno però un problema: il pubblico sembra essere saturo. L'ha scoperto sulla sua pelle Disney+ che ha sì raccolto 100 milioni di abbonati nel mondo in 16 mesi, ma ora sembra finita in stallo. Se il numero di abbonati alle piattaforme video è destinato presto a saturarsi, l'unica strada possibile per crescere è quella di allargare il business. Come? Per esempio copiando quello che già sta facendo da tempo il mondo del cinema di Hollywood. E cioè aprendo spazi di vendita nelle piattaforme con gadget (magliette, giocattoli e oggetti) legati ai titoli di successo. Potrà suonarvi strano ma ormai per alcuni film di Hollywood gli incassi generati dai biglietti dei cinema (e questo voleva anche prima della pandemia) sono inferiori al business generato dalla vendita dei gadget. Al punto che prima di dare il via libera ad alcuni titoli popolari si fanno anche studi sul potenziale di vendita di giocattoli e gadget legati ai film.

Una strada simile potrebbero percorrerla anche Disney+, soprattutto dopo che il gruppo Disney ha deciso di chiudere i propri negozi in Paesi importanti come l'Italia. Ma la sorpresa più grande potrebbe arrivare ancora da Netflix, che sta studiando addirittura la nascita di alcuni parchi di divertimento legati ai suoi titoli più amati come una sorta di Disneyland delle serie tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo una serie di Muccino e un doc su Avetrana

Dall'intrattenimento all'ecologia, 4 nuovi canali per Sky

Da un lato le serie tv, dall'altra i documentari. Su questi due mondi si muovono i quattro nuovi canali Sky disponibili per tutti gli abbonati dal 1° luglio: Sky Serie, Sky Investigation, Sky Documentaries e Sky Nature promettono almeno una prima visione al giorno e 3 mila ore di programmazione al mese, tra titoli internazionali, proposte italiane e produzioni originali.

Un'offerta, disponibile anche on demand e in streaming su Now, «frutto di due anni e mezzo di lavoro per diventare la casa del migliore intrattenimento d'Italia» ha

sottolineato Antonella d'Errico, executive vice president programming di Sky Italia: Sky Serie avrà un profilo leggero e adatto a tutti, Sky Investigation si concentrerà sul meglio del genere crime, Sky Documentaries racconterà storie e inchieste contemporanee, Sky Nature farà attenzione alla sostenibilità.

Tra gli highlight, Sky Serie debutta con «L'assistente di volo», dark comedy prodotta e interpretata da Kaley Cuoco (Penny di «Big Bang Theory»), ma ha già in cantiere alcuni titoli italiani: a settembre arriverà «Ridatemi mia mo-

glie», diretta da Alessandro Genovesi con Fabio De Luigi e poi «A casa tutti bene», serie firmata da Gabriele Muccino.

Sky Documentaries si accende con la nuova stagione de «Il Testimone» di Pif che partirà dalla storia di Giulio Regeni. In autunno arriverà poi «Sarah - La Ragazza di Avetrana», quattro episodi per ripercorrere l'omicidio Scazzi, e più in là anche un lungometraggio dedicato al Sic, Marco Simoncelli, nei 10 anni della sua scomparsa.

Sul fronte Sky Nature, il 4 luglio parte la docu-serie Bbc «Greta Thunberg, un anno per cambiare il mondo» che

segue l'attivista svedese, ma più avanti ci sarà anche la cantautrice Francesca Michielin a intervistare esperti e scienziati per capire le azioni concrete per salvaguardare il pianeta.

Il comparto Sky Investigations schiera titoli internazionali come «Coroner», «Bulletproof» o «The Equalizer»: procedural drama che non interferiscono con l'anima di Sky Atlantic, «casa», tra gli altri, di «Gomorra», che, ha anticipato d'Errico, tornerà per la quinta stagione finale a novembre.

B. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da luglio

● Dal 1° luglio partono quattro nuovi canali Sky: Sky Serie, Sky Investigation, Sky Documentaries e Sky Nature si concentrano su serie tv e documentari fra produzioni originali o titoli internazionali

Protagonista

Fabio De Luigi, 53 anni, nella nuova serie «Ridatemi mia moglie»



Gli auguri ai vertici della rete

Incontro al Quirinale per i venti anni di La7

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «in occasione dei 20 anni dell'emittente La7, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale l'editore Urbano Cairo, con l'amministratore delegato Marco Ghigliani, il direttore di rete Andrea Salerno e il direttore del Tg La7 Enrico Mentana». È stato lo stesso Quirinale a darne notizia con una nota. «Una grande soddisfazione, siamo grati al presidente anche per le parole di apprezzamento che ha rivolto alla nostra televisione, al nostro lavoro di squadra», ha poi commentato Cairo, presidente e

amministratore delegato di Rcs MediaGroup.

Un anniversario importante per l'emittente che ha portato in scuderia alcuni dei volti più importanti della tv italiana e raggiunto il record di 11 milioni di spettatori al giorno. Era il 24 giugno 2001 quando la rete prese le frequenze di Telemontecarlo e Fabio Fazio e Luciana Littizzetto realizzarono nella serata inaugurale ascolti altissimi. Da allora ci sono stati grandi successi, ma anche difficoltà: «Ho preso il testimone al dodicesimo anno di vita ed era una staffetta che poteva finire male — ricorda il

presidente Cairo, arrivato alla guida il 30 aprile 2013 —. La7 perdeva 100 milioni l'anno ed era tecnicamente fallita. Io ebbi in dote fondi per coprire undici mesi di perdite, 88 milioni, e mi misi subito al lavoro».

Ecco perché il presidente ci tiene a sottolineare che «la cosa di cui vado fiero è essere riuscito a risanare La7 senza licenziare nessuno e continuando a fare una tv di qualità sempre più seguita dal pubblico con un arricchimento continuo del palinsesto dei programmi. E questo grazie al fatto che abbiamo quasi azze-

rato gli sprechi, i costi improduttivi e abbiamo molto ridotto i costi generali. Oltre poi a fare le giuste scelte in termini di palinsesto».

Quello che Cairo ricorda «con più affetto è la presentazione del palinsesto del 2013, un evento veramente stupendo. La mia prima volta, da lì tutto è partito. E adesso stiamo mettendo a punto alcuni aspetti del prossimo palinsesto. Resta la nostra programmazione ricca con tutti i protagonisti attuali, ma ci sono alcune trasmissioni a cui stiamo lavorando e potrebbero esserci novità interessanti».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In onda



● Sono numerosi gli appuntamenti previsti per celebrare i primi 20 anni della tv di Cairo Communication. Ieri una maratona, quindi quattro speciali, in onda alle 20.30 domani e dopo e il 4 e l'11 luglio, per riproporre personaggi, ospiti, eventi e inchieste che hanno segnato questi anni di programmazione della rete



Al Quirinale

A fianco da sinistra: Enrico Mentana, Marco Ghigliani, Sergio Mattarella e Urbano Cairo (anche qui sopra),



Il profilo

L'editore Cairo: «Una tv di qualità sempre più seguita, con palinsesti arricchiti di continuo»



Protagonisti

Preziosi, detective-psicologo: indago i misteri della mente

Serie Mediaset sulle persone scomparse. «Amo i personaggi scomodi»

Elio Masantonio è un tipo ruvido, scontroso, cinico, rasenta la misantropia. Però ha un dono particolare: riesce a entrare nelle vite delle persone scomparse fino a farle aderire alla propria, riuscendo a ricostruire le loro identità e le loro vicende personali, al fine di avere maggiori possibilità di ritrovarle.

Masantonio - Sezione scomparsi è la nuova serie, prodotta da Cattleya, in onda da stasera su Canale 5 in cinque prime serate. Alessandro Preziosi protagonista, regia di Fabio Mollo ed Enrico Rosati. «Non è un poliziotto, ma uno strano investigatore — esordisce l'attore —. È in grado di stabilire un rapporto visionario e mentale con chi, per volere o per forza, è svanito nel nulla. Osservando semplicemente delle foto, Masantonio è capace di vedere, in carne e ossa, le persone scomparse, gli si riproducono davanti agli occhi come simulacri, come fantasmi con cui dialoga, em-

patizza e dai quali riesce ad avere dettagli, indizi sulla loro sparizione. Si insinua nelle loro storie familiari, nelle piccole o grandi tragedie che li hanno spinti a scomparire oppure dalle quali sono stati ingoiati. È il personaggio più intimo che mi sia capitato di affrontare — aggiunge —, perché corrisponde a certe peculiarità del mio carattere che raramente ho potuto esprimere attraverso un personaggio». Quali? «La mia napoletanità insolente, la mia irriverenza nei confronti dell'altro, e anche la durezza: un modo di fare crudo, pane al pane vino al vino. Caratteristiche che tendo a nascondere per motivi di convivenza con il prossimo, ma che posso riversare in Masantonio. Inoltre, anche a me è capitato, molto spesso, di aver voglia di sparire. Ma a chi non è mai capitato, almeno una volta nella vita, il desiderio di andarsene, di non essere più trovato? E chi decide scientemente di eclissarsi non è vittima, è colpevole nei confronti di coloro

che lascia nel buio dell'assenza. Poi, certo, ci sono le vere vittime di cui non si ritrova nemmeno il corpo».

L'idea di questa serie nasce dal numero incredibile di persone che in Italia sono scomparse e mai ritrovate tra il 1974 e il 2018: circa 31.000, 1.400 all'anno, 4 al giorno. «Individui di cui non si sa se siano ancora vivi, nascosti da qualche parte, o morti, come il mistero della bimba Denise — riprende Preziosi —. Il mio investigatore possiede questo talento perché nasconde uno scomodo segreto del suo passato: anche lui, da ragazzo, è stato uno scomparso, una fuga volontaria dalla sua famiglia, dove è ricomparso vent'anni dopo. Da ciò deriva la sua capacità di immedesimazione nelle persone su cui deve indagare».

Non è la prima volta che Preziosi affronta personaggi con significativi risvolti psicoanalitici: grande successo fu il suo Van Gogh in teatro e adesso sta pensando a portare in scena un adattamento del

Grande Gatsby, dove Nick Carraway è un veterano della prima guerra mondiale che si ritrova in un ospedale psichiatrico per la sua dipendenza dall'alcol. «Mi piace il lavoro psicologico, intimo, più raffinato. Mi intrigano i personaggi che apparentemente non hanno speranza, che sono spacciati, che non hanno nessuna possibilità di riscatto e si deve scrutare nella parte oscura della loro mente. D'altronde, quando avevo 25 anni, neolaureato in Legge e praticante nello studio legale di mio padre avvocato, nessuno avrebbe scommesso su di me come attore. Anche io mi sentivo spacciato, senza speranza, allora ho mollato tutto, volevo decidere la mia vita e andai a fare un provino ai Filodrammatici di Milano, perché era la città più lontana dalla mia, Napoli, per evitare che i miei genitori venissero a controllarmi con facilità. E alla fine ce l'ho fatta».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il profilo



● Alessandro Preziosi (Napoli, 1973) è figlio di avvocati. Laureato in giurisprudenza, ha intrapreso la carriera di attore. A dargli fama la serie tv «Elisa di Rivombrosa»

Sul set

Alessandro Preziosi (48 anni) è il detective di «Masantonio - Sezione scomparsi», la nuova serie Mediaset in onda da oggi per 5 prime serate

**La riflessione
Gli algoritmi scelgono
la musica per noi
(ma la colpa
è della nostra inerzia)**
di **MASSIMIANO BUCCHI**
7



LA MUSICA È FINITA?

di MASSIMIANO BUCCHI



Il digitale ha rivoluzionato la discografia. Chi ascolta i brani sulle piattaforme non acquista più i dischi. Per gli artisti gli introiti sono più bassi e vanno suddivisi fra tutti. Mentre cala l'attenzione per la qualità dei brani

«Video killed the radio star» proclamava un grande successo dei Buggles, beffardamente scelto dal canale videomusicale MTV per inaugurare le proprie trasmissioni l'1 agosto 1981. Profetia indubbiamente eccessiva: quarant'anni dopo la radio continua a trasmettere musica pop e contribuisce a far conoscere canzoni e interpreti al grande pubblico.

Tuttavia questo non significa che la tecnologia non giochi un ruolo importante, anzi spesso decisivo, nel definire la pratica e l'economia del consumo di musica. Prendiamo ad esempio proprio il video musicale. Al suo esordio, MTV convinse abilmente le case discografiche che il video era un veicolo promozionale del supporto discografico e pertanto era nel loro interesse produrlo a proprie spese e cederlo gratuitamente (fatto tutt'altro che scontato) all'emittente. Fece scalpore, nel 1983, la decisione della EMI di lanciare il singolo dei Duran Duran *Union of the Snake* come video prima ancora di distribuirlo alle radio, simbolo di una nuova epoca in cui la produzione di un brano andava a braccetto con la capacità di visualizzarlo sullo schermo.

Qualcosa di simile è avvenuto tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila con la rete. A lungo l'industria discografica ha coltivato l'illusione che (pirateria a parte) il web fosse, come MTV, una vetrina promozionale per i prodotti discografici. Che un certo numero di ascoltatori, captato o intravisto un brano o un interprete interessante, avrebbero voluto entrare in possesso di un supporto (all'epoca, il cd) per poterlo ascoltare con calma e a proprio piacimento. Identico ragionamento fece la superpotenza delle pellicole fotografiche Kodak quando iniziò ad investire nella fotografia digitale, acquistando anche il sito Easyshare: ok le foto digitali, ma prima o poi vorranno stamparle, e prima o poi da noi dovranno passare. D'altronde si era ancora in quella che Bruce Sterling chiama "Tera dei prodotti", in cui si è "consumatori, e si vuole essere serviti".

Col senno di poi sappiamo che si stava preparando un cambiamento ben più profondo, e che quello della discografia è stato (col senno di poi) un abbaglio colossale paragonabile a quello che ha portato al fallimento la Kodak. Proviamo a focalizzare alcuni aspetti di questo cambiamento.

1) La grande maggioranza di chi ascolta musica su piattaforme come Spotify non ha alcuna intenzione, una volta ascoltato un brano o più brani, di "passare alla cassa" per acquistare la musica che ha apprezzato (in formato fisico o digitale, poco importa). Se paga (direttamente o tramite la pubblicità) non è per un prodotto ma per un servizio: l'accesso alla piattaforma e ai suoi sterminati contenuti.

2) Per i musicisti, la redditività di questo sistema è nettamente inferiore rispetto al passato. Gran parte degli introiti finisce infatti nelle tasche della piattaforma. Secondo quanto riportato da Federico Savini sulla rivista *Blow Up*, sarebbero poco più di 7.000 i musicisti che annualmente riescono a ottenere almeno centomila dollari di introiti dai milioni di streaming. Per dare un termine di paragone, nell'epoca d'oro della musica come prodot-

to, tra il 1963 e il 1969, le vendite totali dei dischi raggiunsero un totale di 1,6 miliardi di dollari che era da solo superiore a quello di tutte le altre forme di intrattenimento.

3) La differenza tra le case discografiche che un tempo dominavano il mercato e le piattaforme come Spotify è radicale. Le case discografiche operavano alla fonte una sostanziale selezione di ciò che ritenevano potenzialmente appetibile per gli acquirenti. La piattaforma è completamente indifferente alla qualità (in senso lato: ovviamente anche le case discografiche pubblicavano delle schifezze) della musica che ospita. Vendono un servizio, non un contenuto specifico, e non sono produttori di contenuti (a differenza ad esempio di Netflix).

4) Rispetto al consumatore/acquirente di musica, il fruitore di servizi come Spotify ha una bassissima capacità di influenzare la produzione e la distribuzione. Una quota (più o meno elevata) del prezzo pagato per un disco

finiva infatti sicuramente nelle tasche dell'artista. Spotify (a differenza di piattaforme come Soundcloud) butta tutto nel mucchio e distribuisce "pro rata" agli artisti più ascoltati. Quindi una parte consistente dei dieci euro mensili pagati da chi ascolta (poniamo) solo i brani di Nick Cave va comunque ad altri interpreti più gettonati.

5) Rispetto alle modalità di ascolto precedenti, è aumentata enormemente quella che gli economisti definiscono "asimmetria informativa" tra distributore di musica e ascoltatori. All'apice dell'industria discografica, come spiegava Frank Zappa in una memorabile intervista, spesso gli stessi boss del settore non avevano la più pallida idea di che cosa potesse avere successo «abbiamo venduto un milione di copie di quella roba, facciamone un'altra». Da parte sua, il consumatore aveva una scelta molto più ristretta di quella attuale, e alcuni indizi più o meno affidabili a disposizione per capire se quel disco valeva o no i soldi dell'acquisto (la reputazione dell'artista, le classifiche, le riviste musicali, gli "assaggi" radiofonici o video, la copertina). Spotify sa tutto: quali brani abbiamo ascoltato, in quali orari, e per quanto tempo, ma usa queste informazioni per suggerirci i brani da ascoltare e profilarsi a fini pubblicitari, non per investire sui contenuti. L'ascoltatore ha l'intero universo musicale a portata di mano, ma paradossalmente ne sa meno di prima: come scegliere, e in base a quale criterio? E infine, perché scegliere se tanto non devo comprare nulla, perché tutto è lì sempre a portata di mano, e lo sarà anche domani e dopodomani? Alla fine la maggioranza di noi accetta per inerzia, come con Google, i suggerimenti dell'algoritmo.

Le grandi piattaforme di streaming non hanno — almeno per ora — "ucciso le star" della musica pop. Hanno solo imposto, grazie anche all'inconsapevole sottovalutazione di molti soggetti, condizioni capestro a chi crea e registra musica, e ridotto ai minimi termini la capacità di chi ascolta di influenzare i contenuti e premiare quelli preferiti. Una contraddizione non da poco per chi, fino a qualche anno fa, vedeva nella musica in rete il paradiso dell'interazione tra produttori e consumatori.

La maggioranza degli ascoltatori accetta per inerzia i suggerimenti dell'algoritmo



Fondatore
Lo svedese Daniel Ek, 38 anni, ha fondato Spotify nel 2006 insieme al connazionale Martin Lorentzon

BENE IL TITOLO IN BORSA

Mediaset, scatto della pubblicità Confermata la squadra di vertice

■ Nei primi sei mesi del 2021 i ricavi pubblicitari totali del gruppo Mediaset sono cresciuti di circa il 31,5% rispetto allo stesso periodo del 2020. È quanto riferisce una nota del Biscione, che spiega come i risultati siano stati analizzati dal cda. Il secondo trimestre dell'anno ha infatti performato al di sopra delle aspettative di inizio anno, con una crescita superiore al 65% rispetto al secondo trimestre 2020. In particolare il board segnala che nel primo semestre 2021, la raccolta pubblicitaria tv di Publitalia 80 è tornata ai livelli 2019, evidenziando la forza editoriale dei contenuti Mediaset. L'altro ieri l'assemblea, che ha ratificato lo spostamento in Olanda della sede legale e sancito la pace con il riottoso socio Vivendi, ha anche eletto il nuovo cda per il prossimo triennio con Fedele Confalonieri alla presidenza. Pier Silvio Berlusconi (in foto) confer-



mato invece vicepresidente e amministratore delegato. Ed è stato costituito anche il comitato esecutivo composto da sei membri: ne fanno parte oltre agli stessi Fedele Confalonieri e Pier Silvio Berlusconi, Marco Giordani, Gina Nieri, Niccolò Querci e Stefano Sala. Sono stati costituiti i vari comitati. Il comitato controllo, Rischi e Sostenibilità è presieduto da Alessandra Piccinino. Il comitato remunerazione è presieduto da Stefania Bariatti. Il comitato governance e nomine è presieduto da Marina Brogi. Il comitato parti correlate è presieduto da Costanza Esclapon de Villeneuve. Il cda ha poi valutato l'indipendenza dei propri amministratori ai sensi dell'articolo 147 ter sulla base delle informazioni fornite dagli interessati e di quelle a disposizione della società. In Borsa Mediaset ha guadagnato il 2,63%.





Televisione
Sky, in arrivo
4 nuovi canali
Michielin
conduttrice

Ravarino a pag. 25



Dall'1 luglio la piattaforma rinnova la sua offerta con i neonati canali Serie, Documentaries, Nature e Investigation. Attesi i nuovi lavori di Genovesi e Muccino, "Allen V. Farrow" e "Il testimone" di Pif

LE NOVITÀ

Quattro nuovi canali, "accesi" dal primo luglio, per rinnovare l'offerta Sky in un panorama televisivo digitale sempre più affollato di piattaforme dai prezzi competitivi e contenuti "in franchise" di richiamo globale. Saranno i neonati Sky Serie, Sky Documentaries, Sky Nature e Sky Investigation i nuovi contenitori che - senza incidere sul prezzo dell'abbonamento e in streaming su NOW TV - cercheranno di ingolosire il pubblico della piattaforma fondata da Rupert Murdoch, con 3000 ore di programmazione al mese e almeno una prima visione al giorno.

LE RICHIESTE

Piatto forte dell'offerta, in linea con le richieste degli utenti, saranno le serie tv. Che si divideranno tra i titoli "classici" di Sky Atlantic e quelli più innovativi di Sky Serie (dal primo luglio alla posizione 112), in partenza con *L'assistente di volo*, serie con Kaley Cuoco basata sull'omonimo romanzo di Chris Bohjalian e girata anche a Roma, per proseguire dal 7 luglio con *I luminari - il destino nelle stelle*, avventura in costume con la figlia di Bono Vox Eve Hewson, grandi classici del piccolo schermo (da *Sex & The City* al *Dr. House*) e soprattutto i prodotti originali italiani. Ovvero la commedia "anglosassone" *Ridatemi mia moglie* di Alessandro Genovesi con Fabio De Luigi, adattamento atteso a settembre della sitcom BBC *I Want My Wife Back*, e la serie evento in otto episodi di Gabriele Muccino *A casa tutti bene*. Ispirata all'omonimo film del regista del 2018, e interpretata da un cast rinnovato di 19 attori (Laura Morante, Francesco Scianna, Milena Mancini tra gli altri), la serie è apparsa, a giudicare dai primi due minuti mostrati in anteprima, in linea con la pratica mucchiniana delle più turbolente

TRA I TANTI TITOLI "L'ASSISTENTE DI VOLO", "TIGER WOODS" SUL CAMPIONE DI GOLF E "IL GIUSTIZIERE" CON ERIC CANTONA



Qui accanto, una scena di "Ridatemi mia moglie" di Alessandro Genovesi. Con Carla Signoris, 62 anni, Fabio De Luigi (53) e Diego Abatantuono (66)

Una cascata di serie tv e Sky si fa in quattro

relazioni familiari. «Sarà impetuosa, tempestosa, mucchiniana, Sturm und Drang - ha detto ieri il regista, che entrerà fra qualche settimana in sala di montaggio - sono orgoglioso di mettere tutta la mia esperienza, il mio mestiere e il mio linguaggio al servizio della tv di qualità». Tra i documentari del canale Sky Documentaries (posizioni 122 e 402), in arrivo il primo luglio la nona stagione del reportage *Il testimone di Pif* (la prima puntata sarà dedicata a Giulio Regeni e alla sua famiglia), il 9 luglio il controverso documentario in quattro parti "dalla parte di Mia Farrow" *Allen V. Farrow* e i biografici *Hillary*, ritratto di Hillary Clinton nella campagna 2016, e *Tiger Woods*, sul più giovane



Qui sopra Pif, 49 anni, nel nuovo reportage "Il testimone"

campione di golf al mondo (dal 13 luglio), oltre a *Dangerous Old People* con le sue immersioni nel "lato B" del crimine napoletano, introdotte da Roberto Saviano.

LE DECLINAZIONI

Si dedica al giallo, nelle declinazioni del poliziesco, del thriller o del dramma procedurale, il nuovo Sky Investigation (posizione 114), inaugurato il 2 luglio dalle indagini del poliziesco canadese *Coroner*, il 4 dall'antidroga di *Bulletproof*, l'8 dal francese *Il giustiziere*, con l'ex calciatore Eric Cantona nei panni di uno stropicciato investigatore, e ancora il remake *The Equalizer* con Queen Latifah. A Sky Nature (posizioni 124 e 404) il compito di aprirsi all'ecologia, con una sele-

zione del meglio dei documentari naturalistici internazionali e un'apertura il 4 luglio con la serie BBC *Greta Thunberg - un anno per salvare il mondo*, che segue la giovane attivista durante le campagne condotte tra il 2019 e il 2020. In programma dal 22 luglio anche il documentario vegetariano *Perché mangiamo gli animali*, tratto dal saggio dello scrittore Jonathan Safran Foer e prodotto da Natalie Portman, il manifesto dell'attivismo ecologista *Now* (dal 25 luglio), con testimonianze di Patti Smith e Wim Wenders, e naturalmente l'onnipresente David Attenborough, il Piero Angela britannico, dal 5 luglio con la serie cult *First Life*.

Ilaria Ravarino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset, la pubblicità torna ai livelli pre Covid

Televisione

In Italia nel primo semestre raccolta a +31,5% sul 2020 Interesse per la Coppa Italia

Pier Silvio Berlusconi riconfermato nei ruoli di vicepresidente e ad

Andrea Biondi

La raccolta pubblicitaria di Mediaset alla fine del primo semestre dell'anno «è tornata ai livelli del 2019».

Effetto Covid alle spalle per il gruppo di Cologno, verrebbe quindi da dire, stando a quanto messo nero su bianco nella comunicazione a valle della prima riunione del nuovo Cda. Il quale, sotto la presidenza di Fedele Confalonieri, ha anche riconfermato, come previsto, Pier Silvio Berlusconi come vicepresidente e amministratore delegato. Costituito anche il Comitato Esecutivo con sei componenti: ne fanno parte Fedele Confalonieri, Pier Silvio Berlusconi, il cfo Marco Giordani, Gina Nieri, Niccolò Querci e Stefano Sala (a capo della concessionaria Publitalia). Quanto agli altri comitati, il Controllo, Rischi e Sostenibilità è presieduto da Alessandra Piccinino. Il Comitato Remunerazione è presieduto da Stefania Bariatti. Il Comitato Governance e Nomine è presieduto da Marina Brogi. Il Comitato Parti Correlate è presieduto da Costanza Esclapon.

La prima riunione del Cda consegna intanto un messaggio rilevante

su quello che, oltre a essere il core business di Mediaset, ha anche rappresentato il ventre molle di un mercato Tv che pur avvantaggiandosi di un boom di ascolti nel 2020 condizionato dalla pandemia da Covid, ha però dovuto far fronte anche a un autentico crollo del mercato pubblicitario, che ha lasciato tanto più l'amaro in bocca considerando che l'anno 2020 era partito di slancio per i broadcaster.

A conti fatti, il primo semestre dello scorso anno segnava per Mediaset una perdita di raccolta pubblicitaria nell'ordine del 26,6% fra Italia e Spagna. In questo primo semestre del 2021, si legge invece nella nota di ieri, Mediaset ha registrato una crescita dei ricavi pubblicitari totali in Italia «di circa il 31,5%, rispetto allo stesso periodo del 2020». E così «il secondo trimestre dell'anno ha performato sopra alle aspettative di inizio anno, con una crescita superiore al 65% ri-

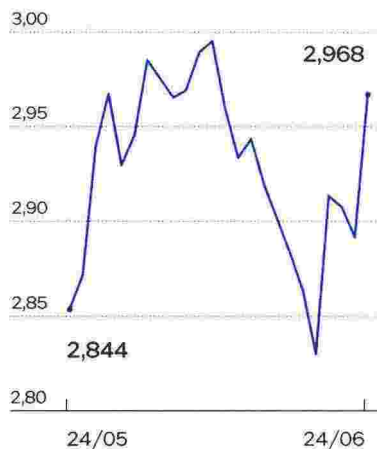
spetto al secondo trimestre 2020. In particolare, si segnala che, nel primo semestre 2021, la raccolta pubblicitaria Tv di Publitalia è tornata ai livelli 2019 evidenziando la forza editoriale dei contenuti Mediaset».

Con questo risultato il gruppo di Cologno si appresta ora a entrare in una nuova fase, nella quale gli scontri con Vivendi sono previsti finire alle spalle. L'assemblea di mercoledì ha dato il via libera al trasferimento della sede in Olanda. La capogruppo sarà quindi una *naamloze vennootschap* regolata dal diritto olandese (anche se con sede fiscale e operativa in Italia) che dovrebbe risultare congeniale a muoversi verso un'operazione di consolidamento in chiave paneuropea. È quella la direzione, ha specificato anche il presidente Fedele Confalonieri nella stessa assemblea, segnalando come in Francia, dove è stata fatta una scelta di consolidamento nazionale, il rischio di un intervento dell'Antitrust sul deal in discussione fra Tfi e M6 - con la cessione di asset quantomeno - farebbe perdere valore e vantaggi all'operazione. Molte perplessità sembrano iniziare a sorgere Oltralpe su questa operazione, con Les Echos che tre giorni fa titolava: «Tfi-M6: una fusione improduttiva e pericolosa». Se dovesse muoversi qualcosa, Mediaset punterebbe senz'altro a riprovarci.

Riposizionando lo sguardo in Italia (e sulla pubblicità), il gruppo di Cologno punta intanto a giocarsi le proprie carte per i diritti della Coppa Italia. La data di scadenza per le offerte alla Lega Serie A è l'1 luglio. Ma c'è da fare i conti con l'interesse di Rai e soprattutto di una Sky che ha perso a favore di Dazn la polpa della Serie A.

Mediaset

Andamento del titolo a Milano



**Innovazione
Territorio**

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Cybersecurity e fattore umano nell'era digitale

Migliorare la postura digitale degli individui per aumentare la sicurezza delle organizzazioni

La trasformazione digitale può rappresentare una grande opportunità sulla strada dell'innovazione, in grado di garantire a ogni organizzazione risultati migliori in termini di efficienza aziendale, ma allo stesso tempo può anche offrire delle nuove opportunità di business ad un Cyber Crime sempre più attento a cogliere ogni occasione. Per contrastare questo rischio è necessario, quindi, che tutti gli utenti che fruiscono delle tecnologie digitali seguano dei percorsi formativi orientati ad una crescita della cultura digitale. In questo senso la trasformazione digitale in ottica 4.0 significa non soltanto investire in tecnologie innovative, ma anche investire nella formazione del personale, preparandolo a utilizzare le nuove tecnologie con la giusta postura digitale. Questo perché ancora oggi, il "fattore umano" rappresenta l'anello debole della catena difensiva di ogni organizzazione e il 90% degli attacchi cyber sono purtroppo causati da errori umani. Agire efficacemente sul fattore umano e trasformare l'anello debole della catena difensiva nella prima linea di difesa contro il Cyber Crime, deve essere il principale obiettivo delle piattaforme di Cyber Security Awareness. Un obiettivo indubbiamente sfidante. Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire efficacemente sui processi di apprendimento, non

solo su quelli di carattere più strettamente cognitivo, ma anche, e soprattutto, su quelli più legati alla sfera comportamentale. Addestrare gli utenti nei confronti della Cybersecurity, ancora troppo spesso percepita come un argomento non direttamente connesso con la vita quotidiana, significa essere in grado di modificare concretamente la capacità di tutti nel percepire i rischi e nel mantenere una corretta postura digitale. Siamo stati abituati negli anni passati a pensare alla Cybersecurity come ad un tema puramente tecnologico, un argomento che riguardava solo una nicchia di specialisti, più correlato a una dimensione professionale che personale. Vivendo con questa convinzione abbiamo continuato a pensare che da qualche parte, nella nostra organizzazione, ci fosse qualcuno che si occupava della sicurezza Cyber. Una convinzione che ha nel tempo condizionato non solo il comportamento degli utenti, ma anche, e questo è ancora più preoccupante, quello delle funzioni manageriali. Negli anni le organizzazioni si sono preoccupate soprattutto di sviluppare capacità difensive a livello tecnologico, e queste difese sono indubbiamente aumentate. L'efficacia di questi investimenti è oggi evidente che rischia di essere estremamente ridimensionata dalla debolezza del fattore umano, ancora troppo abituato a delegare ad altri la

sicurezza cyber. Intervenire con percorsi formativi di Cyber Security Awareness è diventato, pertanto, sempre di più mandatorio. Per rispondere concretamente a questa esigenza, Cyber Guru (www.cyberguru.it) ha sviluppato programmi formativi avanzati, basati su metodologie innovative di formazione continua e sull'acquisizione non solo di conoscenze teoriche, ma anche sull'allenamento di alcune caratteristiche

umane, come la percezione del pericolo e la prontezza.

Il modello di formazione continua proposto da Cyber Guru è pensato per poter rispondere alla necessità di un aggiornamento costante sui rischi legati all'evoluzione digitale e alla sofisticazione delle tecniche di attacco Cyber. Per non incidere negativamente sulla produttività del singolo individuo e sui team di lavoro, il percorso formativo di Cyber Guru procede con micro-interventi, organizzati secondo una cadenza periodica regolare. Il principio base è che le organizzazioni devono abituare la propria forza lavoro ad investire regolarmente una quota parte del proprio tempo, seppur minima e compatibile con le proprie attività, per prevenire il rischio più importante per la sicurezza individuale, e di riflesso, per la sicurezza dell'intera organizzazione. Inoltre, grazie all'automazione e al Machine Learning, Cyber Guru è in gra-

do di minimizzare l'impatto sulle funzioni di gestione della formazione e della Cybersecurity.

Investire sulle persone, con programmi formativi efficaci e in grado di trasformare i loro comportamenti, è la vera sfida oggi per chi si occupa di Cybersecurity.

Cyber Guru è in grado di aumentare consapevolezza, percezione e prontezza di dipendenti e collaboratori rispetto ai rischi

della sfera digitale, trasformando l'anello debole della catena difensiva nella prima linea di difesa contro il Cyber Crime, con le sue 3 soluzioni:

Cyber Guru Awareness - un innovativo sistema integrato di e-learning che consente di coinvolgere tutta l'organizzazione in un percorso di apprendimento particolarmente coinvolgente, basato su una metodologia di formazione continua.

Cyber Guru Phishing - un innovativo sistema di apprendimento esperienziale adattivo, con una funzione anti-phishing, che produce risultati efficaci grazie alla sua metodologia avanzata e alle caratteristiche di automazione e di intelligenza artificiale.

Cyber Guru Channel - un percorso di formazione video basato su una metodologia induttiva, realizzato con tecniche di produzione avanzata, tipiche delle serie TV, e basato su uno storytelling particolarmente coinvolgente.

Info: www.cyberguru.eu

«Intelligenza artificiale, machine learning, metodologie innovative e addestramento continuo per massimizzare l'efficacia formativa»

Nella Cyber Security il fattore umano gioca un ruolo decisivo



Formazione 4.0

Trasformazione digitale e Formazione 4.0

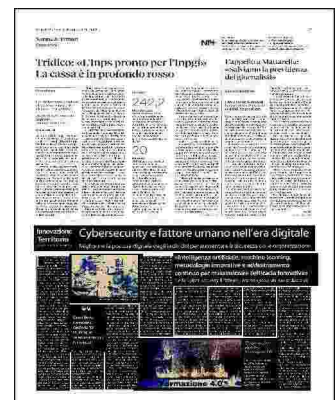
Con il credito d'imposta del 50%, il Governo cerca di stimolare la trasformazione digitale delle imprese supportandone gli investimenti in formazione del personale, anche in Cybersecurity

“

**CYBER GURU:
FORMAZIONE
CONTINUA PER
FRUIRE DELLE
TECNOLOGIE DIGITALI
IN SICUREZZA**



Il fattore umano nell'era digitale





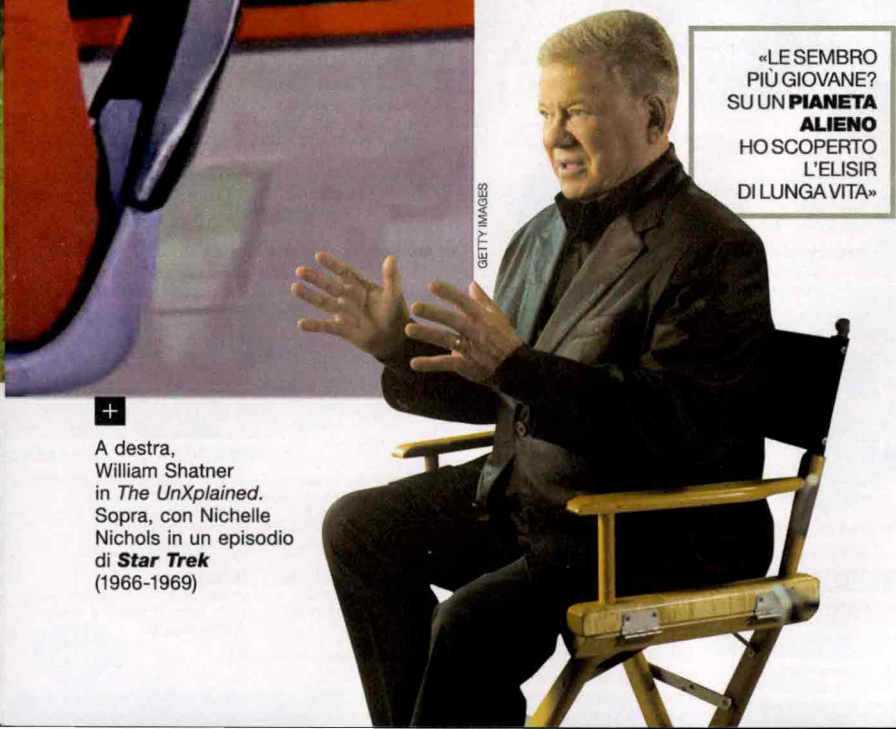
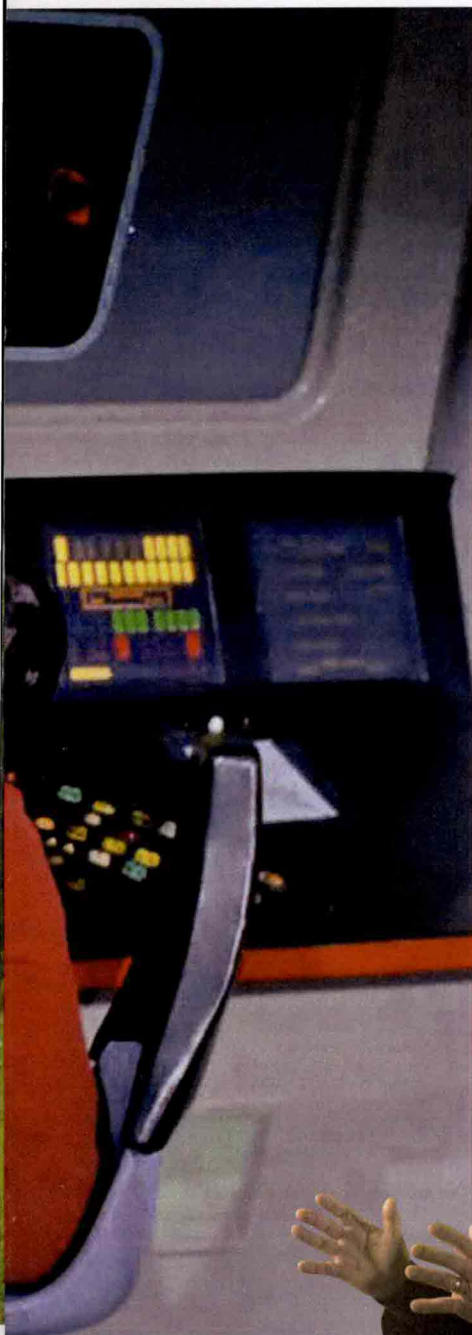
O CAPITANO MIO CAPITANO

NARRATORE IN *THE UNEXPLAINED*, **WILLIAM SHATNER**, 90 ANNI, È PER TUTTI IL JAMES T. KIRK DI *STAR TREK*. «IN UN EPISODIO DEL '68 HO DATO IL PRIMO BACIO INTERRAZZIALE DELLA TELEVISIONE AMERICANA. FU UN BACIO SENZA PAUSE. PER EVITARE CHE VENISSE TAGLIATO». INTERVISTA

112 | **il venerdì** | 25 giugno 2021

SPETTACOLI
COSE DEGLI ALTRI MONDI

di Marco Consoli



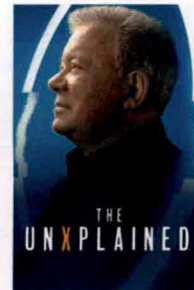
GETTY IMAGES

«P» **ARLARE** di misteri che hanno avuto una soluzione oppure no, è il modo migliore per attrarre l'attenzione degli spettatori. Se ci pensa, infatti, siamo circondati da domande cui non sappiamo dare risposta, a volte perché non la conosciamo, altre perché non è stata ancora trovata. E i misteri sono di tanti tipi: possono riguardare le costruzioni dei popoli antichi oppure le pandemie. Perché ci sono dei virus che appaiono all'improvviso e poi magari scompaiono?».

William Shatner dalla sua casa di Los Angeles ci racconta perché ha voluto presentare *The UnXplained*, show televisivo che ha ripreso la sua seconda stagione il 23 giugno su Blaze (canale 124 di Sky), per raccontare in 18 puntate di poteri sovrumani, piaghe, oggetti volanti non identificati, creature mitiche come il Bigfoot, serial killer, maledizioni e molto altro ancora. Il vero mistero però si presenta via Zoom: William Shatner, canadese, leggenda

«LE SEMBRO PIÙ GIOVANE? SU UN PIANETA ALIENO HO SCOPERTO L'ELISIR DI LUNGA VITA»

+ A destra, William Shatner in *The UnXplained*. Sopra, con Nichelle Nichols in un episodio di *Star Trek* (1966-1969)



+ A destra, la locandina di *The UnXplained* in onda su Blaze (canale 124 di Sky)

della tv americana con oltre 200 show alle spalle, tra cui *Star Trek*, *T.J. Hooker* e *Boston Legal*, il 22 marzo ha compiuto 90 anni ma ne dimostra almeno venti in meno. Perciò, quando iniziamo la nostra chiacchierata, gli facciamo i complimenti. «La ringrazio, io però direi che ne dimostro 60», scherza l'attore. «La verità è che durante un viaggio del capitano Kirk su un pianeta alieno ho scoperto l'elisir di lunga vita».

Come ha festeggiato il compleanno? È andato a cavallo? Ho letto che le piace molto...

«Ho organizzato semplicemente una festiccina con parenti e amici. In sella monto invece quasi tutti i giorni. Proprio l'altro ieri ho partecipato a una gara di *reining*, una disciplina in cui bisogna usare le redini per far eseguire alcune evoluzioni al cavallo. Mi sono piazzato bene. Magari vincerò l'anno prossimo».

Il ruolo che le ha dato la celebrità planetaria è stato quello di James T. Kirk. Quando nel 1966 iniziò *Star Trek* immaginava che sarebbe accaduto?

«Nessuno se lo immaginava neppure lontanamente. Accettai la parte perché mi piaceva la fantascienza, ma leggendo il copione mi resi conto che accadevano cose strane e c'erano dialoghi bizzarri. Tutti abbiamo cercato di fare del nostro meglio, ma in realtà all'inizio la serie andò male e, prima di essere riscoperta negli anni 70, fu cancellata dopo sole tre stagioni. Subito dopo ho trascorso un periodo difficile». **Cioè?**

«Ero al verde, non sapevo come pagare i conti della mia famiglia e, finché non ho trovato un altro lavoro, sono stato costretto a dormire in un

SPETTACOLI
COSE DEGLI ALTRI MONDI

pick-up e me la sono cavata con una tournée nei teatri locali».

Lei ha iniziato recitando in palcoscenico. Ma ha studiato Economia. Come mai?

«Mi sono iscritto a Economia perché non sapevo cosa studiare all'Università. Sono sempre stato interessato alla recitazione, ma non mi era mai venuto in mente di poter diventare davvero un attore. Finché ci ho provato e ho scoperto di avere un certo talento».

A cosa crede sia dovuto il successo di *Star Trek*?

«Allo spirito ottimista che permea la serie: ci mostra che fra 400 o 500 anni la razza umana sarà ancora qui e che la tecnologia ci permetterà di sopravvivere alle sfide più grandi. Ad esempio all'imminente catastrofe del riscaldamento globale, che minaccia

TANTO CINEMA TANTISSIMA TV

1 T.J. HOOKER
con Heather Locklear e Adrian Zmed (1982-1986)

2 MISS DETECTIVE
con Sandra Bullock regia di Donald Petrie (2000)

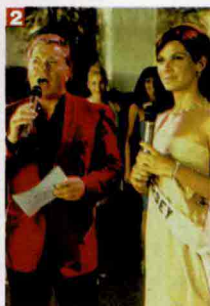
3 BOSTON LEGAL
di David E. Kelley (2004-2008)



AGF



WEBPHOTO



ALAMY / IPA

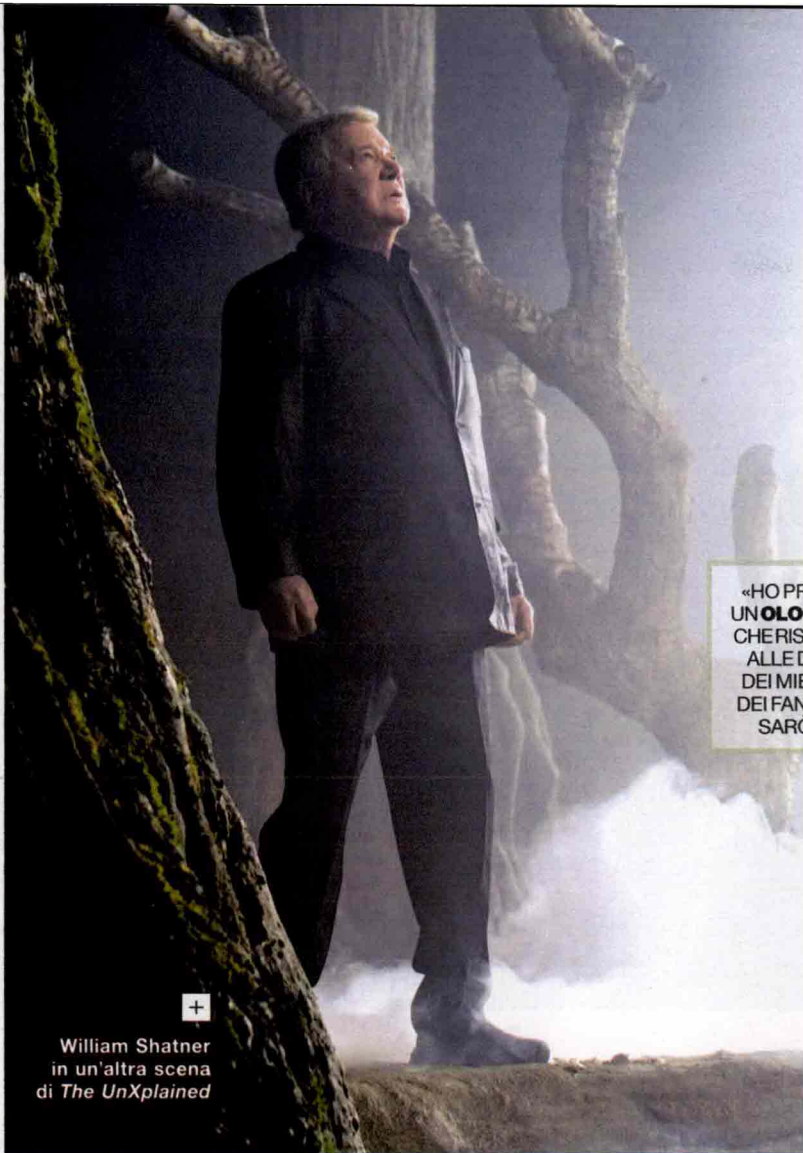
di uccidere i nostri pronipoti. E poi forse la popolarità è dovuta anche a quel messaggio di fratellanza universale che invitava ad accettare tutte le razze, aliene e non».

In un episodio del 1968 baciò l'attrice nera Nichelle Nichols che interpretava il tenente Uhura, e quello passò alla storia come il primo bacio interrazziale della tv americana. Come lo ricorda?

«Per me si è trattato solo di baciare una bellissima donna, ma sapevamo che c'erano dei rischi nel trasmetterlo, così cercai di baciarla senza fare pause, in modo che non potessero tagliare la scena al montaggio. In alcuni Stati del Sud non trasmisero quell'episodio per un po' di tempo».

Uno dei suoi personaggi, il poliziotto T.J. Hooker, che direbbe dei colleghi che usano violenza sugli afro-americani?

«T.J. era un conservatore che doveva fare i conti con leggi per lui troppo pro-



+
William Shatner
in un'altra scena
di *The UnXplained*

«HO PREPARATO
UN OLOGRAMMA
CHE RISPONDERÀ
ALLE DOMANDE
DEI MIEI NIPOTI E
DEI FAN QUANDO
SARÒ MORTO»

hanno ripreso per cinque giorni con 18 telecamere mentre rispondevo a 700 domande. Daranno vita alla mia immagine in 3D e un'intelligenza artificiale assemblerà quel che ho detto per rispondere a qualsiasi domanda. Anche i fan potranno venirmi a trovare».

Non deve essere stato semplice tenere a bada l'ammirazione dei fan di Star Trek...

«A volte sono stati invadenti, ma sono grato al capitano Kirk, non sarei qui se non fosse stato per lui e per i fan.

In generale ho un buon rapporto con i miei ammiratori. Per questo sto su Twitter e gli scrivo: mi piace scherzare, informarli sui miei nuovi progetti, tra cui le mie iniziative di beneficenza per bambini e veterani malati».

Ha interpretato centinaia di telefilm. Di lei si è detto che dice sempre di sì a qualsiasi cosa...

«Non dico sì a qualsiasi cosa, ma penso sia importante uscire di casa e darsi da fare: se mi offrono un lavoro non dirò mai che non fa per me. Il lavoro genera energia e voglia di vivere. I miei colleghi invece di starsene a casa a dire "quel ruolo non è abbastanza per me", dovrebbero incontrare persone, appassionarsi a nuovi progetti, perché in fondo la vita è dire sì alle cose. Ci credo a tal punto che ho scritto un libro a riguardo».

Ha scritto anche Leonard, dedicato a Leonard Nimoy, lo Spock della serie tv, scomparso nel 2015. Che relazione è stata la vostra?

«Avevamo molto in comune e ci piaceva ridere. Avevamo lavorato insieme in teatro, oltre che in *Star Trek*, ed eravamo diventati grandissimi amici. Poi negli ultimi tempi della sua vita, non so perché non mi ha voluto più parlare. Aveva l'enfisema ed è terribile perché non riesci più a respirare. Ho cercato di capire cosa fosse accaduto tra noi e qualcuno mi ha detto che spesso le persone, a causa della malattia, si allontanano da tutti. Mi è dispiaciuto moltissimo, perché gli volevo davvero bene».

Marco Consoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 giugno 2021 | **il venerdì** | 115

gressiste: mi sono divertito a interpretarlo, soprattutto perché la serie era girata in esterni, facevamo inseguimenti in auto, c'era molta azione, ma ho imparato anche a conoscere e rispettare i poliziotti, che fanno un lavoro durissimo, devono affrontare criminali e spesso hanno paura. Questo però non giustifica violenze ed abusi. Le mele marce ci sono in ogni ambito e penso che la polizia voglia disfarsi, quanto i cittadini, di questi agenti razzisti».

Lei è ebreo. Posso chiederle cosa pensa dei raid antisemiti che hanno scosso negli ultimi tempi le metropoli americane?

«Non capisco l'antisemitismo, gli

ebrei non hanno ucciso Gesù, e anche se lo avessero fatto ormai sono passati 2000 anni. E ne sono trascorsi 75 dalla fine della Seconda Guerra, in cui sono stati sterminati milioni di ebrei. Perché non possiamo semplicemente essere amici? Comunque per me essere ebreo ha un valore più filosofico che di aderenza ai dogmi o di riverenza a Dio. Credo siamo di passaggio in questa vita per essere testimoni della grandezza del creato».

Cosa succederà quando non ci saremo più?

«Quando morirò, i miei bisnipoti potranno premere un pulsante e interrogare il mio ologramma. Ci ho lavorato di recente con la società Storyfile: mi



SMARTCARD
ANTONIO DIPOLLINA

Film in prima visione, nuove serie, documentari, show: ogni settimana **tre dici appuntamenti** tratti da tutte le piattaforme tv (in chiaro o a pagamento) scelti da Antonio Dipollina

Noi, i ragazzi del modem a 56k

UANDO è modem è modem. Quello del 1998 era a 56k e chi era ragazzino all'epoca lo ricorda come una suggestione archeo, mentre oggi, magari, fa lo sviluppatore e ideatore di app modernissime – anche se il rischio è che le abbiano già inventate tutte. Viaggia così su una macchina del tempo questo *Generazione/56k*, da giovedì 1° luglio su Netflix: marchio distintivo, quello dei *The Jackal*, due dei quali recitano anche nella serie ma soprattutto danno il segno a tutto quanto. In qualche modo, detto a spanne, i *The Jackal*, di purissima estrazione YouTube etc, sono in realtà al punto di congiunzione tra comicità vecchia e nuova, comedy all'italiana di ieri e di oggi, e se alla fine mettono mano a una storia di formazione nonché sentimental-compassionevole tra ieri (gli anni 90) e oggi, si capisce che hanno adorato Massimo Troisi ma che devono fare i conti con il presente.

E il presente è appunto questa storia a due binari, gli attori (in primo luogo Angelo Spagnoletti e Cristina Cappelli che interpretano i protagonisti Daniel e Matilda) hanno tutti il loro corrispondente ragazzino d'epoca: vivevano a Procida con tutte le implicazioni dell'isola e del conoscersi tutti, ora sono a Napoli chi a sposarsi chi a creare app: ma tutto era nato là, sull'isola, dove – nel 1998 – l'arrivo del primissimo modem a 56k apriva il mondo del primo internet a lentezza esasperante e lo cambiava per sempre, il mondo. I due ragazzini, che non si sopportavano al-

lora, si ritrovano oggi tramite una app di incontri e poi tutto va di conseguenza. Leggerezza – ma con qualche sagacia della comedy partenopea di livello, – nella serie creata da Francesco Ebba e prodotta da Cattleya. Il tutto, come detto, abbastanza indefinibile. Siamo lontani dalle commedie teen tutte sentimenti e imbarazzi, ma non si inseguono certo la Luna: si salta nel tempo da un punto all'altro, si infilano gag per sorridere o commuoversi, e si punta a far intenerire al completo tutti quelli della generazione di riferimento. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGRAMMI
A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione

A sinistra, Cristina Cappelli e Angelo Spagnoletti in *Generazione/56k*, su Netflix da giovedì 1° luglio



MARGHERITA PANZONNE/IFLIX © 2021

Cultura Franceschini: "Con il Recovery serve una sovrintendenza speciale"

INTERVISTA DI ALBERTO MATTIOLI - P. 9



L'obiettivo è velocizzare le grandi opere senza ridurre le tutele. Nascono anche quattro nuovi musei, tra cui quello dell'arte digitale

Franceschini: una sovrintendenza speciale per spendere bene i soldi del Recovery

L'INTERVISTA

ALBERTO MATTIOLI

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, esce dal Consiglio dei ministri con la Sovrintendenza speciale prevista dal Pnrr e quattro nuovi musei nazionali autonomi: quello tutto da inventare per l'Arte digitale e le «promozioni» per la Pinacoteca di Siena e le aree archeologiche di Cerveteri-Tarquinia e di Sepino. Ma le polemiche prossime venture saranno tutte sull'inedita Sovrintendenza speciale.

Ministro, cos'è e a cosa serve?
«Con il Recovery dobbiamo tenere insieme due esigenze: velocizzare la realizzazione delle grandi opere ma non abbassare la guardia sulla tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico e artistico. Per questo nascerà la Sovrintendenza speciale che sarà operativa fino a tutto il 2026 e avrà la competenza sulle grandi opere e su quelle che toccano più sovrintendenze. Faccio un esempio: se una linea ferroviaria attraversa il territorio tutelato da quattro sovrintendenze diverse, prima era necessario il nulla osta di tutte, adesso basterà soltanto quello della Sovrintendenza speciale».

Così dà ragione a chi dice che le sovrintendenze sono troppo lente e troppo puntigliose.
«Sui Beni culturali si fa una narrazione assai fantasiosa, specie da parte di chi non li conosce bene. Le sovrintenden-

ze sono come i giornalisti o chiunque altro: ci sono quelle che lavorano bene e quelle che lavorano meno bene, c'è chi è veloce e chi non lo è».

In generale, però, soffrono di una cronica carenza di personale.

«Questo è vero. L'età media del personale del ministero è molto alta, poco meno di sessant'anni, il che significa che non c'è stato un ricambio sufficiente. Il Covid ha poi aggravato la situazione, bloccando i concorsi. Però già con il decreto Brunetta abbiamo fatto delle assunzioni straordinarie. E poi in questi anni sono cambiate molte cose».

Faccia un esempio pratico.

«Prendiamo un palazzo vincolato. Un tempo, per intervenire ci voleva il permesso della Sovrintendenza ai Beni architettonici per i muri, di quella ai Beni artistici per gli affreschi e di quella ai Beni archeologici per eventuali ritrovamenti nel sottosuolo. E magari avevano sede in città diverse. Con la riforma, oggi, la risposta è unica e di conseguenza arriva prima. Capisco che faccia notizia più quel che non funziona di quello che funziona, ma non per questo si può dire che non funzioni nulla».

Altra obiezione alla nuova Sovrintendenza: per non perdere i soldi del Recovery, si tutelerà di meno.

«Lo escludo. Non dimentichiamo che l'Italia è l'unico Paese al mondo ad aver inserito la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico nella Costituzione, e fra i principi fonda-

mentali. Si tratta di renderla più aperta, dinamica, meno burocratica e più veloce. Senza rinunce ma anche senza irrigidirsi su posizioni ideologiche. Fra tempi più rapidi e tutele non c'è contraddizione».

Altra novità: il Museo dell'Arte digitale.

«Una necessità. L'Italia dà l'idea di un Paese concentrato soprattutto sul passato. Non si fa abbastanza per l'arte contemporanea, la fotografia, il design e appunto il digitale, dove pure la presenza italiana è importante. Oltretutto, è un mercato in rapida espansione, anzi che sta esplodendo. Due anni fa ho creato la Direzione per la Creatività contemporanea. Adesso vorrei far nascere il primo Museo statale d'Arte digitale, sia fisico che online».

Diretto da chi? E dove?

«Per il direttore ci sarà una selezione internazionale analoga a quella dei responsabili dei grandi musei. Per la sede, mi piacerebbe che fossero le città a proporsi. I sindaci si facciano avanti, siamo solo all'inizio».

Intanto aver portato Draghi e von der Leyen a Cinecittà è sembrato uno spottone per il nostro audiovisivo.

«Ci sarebbero stati mille luoghi emblematici della nostra ricchissima storia. Però il presidente Draghi ha avuto l'idea di proporre un'altra immagine dell'Italia, quella di un Paese che non ha soltanto un grande passato ma anche un grande futuro. L'audiovisivo sta diventando un settore trainante della nostra economia. A Cinecittà c'è la lista d'attesa e per questo il Recovery le destina 300

milioni. La legge sul tax credit ha portato in Italia grandi produzioni internazionali».

Però ItsArt, la pubblicizzatissima «Netflix della cultura», finora ha fatto sì il pieno, ma solo di critiche.

«Non mi sottraggo alla dialettica, però inviterei alla prudenza. Dire che una nuova iniziativa è un flop dieci giorni dopo che è partita mi sembra prematuro. Diamole il tempo di crescere».

Per dire: ItsArt vende non proprio a buon mercato degli spettacoli che sono già disponibili su RaiPlay, e gratis.

«Con la Rai mi risulta si stia facendo un accordo. Però, per esempio, l'ultimo concerto di Baglioni è andato in esclusiva su ItsArt. L'idea è che sia lo strumento per offrire a tutti e in tutto il mondo la cultura italiana. Non tutti possono andare alla prima della Scala».

Capitolo soldi. I Beni culturali ne hanno abbastanza o non ne hanno abbastanza o non ne avranno mai abbastanza?

«I fondi pubblici sono aumentati moltissimo negli ultimi anni. Solo l'Art bonus ha poi portato quasi mezzo miliardo di donazioni da privati. Certo, le esigenze sono tante e tali che non si avranno mai abbastanza soldi per fare tutto. Però è importante che sia cambiata la visione. Rispetto a quando sono diventato ministro io, nel '14, è finita la stagione dei tagli e nessuno si sogna più di dire che con la cultura non si mangia».

Sulle grandi navi a Venezia cosa conta di fare?

«Un decreto legge coraggioso

è già stato convertito dal Parlamento per portare l'approdo definitivo delle grandi navi fuori dalla laguna e intanto farle attraccare a Marghera. Ci vorrà però tempo. Nel frattempo l'Unesco minaccia di inseri-

re Venezia fra i siti a rischio. Sarebbe un danno di immagine incalcolabile non solo per Venezia ma per l'Italia. L'Unesco deciderà il 15 luglio: prima di quella data, vorrei arrivasse un provvedimento che, con

tutte le compensazioni per le compagnie e i lavoratori, tolga da subito le grandi navi dal canale della Giudecca. Faremo quel che tutto il mondo ci chiede di fare».

Intervista finita. Niente politi-

ca, ma dica almeno se è favorevole al ddl Zan.

«Che c'entra con i Beni culturali? Comunque sì, ovviamente sono favorevole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO FRANCESCHINI
MINISTRO DEI BENI
CULTURALI



Per il direttore ci sarà una selezione internazionale analoga a quella dei grandi musei



Nasceranno nuove aree museali per i siti archeologici di Cerveteri-Tarquinia e di Sepino. Nella foto la necropoli etrusca di Cerveteri



L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO

- 1** Portogallo-Francia (Europei) - Raiuno
6.414.000 spettatori, 30% di share
- 2** Chi l'ha visto? - Raitre
2.307.000 spettatori, 12.4% di share
- 3** Grand Hotel. Intrighi e passioni - Canale 5
1.625.000 spettatori, 9% di share
- 4** Ricetta per un inganno - Raidue
908.000 spettatori, 4.2% di share
- 5** Zona bianca - Retequattro
668.000 spettatori, 3.9% di share





Home > Entertainment News

Entertainment

Suman Sen's directorial debut Eka selected for Cannes' La Fabrique Cinema programme

The Kolkata-set film, currently in the scripting stage, focuses on our times defined by 'hatred, intolerance, violence,' Sen says.

FP Staff June 25, 2021 09:06:13 IST

Eka (Solo), the directorial debut of Suman Sen, has been selected in La Fabrique Cinema de L'Institut francais, a tailored programme helping talented young directors from emerging countries increase their international exposure part of the Cannes Film Festival.

According to a press release, *Solo* has been selected alongside nine other projects from around the world, made by first and second-time feature filmmakers.

The Kolkata-set film, currently in the scripting stage, lays bare the decaying social, economic and cultural conditions of our society.

Also written by Sen, *Solo* follows Biplab, a 56-year-old long-term diabetic insurance agent whose frustration and hopelessness give birth to a mass revolt in the city, giving rise to a powerful worldwide movement.

"The film reflects and documents the kind of time I am living in for the last couple of years. A time of hatred, intolerance, violence," Sen said in a statement.

"I believe that the reason our society is failing today comes from the burden of our past. I see the world through my father's eyes. Their generation failed us entirely, in every sense. We have become intellectually bankrupt, emotionally isolated and politically paralyzed because of their indifference to society, to our nation," the filmmaker added.

Backed by Arifur Rahman and Bijon of Goopy Bagha Productions from Bangladesh and renowned producer Dominique Welinski of DW Productions from France, "Solo" was part of NFDC Film Bazaar's co-production market in 2019 and was also selected by Torino Film Lab Next (TFL) in 2020.

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

BSE Odisha Class 10 exam: Board to declare results today; steps to check on bseodisha.ac.in

The results will be assessed by the examination committee at around 1 pm. Once approved by the committee, the class 10 results will be published

'Polls first, statehood later': What Narendra Modi said at critical Jammu and Kashmir all-party meet

Centre was keen on holding Assembly elections in Jammu and Kashmir in December this year or March 2022 after Delimitation Commission submits report, officials said

Andhra Pradesh govt cancels Class 10, intermediate exams; to set-up high-power panel to assess results

Education Minister A Suresh told reporters that they decided to cancel the exams as it was difficult to adhere to July 31 deadline set by the Supreme Court for completing the process.

Full text of Mukesh Ambani's speech at RIL AGM 2021: 'Even in challenging environment, RIL's performance continued to be outstanding'

Reliance will create and offer a fully integrated, end-to-end renewables energy eco-system. Over the next three years, the company will invest over Rs 60,000 crore in the eco-friendly initiatives

Ghaziabad 'assault' video case: Twitter India MD gets relief; no coercive action, says Karnataka HC

The court maintained that the petitioner is an employee of Twitter Communication India Private Ltd handling marketing and sales and not a member of board of directors to be responsible for uploading of the alleged video

Related Articles

Related Articles

The shooting is likely to commence in mid-2022 in Kolkata, said Rahman. "We are currently in the process of auditioning and finalizing the cast and crew and are in conversation with some of the finest actors and crews from all across the world," the producer added. "Since the first time I met him, I believed that Suman Sen brings a refreshing and new voice to Indian independent cinema. I have already had the pleasure of experiencing his sensibility and strong political anchoring in a previous short film *The Silent Echo* and so I am more than proud to be part of this new adventure as well," added Welinski.

Each year, La Fabrique Cinema, developed by the Institut francais, in partnership with France Medias Monde -- RFI, France 24, Monte Carlo Doualiya, -- the Sacem and the International Organisation of La Francophonie and with the support of Orange Studio invites ten directors working on their first or second feature films to attend the Cannes Film Festival along with their producers.

(With inputs from Press Trust of India)

Updated Date: June 25, 2021 09:06:13 IST

TAGS:

- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Cannes Film Festival
- Eka

also read

Firstpost.

Entertainment

Hong Kong govt to ban films that 'endanger national security' or question state's methods

The Hong Kong government now have the power to ban films from exhibition to "prevent or suppress any act or activity endangering national security," it said in a statement.

Firstpost.

Entertainment

Pixar's Luca, featuring Jacob Tremblay, revels in director Enrico Casarosa's warm, whimsical aesthetic

Firstpost.

Cannes Film Festival: French actress Doria Dillier joins as host for opening and closing ceremonies

The 2021 Cannes Film Festival will be held from 6 to 17 July

Firstpost.

Cannes Film Festival 2021: Tahar Rahim, Maggie Gyllenhaal, Song Kang-Ho join Spike Lee for jury duty

Other jury members include Mélanie Laurent, directors Mati Diop, Jessica Hausner, and Kleber Mendonça Filho, and singer/songwriter Mylène Farmer

Firstpost.

Shefali Shah resumes shooting for web series Human days after Maharashtra govt eases COVID-19 protocols

Human, which went on floors in January this year, revolves around the underbelly of human drug testing and the world of medical scam.

Firstpost.

Harvey Weinstein's extradition to California approved; movie mogul to face additional sexual assault charges

The judge said there was no reason to delay Harvey Weinstein's transfer any longer, denying his lawyer's request to keep him at a state prison near Buffalo.

Firstpost.

West Bengal govt allows shootings of TV series, films to begin in Kolkata with restrictions

"All the stakeholders including the artists' forum have agreed that those vaccinated will only be allowed to take part in the shoot," says Federation of Cine Technicians and Workers of Eastern India president.

9 Months Season 5 Episode 1 | Pregnancy & Gearing Up for Delivery

Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: 125121)



Home > Entertainment News

Entertainment

Tracing Satyajit Ray's influence on Hindi cinema; Netflix anthology on auteur's short stories is only a drop in the ocean

A new Hindi anthology series aims to bring Satyajit Ray's legacy to the Netflix generation. Will this be our version of the 21st century retelling of Sherlock Holmes?

Kusumita Das June 25, 2021 08:01:05 IST



Satyajit Ray

In one of the most famous quotes to emerge from the world of cinema, Akira Kurosawa once said, "Not to have seen the cinema of Ray means existing in the world without seeing the sun or the moon."

Satyajit Ray, the auteur from Bengal, whose centenary year we continue to celebrate, put Indian cinema on the world map in the mid 1950s, when his debut film *Pather Panchali* toured the major global film festivals including Cannes, Berlin, San Francisco, Rome, and the BAFTA to name a few. This was a time when the world was yet to form a lasting impression of 'Indian cinema.'

Satyajit Ray synonymous with Indian cinema

With *Pather Pachali* and the subsequent films of the *Apu Trilogy*, for cinephiles in Europe and the US especially, Ray's work became synonymous with Indian cinema. *Pather Pachali*, for instance, ran in a New York theatre for eight months. "Bollywood," as a phenomenon, was yet to come into being. It was not until the 1970s that the term was coined to define the conventions of

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

China's amassing of troops, attempts to alter status quo was cause of eastern Ladakh face-off: India

India's comments came a day after China said that its military deployment in the region is a 'normal defence arrangement aimed at responding to threats'

Andhra Pradesh govt cancels Class 10, intermediate exams; to set-up high-power panel to assess results

Education Minister A Suresh told reporters that they decided to cancel the exams as it was difficult to adhere to July 31 deadline set by the Supreme Court for completing the process.

Full text of Mukesh Ambani's speech at RIL AGM 2021: 'Even in challenging environment, RIL's performance continued to be outstanding'

Reliance will create and offer a fully integrated, end-to-end renewables energy eco-system. Over the next three years, the company will invest over Rs 60,000 crore in the eco-friendly initiatives

Ghaziabad 'assault' video case: Twitter India MD gets relief; no coercive action, says Karnataka HC

The court maintained that the petitioner is an employee of Twitter Communication India Private Ltd handling marketing and sales and not a member of board of directors to be responsible for uploading of the alleged video

Spain opens probe into antivirus pioneer John McAfee's death inside Barcelona jail

John MacAfee death: The body of the 75-year-old founder of the anti-virus pioneer was discovered

commercial Hindi cinema.



Still from Pather Panchali

Ray's cinema was a complete antithesis to the larger-than-life, glossy, simplistic, melodramatic, and loud world of Hindi cinema, barring rare exceptions of Guru Dutt's *Pyasa* and *Kagaz Ke Phool* or Bimal Roy's *Do Bigha Zameen*. Despite Ray's international acclaim, he was cash-strapped, worked with modest equipment and limited resources, and steered clear of "stars," unless the role demanded a gigantic persona. Ray worked with inexperienced crews and amateur actors, sometimes literally stumbling upon them while walking on the streets of Kolkata. His was a neo-realistic world of humanism and hope, of the internal journey of his characters rather than external props. Bollywood was about spectacle while Ray was more close to life.

Resurgence of Ray in Hindi cinema

It was in the parallel Hindi cinema that emerged in the 1980s from creators like Shyam Benegal, Govind Nihalani, Saeed Mirza and more, where echoes of Ray's school of filmmaking were first felt.

Their films came to be defined by their realism, political radicalism, and liberal humanism. The stories were simple in terms of scale, the camera-movements artistic, the themes dealt with social issues alluding to the political climate of the country, and were characterised by the prominent lack of elaborate songs and fight sequences. Think Benegal's *Mandi* (1983), Ketan Mehta's *Mirch Masala* (1987), Saeed Mirza's *Saleem Langde Pe Mat Ro* (1989), Sagar Sarhadi's *Bazaar* (1982), and many more.



Still from Mandi

But as Bollywood continued to grow into a gigantic force of stardom and money spinners, the parallel cinema movement progressively weakened owing to lack of funds and feeble box-office numbers. Hindi film audiences craved for the escapades of Bollywood, and showed little appetite for the realism of independent cinema. In the 1980s, veteran superstar Nargis even chided Ray for earning merits in foreign lands by depicting the poverty of India. One might say that that was a cruel simplification of what Ray stood for.

Ray in Hindi cinema - the new wave

The omnipotence of Bollywood notwithstanding, cinephilia in India cannot be separated from Ray. A different wave of Hindi cinema started to emerge in the early 2000s, and its proponents were filmmakers who grew up on a diet of

around 7 pm on Wednesday in his cell in the Brians 2 penitentiary near Barcelona

Related Articles

Related Articles

Firstpost.

'Went in with reverence, never held back what we wanted to express': Ray directors, cast

on adapting Satyajit Ray's works
Directors Srijit Mukherji and Vasan Bala, and actors Kay Kay Menon, Harshvardhan Kapoor, and Akansha Ranjan Kapoor open up about their fears of adapting well-known texts, humanising their characters, and how they married style and substance.

Firstpost.

Before Ray debuts on Netflix India, a guide to the four-part series based on Satyajit Ray's short

stories

From when and where to watch the show, to the plot, cast and characters, here's a comprehensive guide to Netflix India Original series Ray.

Firstpost.

Lagaan clocks 20 years: Netflix announces reunion with Aamir Khan, Ashutosh

Gowariker, cast and crew

The reunion titled Chale Chalo Lagaan - Once Upon An Impossible Dream will stream on Netflix India's YouTube channel.

Firstpost.

Netflix's Penguin Town explores endangered life of African critters who make annual trips to

South Africa's Simon Town

Endangered African penguins usually arrive in November and stay for six months, mixing with humans as they go about their penguin tasks, which includes finding a nest and breeding

Firstpost.

Explained: Proposed amendments to Cinematograph Act, which will allow re-certification of films,

penalisation of piracy

The Ministry of Information and Broadcasting has asked the general public to send their comments on the draft Bill by 2 July.

Satyajit Ray films. Filmmakers like Dibakar Banerjee, Vishal Bhardwaj, Anurag Kashyap, Anurag Basu, Mira Nair, Neeraj Ghaywan, and Ritesh Batra started coming to the fore. The language of Hindi cinema began to see more nuance.

Neeraj Ghaywan once said that when he was growing up, the TV channels would show only Benegal and Ray movies. **Anurag Basu's** parents in fact would allow him to watch nothing but the auteur's films. **Deepa Mehta**, who shot to fame with her bold, revolutionary films *Fire* and *Water*, reportedly said that *Charulata* is the film that always inspires her whenever she makes a film on women. And before shooting *Lootera*, **Vikramaditya Motwane** observed Ray's camera movements. His initiation into the master's world was marked by *Devi*, and he was taken in by how Ray created a world and the protagonist's relationships inside the house, in both *Devi* and *Jalsaghar*. Some have observed a tenuous link between the shower-of-notes scene in **Vishal Bhardwaj's** *Kaminey* and the iconic sequence from *Nayak* (1966). When quizzed on it, the director called it not an overt influence, but something that may have stemmed from his subconscious.



Sonakshi Sinha and Ranveer Singh in *Lootera*

Ray had a distinct style of building the backdrop of the city, through the interactions of his characters. The manner in which **Sujoy Ghosh** treats the milieu of a city in his films is somewhat reminiscent of that. He does not romanticise Kolkata in *Kahaani*. Instead, he uses the backdrop almost as a character in the scheme of things, and builds the city through the lead protagonist Vidya Bagchi's (Vidya Balan) interplay with those around her. **Shoojit Sircar** had once said in an interview to *Press Trust of India*, "You won't notice that I am copying but I know what I am copying. I do it in whatever film I do. It is the Bible of my life." **Dibakar Banerjee**, who adapted one of Ray's short stories *Potol Babu*, *Film Star* for the anthology film *Bombay Talkies* (2013), was self-admittedly, profoundly affected by Ray's literature for teens and pre-teens. "I knew him as a writer before I knew him as a filmmaker," he told *Reuters* in an interview. And it was also from Ray that Banerjee learned the art of making films for cheap, so that the process is sustainable for his producers.

Mira Nair shared a special relationship with Ray. The two had exchanged letters, and she had even screened her documentary *So Far From India* for him on a makeshift projector in the balcony at his home in Kolkata. Ray's brand of social realism can be felt in Nair's *Monsoon Wedding*, which she calls "a Bollywood film on my own terms," while *The Namesake* echoes the early days of Ray's cinematic atmosphere, in the charm of a simple courtship and the subtle depictions of the then-Calcutta.

A tiny Ray of hope, but long way to go

Ray's cinema is heralded as classic – a gold standard to be loved and aspired to. His craft of unfolding emotions remains unmatched to this day, not just in India, but arguably in world cinema too. Yet, as far as Hindi cinema goes, we are yet to see filmmakers really revitalise the tradition from which Ray came. Perhaps on some level, there are filmmakers consciously or unconsciously paying obeisance to Ray in the works they create – we see echoes of his way of writing dialogues, moving the camera, but still it remains hard to identify distinct legacies of a Ray stamp.

Nawazuddin Siddiqui lamented this reality in a [recent interview](#). The actor, who was introduced to Ray's work in National School Of Drama, said that he would watch his films to make himself aware of the power of cinema. He observes some traces of Ray in Ritesh Batra's films, with whom he did *The Lunchbox*

9 Months Season 5 Episode 1 | Pregnancy & Gearing Up for Delivery

Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: C1jHs82sY2YcJfb5)
[Ulteriori informazioni](#)

Altri video da Firstpost

Episode 2 Health, Hygiene, & Bu 24:29

9 Months Season ... 93 visualizzazioni

March's Firstpost ... 97 visualizzazioni

Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care

Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: 30Kolt_tqhw3P5rV)
[Ulteriori informazioni](#)

Altri video da Firstpost

HOW TO SURVIVE WITH LIMITED ASSETS 11:11

'How to survive wi... 299 visualizzazioni

April's Firstpost Bo... 261 visualizzazioni

and *Photograph*, in how he humanises the plot and focuses on the individual's emotions. However, in the world as it exists today, feeding a film industry largely preoccupied with posturing, there remains little space for Ray's brand of pure, unassuming cinema to flourish, feels Nawaz.



Stills from *Ray*, Netflix India anthology series

The other problem is that the younger generation of audiences is progressively getting further away from this legacy. Mark Twain once famously said, "A classic is something that everybody wants to have read, but nobody reads." Ray's cinema is seeing a similar plight as far as young movie-watchers in India are concerned. The new anthology *Ray*, which is being touted as a *Black Mirror*-esque spin on four of his short stories, aims to bring his legacy to the Netflix generation. Will this be our version of the 21st century retelling of Sherlock Holmes? That remains to be seen; but while it is not quite elementary, it will be interesting to see how at least some aspects of Ray live on in the generations to come.

Ray will release on Netflix on 25 May.

Updated Date: June 25, 2021 08:01:05 IST

TAGS:

- Anurag Basu
- Bombay Talkies
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol

also read

Firstpost.

Entertainment

Netflix accused of 'provoking discrimination, racial hatred' over usage of Islamist slur in French action movie

A French man of North African origin accused Netflix of labelling him a radical Islamist in the movie *Sentinelles*, which used "barbus" — a derogatory term for ultraconservative Muslim men that means "the bearded ones" — in its French subtitle.

CANNES FILM FESTIVAL GOLDEN TICKET- LAST MINUTE VIP TICKETS AND LUXE VILLA ACCOMMODATION

Cannes Film Festival Golden Ticket- Last Minute VIP Tickets and Luxe Villa Accommodation

powered by Hotels Villas Direct

X

Cannes Film Festival Golden Ticket- Last Minute VIP Tickets and Luxe Villa Accommodation

By Glenn Harris Jun. 24th, 2021

The Festival de Cannes takes over the Cote D'Azur waterfront every year; a place where filmmakers mingle with celebrities, jetsetters, and party-goers - all together to celebrate the best in film with a glass of champagne in hand. For most of us, this is an event that we'd dream of attending in person but so far away, and unattainable that we resign to just watch it from afar, in sound bites and news reports. Until this year. This is the year that your dreams become reality and you can attend the 74th Festival de Cannes , July 6 - 17th, in person with the Golden Ticket to Cannes VIP Package . The VIP Package covers four persons for a seven-night villa stay and access to two Red Carpet Premieres and VIP A-List Party Access.

For years, the Festival de Cannes has been the event of all events. Several high-class soirees take place over the 10-day event, in addition to the film screenings and glamorous red-carpet rollouts. Among the slew of celebrities, models and A-listers is none other than Spike Lee, American movie director, writer, and producer - now President of the Jury for the festival. Over the years, Lee has been a constant support for Festival de Cannes and will be the very first President of the Jury in the event's history to be Black.

For a special VIP welcome gift, enter JustLuxe as the promo code

Imagine you and three of your closest friends, there in person to witness the stars of the big screen, walk the famed red carpet, and attend the VIP after-parties. This year marks the 74th season of the festival, the parties, and the prestige. Just as much as the event is about the films, it is about the glamorous parties, glittery enough to make even Gatsby jealous.

The best part is, this is your once-in-a-lifetime chance to come and play with the rich and famous on the Côte d'Azur. The VIP Experience package grants you access to the red-carpet premiere of two films, exclusive access to two over-the-top parties and accommodation in an uber-luxe villa that sleeps four, for 7 days.

*******BOOK YOUR GOLDEN TICKET NOW*******

For a special VIP welcome gift, enter JustLuxe as the promo code

There's nothing like the glitz, glamour, and excitement of walking the most famous red carpet in the world with the sounds of flashing photos by a thousand paparazzi. Then walk up those crimson stairs and looking back over the scene below knowing that you have just experienced what so many will only dream of. This year, you will be able to attend the red carpet at the premiere of two films. One of those premieres will be Sean Cronin's film Give Them Wings that is set to showcase at Cannes. It tells the tale of a football fan who is disabled, bound to his wheelchair, and his fight for independence. It's a real tearjerker and won Best Independent Feature at the London Independent Film Festival in 2020.

Although Cannes is all about cinema, you don't have to be a movie connoisseur to enjoy the magic. The parties are over the top with dashing men donning dapper tuxedos and glamorous women cloaked in sparkling couture dresses. The parties of Cannes are so elite that they are usually reserved for industry associates like celebrities and filmmakers. Exclusivity is key at the famed Vanity Fair Party, with a who's who of A-list celebs all

mingling at the swanky Hotel du Cap. AMFAR, Eva Longoria's Charity Gala, are just a few of the top shelf celebrity parties.

Credit Amfar

Your Golden Ticket to Cannes package comes with access to two exclusive VIP industry parties. Get up close and personal with movie stars, filmmakers, directors, models, and the industry elite at the soirees, that either take place in beachfront pavilions along Promenade de la Croisette or in lavish, private villas dotted throughout Cannes. Guest lists are checked once, then twice, making sure all VIPs are accounted for. There is an open bar, free flowing champagne and models laugh excitedly around the villa's crystalline pool.

With your Golden Ticket package, you'll live in the lap of luxury in your very own private villa. After spending all day being papped on the red-carpet, watching the premiere of films and then partying into the early hours, the villa is a welcomed reprieve. With a pool, perfect for relaxing between events, and huge kitchen that can cater to groups, your private villa will have you feeling like a celebrity escaping the madness of the lifestyle. Better yet, watch the sun set over the Mediterranean whilst you host your own private villa party.

The VIP experience includes a luxury villa that sleeps four, as well as four person access (2x) to the red-carpet walk at the Palais and, the cherry on top, admittance to two exclusive parties that will have you feeling like an A-Lister. For 30,000 (~\$35,680USD) you can be part of the experience, up close and personal with the films that are set to make waves and the industry society behind their creation. The experience package does not end just when the films end. As the lights of the silver screen dim, the city of Cannes comes alive with vibrant parties: and you're invited.

*******BOOK YOUR GOLDEN TICKET NOW*******

For a special VIP welcome gift, enter JustLuxe as the promo code

Join Spike Lee, Jodie Foster, and Wes Anderson on the incredible Cote D'Azur. This year's Festival de Cannes is sure to be an opulence-extravaganza. This will be an experience you will never forget appreciating the best in modern cinema, partying until the wee hours of the morning and then slinking back to a private villa in Cannes to rest for the next day of sparkling events. With the Golden Ticket to Cannes, you are on the list.

For a special VIP welcome gift, enter JustLuxe as the promo code. Editorial courtesy of Trudie Earle.

Glenn Harris

Glenn Harris is an accomplished journalist focusing on international travel, fine dining, and luxury lifestyle events. His wanderlust has taken him to over 105 countries where he is constantly straying off the beaten path uncovering new and exotic finds. He particularly enjoys seeking out lesser known travel gems and places to stay, dine, or experiences to capture. ... (Read More)

MOST RECENT

[CANNES FILM FESTIVAL GOLDEN TICKET- LAST MINUTE VIP TICKETS AND LUXE VILLA ACCOMMODATION]

CINEMA AND STADIUM CHAIRS MARKET SIZE 2021 - EXTENSIVE ANALYSIS WITH BUSINESS OVERVIEW, REVENUE, GRO

(MENAFN - The Express Wire) Posted on Jun 25 2021 5:08 AM "Global Cinema and Stadium Chairs market report highlights current market landscape with new technologies and recent developments. It also covers analysis of leading manufacturers along with their respective share, growth rate and CAGR status." "Final Report will add the analysis of the impact of COVID-19 on this industry." Global "Cinema and Stadium Chairs Market" research report offers qualitative and quantitative insights in relation to industry growth rate, market segmentation, and revenue. The current trends that are expected to influence the future prospects of the Cinema and Stadium Chairs market are analyzed in the report. The report further investigates and assesses the current landscape of the ever-evolving business sector and the present and future effects of COVID-19 on the market. The report covers all the macro and microeconomic factors that influence market growth and highlights recent trends affecting the market and potential opportunities to drive growth prospects for the global Cinema and Stadium Chairs market. Request a sample copy of the report - industryresearch.biz/enquiry/request-sample/17723503 Global Cinema and Stadium Chairs Market Competition by TOP MANUFACTURERS, with production, price, revenue (value), and each manufacturer including: ? Figueras Group ? Ferco ? CALOI ? VIP Cinema Seating ? SERIES Seating ? TSI ? Mobiliario ? Kundan Chairs Private Limited ? Seating Private Limited ? RK Seating Systems ? Royal Audi Chairs ? Raunaq chairs ? Evertaut Cinema and Stadium Chairs Market Overview: The Cinema and Stadium Chairs market report provides a detailed analysis of global market size, regional and country-level market size, segmentation market growth, market share, competitive Landscape, sales analysis, impact of domestic and global market players, value chain optimization, trade regulations, recent developments, opportunities analysis, strategic market growth analysis, product launches, area marketplace expanding, and technological innovations. According to our latest research, the global Cinema and Stadium Chairs size is estimated to be million in 2021 from USD million in 2020, with a change between 2020 and 2021. The global Cinema and Stadium Chairs market size is expected to grow at a CAGR of % for the next five years. "To Understand How Covid-19 Impact Is Covered in This Report | Contact our sales team below" Name: Mr. Ajay More E-mail: sales@industryresearch.biz biz Phone: US +1424 253 0807 / UK +44 203 239 8187 Market Segmentation: The keyword market is split by Type and by Application. For the period 2016-2026, the growth among segments provides accurate calculations and forecasts for sales by Type and by Application in terms of volume and value. This analysis can help you expand your business by targeting qualified niche markets. On the basis of product type, this report displays the production, revenue, price, market share, and growth rate of each type, primarily split into: ? Metal Type ? Plastic Type ? Others On the basis of the end users/applications, this report focuses on the status and outlook for major applications/end users, consumption (sales), market share, and growth rate for each application, including: ? Cinema ? Stadium The report provides detailed information on industry base, productivity, benefits, manufacturers, and the latest trends that will help the company grow the business and fuel financial growth. In addition, the report also shows dynamic factors such as market segments, sub-segments, regional markets, competition, key players, and market forecasts. "Get Sample PDF of report, please connect with our sales team below." Name: Mr. Ajay More E-mail: sales@industryresearch.biz biz Phone: US +1424 253 0807 / UK +44 203 239 8187 Another highly comprehensive part of the research and analysis study of the global Cinema and Stadium Chairs market presented

in the report is regional analysis . This section sheds light on the sales growth of different regional and country-level Cinema and Stadium Chairs markets. For the historical and forecast period 2015 to 2025, it provides detailed and accurate country-wise volume analysis along with region-wise market size analysis of the global Cinema and Stadium Chairs market.

This report studies the top producers and consumers focuses on product capacity, production, value, consumption, market share, and growth opportunity in these key regions, covering ? North America (United States, Canada, and Mexico) ? Europe (Germany, France, United Kingdom, Russia, Italy, and Rest of Europe) ? Asia-Pacific (China, Japan, Korea, India, Southeast Asia, and Australia) ? South America (Brazil, Argentina, Colombia, and Rest of South America) ? Middle East & Africa (Saudi Arabia, UAE, Egypt, South Africa, and Rest of Middle East & Africa) The Cinema and Stadium Chairs Market report provides insights on the following pointers: ? Market Penetration: Comprehensive information on the product portfolios of the top players in the Cinema and Stadium Chairs Market. ? Product Development/Innovation: Detailed insights on the upcoming technologies, R & D activities, and product launches in the market. ?

Competitive Assessment : In-depth assessment of the market strategies, geographic and business segments of the leading players in the market. ? Market Development: Comprehensive information about emerging markets. This report analyses the market for various segments across geographies. ? Market Diversification: Exhaustive information about new products, untapped geographies, recent developments, and investments in the Cinema and Stadium Chairs Market. To Understand How Covid-19 Impact Is Covered in This Report - industryresearch.biz/enquiry/request-covid19/17723503

The content of the study subjects includes a total of 14 chapters: Chapter 1 , describe Cinema and Stadium Chairs product scope, market overview, market opportunities, market driving force, and market risks. Chapter 2 , to profile the top manufacturers of Cinema and Stadium Chairs, with price, sales, revenue, and global market share of Cinema and Stadium Chairs from 2019 to 2021. Chapter 3 , the Cinema and Stadium Chairs competitive situation, sales, revenue, and global market share of top manufacturers are analyzed emphatically by landscape contrast. Chapter 4 , the Cinema and Stadium Chairs breakdown data are shown at the regional level, to show the sales, revenue, and growth by region, from 2016 to 2026. Chapter 5 and 6 , segment the sales by type and application, with sales market share and growth rate by type, application, from 2016 to 2026. Chapter 7, 8, 9, 10, and 11 , to break the sales data at the country level, with sales, revenue, and market share for key countries in the world, from 2016 to 2021.and Cinema and Stadium Chairs market forecast, by regions, type and application, with sales and revenue, from 2021 to 2026. Chapter 12, 13, and 14 describe Cinema and Stadium Chairs sales channel, distributors, customers, research findings and conclusion, appendix, and data source.

Some of the key questions answered in this report: ? What will the market growth rate, growth momentum, or acceleration the market carries during the forecast period? ? Which are the key factors driving the Cinema and Stadium Chairs market? ? What was the size of the emerging Cinema and Stadium Chairs market by value? ? What will be the size of the emerging Cinema and Stadium Chairs market in 2026? ? Which region is expected to hold the highest market share in the Cinema and Stadium Chairs market? ? What trends, challenges, and barriers will impact the development and sizing of the Global Cinema and Stadium Chairs market? ? What are sales volume, revenue, and price analysis of top manufacturers of the Cinema and Stadium Chairs market? ? What are the Cinema and Stadium Chairs market opportunities and threats faced by the vendors in the global Cinema and Stadium Chairs Industry? For More Information or Query or Customization before buying, get in touch with our sales team @

Name: Mr. Ajay More E-mail: [sales \[at\] industryresearch \[.\] biz](mailto:sales@industryresearch.com) Phone: US +1424 253 0807 / UK +44 203 239 8187 With tables and figures helping analyze the worldwide

125121

125121

Global Cinema and Stadium Chairs market, this research provides key statistics on the state of the industry and is a valuable source of guidance and direction for companies and individuals interested in the market.

Key Points from TOC:

1 Market Overview
1.1 Cinema and Stadium Chairs Introduction
1.2 Market Analysis by Type
1.2.1 Overview: Global Cinema and Stadium Chairs Revenue by Type: 2019 Versus 2021 Versus 2026
1.2.2 Type 1
1.2.3 Type 2
1.2.4 Type 3
1.2.5 Others
1.3 Market Analysis by Application
1.3.1 Overview: Global Cinema and Stadium Chairs Revenue by Application: 2019 Versus 2021 Versus 2026
1.3.2 Application 1
1.3.3 Application 2
1.3.4 Other
1.4 Global Cinema and Stadium Chairs Market Size & Forecast
1.5 Global Cinema and Stadium Chairs Production Capacity Analysis
1.6 Market Drivers, Restraints and Trends

2 Manufacturers Profiles
2.1 Manufacturers Profiles 1
2.1.1 Manufacturers Profiles 1 Details
2.1.2 Manufacturers Profiles 1 Major Business
2.1.3 Manufacturers Profiles 1 Cinema and Stadium Chairs Product and Services
2.1.4 Manufacturers Profiles 1 Cinema and Stadium Chairs Sales, Price, Revenue, Gross Margin and Market Share (2019-2021)
2.2 Manufacturers Profiles 2
2.2.1 Manufacturers Profiles 2 Details
2.2.2 Manufacturers Profiles 2 Major Business
2.2.3 Manufacturers Profiles 2 Cinema and Stadium Chairs Product and Services
2.2.4 Manufacturers Profiles 2 Cinema and Stadium Chairs Sales, Price, Revenue, Gross Margin and Market Share (2019-2021)
2.3 Manufacturers Profiles 3
2.3.1 Manufacturers Profiles 3 Details
2.3.2 Manufacturers Profiles 3 Major Business
2.3.3 Manufacturers Profiles 3 Cinema and Stadium Chairs Product and Services
2.3.4 Manufacturers Profiles 3 Cinema and Stadium Chairs Sales, Price, Revenue, Gross Margin and Market Share (2019-2021)
3 Cinema and Stadium Chairs Sales by Manufacturer
3.1 Global Cinema and Stadium Chairs Sales in Volume by Manufacturer (2019-2021e)
3.2 Global Cinema and Stadium Chairs Revenue by Manufacturer (2019-2021e)
3.3 Key Manufacturer Market Position in Cinema and Stadium Chairs
3.4 Market Concentration Rate
3.4.1 Top 3 Cinema and Stadium Chairs Manufacturer Market Share
3.4.2 Top 6 Cinema and Stadium Chairs Manufacturer Market Share
3.5 Global Cinema and Stadium Chairs Production Capacity by Company
3.6 Manufacturer by Geography: Head Office and Cinema and Stadium Chairs Production Site
3.7 New Entrant and Capacity Expansion Plans
3.8 Mergers & Acquisitions

4 Market Analysis by Region
4.1 Global Cinema and Stadium Chairs Market Size by Region
4.1.1 Global Cinema and Stadium Chairs Sales in Volume by Region (2016-2026)
4.1.2 Global Cinema and Stadium Chairs Revenue by Region (2016-2026)
4.2 North America Cinema and Stadium Chairs Revenue (2016-2026)
4.3 Europe Cinema and Stadium Chairs Revenue (2016-2026)
4.4 Asia-Pacific Cinema and Stadium Chairs Revenue (2016-2026)
4.5 South America Cinema and Stadium Chairs Revenue (2016-2026)
4.6 Middle East and Africa Cinema and Stadium Chairs Revenue (2016-2026)

5 Market Segment by Type
6 Market Segment by Application
7 North America by Country, by Type, and by Application
8 Europe by Country, by Type, and by Application
12 Sales Channel, Distributors, Traders and Dealers
13 Research Findings and Conclusion
14 Appendix
Continued.....
About Us:

Market is changing rapidly with the ongoing expansion of the industry. Advancement in technology has provided today's businesses with multifaceted advantages resulting in daily economic shifts. Thus, it is very important for a company to comprehend the patterns of the market movements in order to strategize better. An efficient strategy offers the companies with a head start in planning and an edge over the competitors. Industry Research is a credible source for gaining the market reports that will provide you with the lead your business needs.

Contact Info: Name : Mr. Ajay More E-mail : sales [at] industryresearch [.] biz Organization : Industry Research Biz
 Phone: US +1424 253 0807 / UK +44 203 239 8187

MENAFN25062021004576010663ID1102342067 **Legal Disclaimer:** **MENAFN provides the information “as is” without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.**

[CINEMA AND STADIUM CHAIRS MARKET SIZE 2021 - EXTENSIVE ANALYSIS WITH BUSINESS OVERVIEW, REVENUE, GRO]

Comscore Announces Spectacular Box Office Recovery in France

PUBLISHED
 JUN 24, 2021 10:00AM EDT

f **One month after reopening of theaters in France, Comscore shows strong return of moviegoers to cinema, exceeding 2019 weekend admissions**

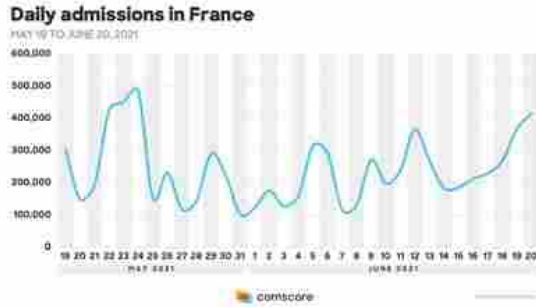
in
 RESTON, Va., June 24, 2021 /PRNewswire/ -- Comscore (NASDAQ: SCOR), a trusted partner for planning, transacting, and evaluating media across platforms, today announced very positive news for theatrical exhibition in France, with our exclusive data demonstrating how the recovery of the movie theater business is taking shape in the international arena.

Key Comscore box office information show that France enjoyed 8.5 million admissions in one month following the reopening of the cinemas on May 19th. Notably, with 500,000 admissions on Monday, May 24 (Whitmonday - bank holiday) alone, France generated 2.36 million admissions during the period of May 19 – 25.

There were capacity limitations for the 3 weeks (with a 35 % capacity limitation and a 9pm curfew forbidding the evening showtimes after 7pm) leading up to June 9 when the capacity limitation was raised to 65% and curfew was delayed to 11pm. Once the curfew was delayed, daily admissions rose immediately, and rose even higher on the week starting on June 16 culminating in more than 420,000 admissions on Sunday, June 20.

Notably, total weekend admissions on June 20 were above the attendance for the equivalent weekend in 2019 and in 2018.





This amazing growth was generated by a mixture of locally produced films as well as those from around the globe such as "Adieu les Cons," "Conjuring : The Devil Made Me Do It," "Demon Slayer: Mugen Train," "Tom & Jerry," "The Father" and "Envole-moi" have led the way as enthusiastic French cinemagoers, in the wake of the long Pandemic shutdown, have embraced the big screen experience.

"The expansive growth of moviegoing in France can serve as a North Star for other international territories" said Eric Marti, General Manager for France, Comscore. "The passion for and love of cinema has always been a source of pride for the French people and as more cinema locations have opened and great films are appearing on-screen, we have seen an astonishing rise in the level of moviegoing by patrons excited to once again enjoy the big screen experience."

About Comscore Comscore (NASDAQ: SCOR) is a trusted partner for planning, transacting and evaluating media across platforms. With a data footprint that combines digital, linear TV, over-the-top and theatrical viewership intelligence with advanced audience insights, Comscore allows media buyers and sellers to quantify their multiscreen behavior and make business decisions with confidence. A proven leader in measuring digital and TV audiences and advertising at scale, Comscore is the industry's emerging, third-party source for reliable and comprehensive cross-platform measurement. To learn more about Comscore, visit www.comscore.com.



View original content to download multimedia: <http://www.prnewswire.com/news-releases/comscore-announces-spectacular-box-office-recovery-in-france-301319476.html>

SOURCE Comscore

IN THIS STORY

SCOR

Market Makers _____

Sign up for our newsletter to get the latest on the transformative forces shaping the global economy, delivered every Thursday.

[INVESTOR RELATIONS](#)

[CONTACT](#)

[PRIVACY](#)

[CAREERS](#)

[ADVERTISE](#)

[COOKIES](#)

[NASDAQ MARKETSITE](#)

[TRUST CENTER](#)

[LEGAL](#)

[DO NOT SELL MY PERSONAL INFORMATION \(CA RESIDENTS ONLY\)](#)



We use cookies to personalize and enhance your experience on our site. Visit our [Privacy Policy](#) to learn more or manage your personal preferences in our [Cookie Consent Tool](#). By clicking "Accept," you agree to our use of cookies.



ACCEPT

DECLINE



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Conjuring 3 et Sans un bruit 2 en tête, l'horreur à la fête

Box-office France : Conjuring 3 et Sans un bruit 2 en tête, l'horreur à la fête

24 juin 2021 à 11:30



Maximilien Pierrette - Journaliste cinéma

tombé dans le cinéma quand il était petit, et devenu accro aux séries, il fait ses propres cascades et navigue entre époques et genres, de la SF à la comédie (musicale ou non) en passant par le fantastique et l'animation. Il décortique aussi l'actu geek et héroïque dans l'émission FanZone.

Talonné par "Sans un bruit 2", nouveauté la plus vue de la semaine, "Conjuring 3" conserve la tête du box-office français et dépasse le cap du million d'entrées. "Un homme en colère" complète le podium.



BOX-OFFICE DU 16 AU 22 JUIN : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (1er)	Conjuring : sous l'emprise du...	409 283	1 074 759
2 (Nouveauté)	Sans un bruit 2	228 844	228 844
3 (Nouveauté)	Un homme en colère	149 025	149 025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
4 (Nouveauté)	Un tour chez ma fille	146 389	146 389
5 (Nouveauté)	Les 2 Alfred	118 883	118 883
6 (2ème)	Nomadland	104 442	229 469
7 (3ème)	Le Discours	94 587	216 327
8 (4ème)	The Father	82 439	467 582
9 (5ème)	Adieu les cons	73 187	1 757 150
10 (9ème)	Les Bouchetrous	55 260	245 014

À RETENIR

„L'horreur et l'épouvante continuent de souffler le chaud et l'effroi sur le box-office français : après avoir détrôné l'intouchable Adieu les cons, Conjuring 3 conserve la tête du classement hebdomadaire et franchit le cap du million d'entrées. A ce rythme, le long métrage de [Michael Chaves](#) peut même espérer faire mieux que son [prédécesseur](#) et ses 1 473 120 spectateurs.

Conjuring 3 : sous l'emprise du diable



Sortie le 9 juin 2021 | 1h 52min
De Michael Chaves
Avec Patrick Wilson, Vera Farmiga, Ruairi O'Connor, Sarah Catherine Hook, Julian Hilliard

PRESSE

★★★★☆ 2,5

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,3

SÉANCES

„Juste derrière Conjuring, Sans un bruit 2 confirme que le public a opté pour les frissons face aux températures élevées. Avec 228 844 entrées, le film de [John Krasinski](#) entre directement en deuxième position avec un score très proche de celui du [premier opus](#), qui avait attiré 232 862 spectateurs, à la même époque, en 2018, et fini sa course avec 656 444 tickets déchirés. La suite fera-t-elle mieux ?

Sans un bruit 2



Sortie le 16 juin 2021 | 1h 37min
De John Krasinski
Avec Emily Blunt, John Krasinski, Cillian Murphy, Millicent Simmonds, Noah Jupe

PRESSE

★★★★☆ 3,4

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,9

SÉANCES

„Derrière ce duo horrifique, on retrouve un trio de nouveautés très françaises. Ou presque, car Un homme en colère n'est "que" le remake de notre [Convoyeur](#) hexagonal. Qui avait d'ailleurs mieux démarré que la version signée [Guy Ritchie](#) (220 511 entrées contre 149 025). Le polar porté par [Jason Statham](#) devance un duo de comédies : Un tour chez ma fille et Les 2 Alfred, qui débutent doucement.

„Dans le reste du classement, l'oscarisé Nomadland confirme son statut de plus gros succès de [Chloé Zhao](#) dans l'Hexagone, même s'il lui sera difficile d'atteindre les 500 000 entrées. Le césarisé Adieu les cons glisse un peu plus vers la queue du Top 10 malgré une bonne tenue (- 17% de spectateurs par rapport à la semaine dernière). Et Les Bouchetrous se permet le luxe d'augmenter sa fréquentation de 33%.

Cinéma : par ici les sorties du 23 juin 2021



PI S - Par Ici Les Sorties Emissions d'Actu

Source : CBO Box-Office

Partager cet article



COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





SSIFF

Donostia Zinemaldia
Festival de San Sebastián
International Film Festival

WIP Europa

Deadline for Submissions: July 1

Database

Market Intelligence

News

Reviews

Interviews

Festival Reports

Services

More

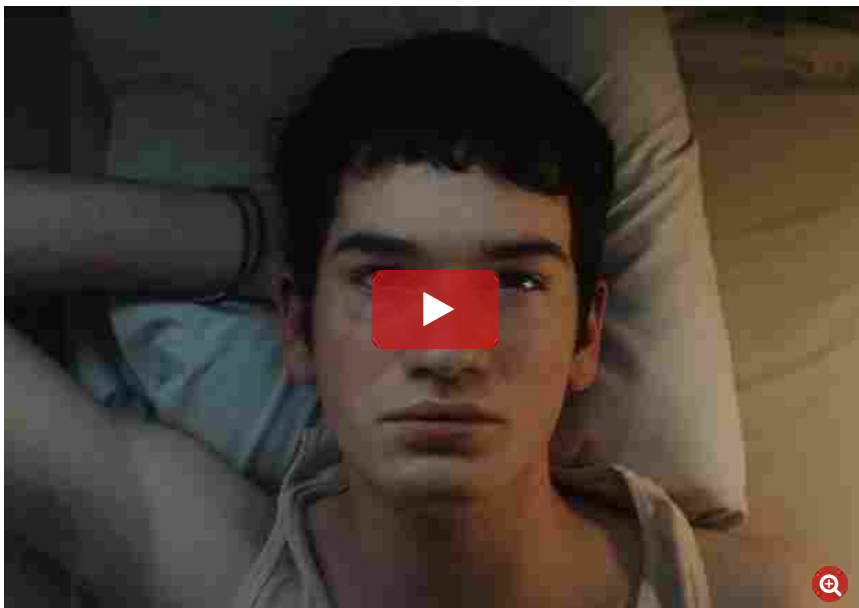
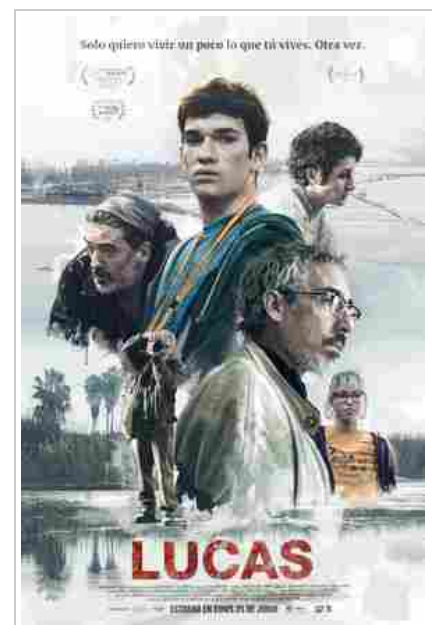
◀ previous

CINEMA JOVE 2021

Review: *Lucas*

by ALFONSO RIVERA

🕒 24/06/2021 - With this feature, the plot of which began in his previous short of the same name, Álex Montoya ventures even further than before, taking bold risks that ratchet up the complexity and tension

Jorge Motos in *Lucas*

▶ trailers & videos

original title: Lucas

country: Spain

year: 2021

directed by: Álex Montoya

screenplay: Sergio Barrejón, Álex Montoya

cast: Jorge Motos, Jorge Cabrera, Jordi Aguilar, Irene Anula, Álvaro Ferrandis, Sergi Martínez, Ainhoa Ortuño, Máximo Pastor, Ana Revert

In 2014, a short film starring **Luis Callejo**, directed by **Álex Montoya**, ended up as a finalist for the Goya Awards after having garnered prizes at festivals of the likes of *Málaga* and *Cinema Jove* in Valencia. At the latter event, there has now been a special screening (just a few days prior to its release in Spanish theatres, slated for Friday 25 June) of the feature of the same name, *Lucas* [+], helmed by the very same director. At the most recent edition of the former festival, the full-length movie picked up the well-deserved Silver Biznaga for Best Spanish Film in the Zonazine section, the Audience Award and Best Actor, for its lead, young thesp **Jorge Motos** (who previously appeared in Esteban Crespo's *Amar* [+]). While in the original short film, we were introduced to an array of characters who were placed in a number of fairly unsettling situations, with this feature,

the director has gone so much further, resulting in something that is both surprising and daring in equal measure.

(The article continues below - Commercial information)



That's because one of the protagonists, Álvaro (played by **Jorge Cabrera**, an actor who appeared in Daniel Sánchez Arévalo's *Seventeen* [+]), is an older man who approaches a boy, as he wants to take some photos of him and outline a questionable plan. At that moment, for the – initially hesitant – lad, a murky passageway opens up, leading to a microcosm of fake identities, shortcomings, yearning, suspicion and a fair amount of pain, with various twists in the storyline that always keep the levels of tension and surprise ratcheted up to the max.

Lucas is therefore not a comfortable watch, nor an easy one at that. Because the physical and psychological wounds of its characters may prove recognisable to us, and as happens to the title character, we may end up having doubts about exactly what we feel as we observe incidents that are sometimes ambiguous, but are sometimes consistent with the main characters' pasts... This will all be revealed by the events contained within the movie, the final twists and turns of which unfold in the simultaneously photogenic and untamed Albufera in Valencia, a gigantic area of marshland that, in this case, becomes a powerful mirror and an angst-inducing setting at the same time.

In addition, as occurred in the magnificent French ensemble thriller *Only the Animals* [+] by Dominik Moll, *Lucas* addresses how the internet can be an incredibly powerful tool for masking one's identity and thus being able to abuse others. But this is not the only subject broached in the second feature by the man behind *Asamblea* [+]: the yearning for one's youth and for the purity of one's first love, the absence of one's father, the feeling of guilt, the need to cut ties with the past, and growing pains are also ideas experimented with here by the screenwriters of the film, **Sergio Barrejón** (who made his directorial debut with *Jefe* [+]) and Montoya himself.

Lucas is a production by **Raw Pictures** and **Telespan**, which secured the collaboration of the Valencian Institute of Culture, and boasted the involvement of **RTVE** and **À Punt TV**. Its distribution and international sales are overseen by **Begin Again Films**.

(The article continues below - Commercial information)

(Translated from Spanish)

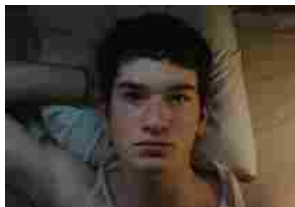
Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address



◀ previous

more about: **Lucas**



Review: *Lucas*

With this feature, the plot of which began in his previous short of the same name, Álvaro Montoya ventures even further than before, taking bold risks that ratchet up the complexity and tension ▶

🕒 24/06/2021 | Cinema Jove 2021



Cinema Jove pays tribute to Scottish filmmaker Lynne Ramsay

The Spanish gathering, which unspools from 18-26 June, is presenting the Luna de València Award to the director of *We Need to Talk About Kevin* ▶

🕒 18/06/2021 | Cinema Jove 2021

▶ full film profile



Co-funded by the European Union



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



SUBMIT YOUR PROJECT!



Follow us on



🌐 amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today



Jun 24, 2021, 08:38am EDT

Cannes Film Festival 2021 Announces Its Jury



Sheena Scott Contributor

[Hollywood & Entertainment](#)

I write about cinema and TV series in Europe.



Spike Lee, President of the Jury for the 74th Cannes Film Festival (Photo credit: ... [+] FILMMAGIC)

The Cannes Film Festival has announced its jury members for the International Competition. Spike Lee is presiding over this year's jury, which comprises of a majority of women, including Maggie Gyllenhaal, Mélanie Laurent, and French pop superstar Mylène Farmer.

The 74th Cannes Film Festival will take place this year on July 6-17, when the eight members of the jury with their president will view the [24 films in competition](#). The Jury will unveil its list of winners on July 17 during the Closing Ceremony, which will be broadcast live on Canal+ in France.

The jury of the 74th Cannes Film Festival consists of 5 women and 3 men of seven

nationalities, coming from five continents: Mati Diop, Mylène Farmer, Maggie Gyllenhaal, Jessica Hausner, Mélanie Laurent, Kleber Mendonça Filho, Tahar Rahim, and Song Kang-ho.

Director Mati Diop, who lives and works between Paris and Dakar, had her first feature *Atlantics* (2019) selected in the official Competition at the Cannes Festival and was awarded the Grand Prix. As an actress, Diop starred in films such as Claire Denis's *35 Shots of Rum* (2008), Antonio Campos's *Simon Killer* (2012) and her own latest short film *In My Room* (2020).

The Canadian-born French singer and songwriter Mylène Farmer is a true icon in France and Canada. She is one of the most successful recording artists in France, rising to fame in the 1980s, topping the charts for decades and selling 35 million records over her 35-year career. As the Cannes Film Festival points out in their press release, her work has a distinctive visual aesthetic and a cinematographic quality. Just take a look at the music videos for her generation-defining chart-topping singles, such as "Pourvu qu'elles soient douces" which ran for nearly 20 minutes, "Libertine," or "Sans contrefaçon." She worked with some of the greatest of the film industry, including Abel Ferrara, Luc Besson, Olivier Dahan and Darius Khondji.

MORE FOR YOU

Britney Spears' Full Statement Against Her Conservatorship

Korean Superstars Seventeen On Taking Ownership Over Their Music: 'We Make Our Voices Heard'

'The Handmaid's Tale' Season 4 Finale: Why It Ended The Way It Did

Academy Award-nominated actress, producer, screenwriter and director Maggie Gyllenhaal, who began her career with the cult favorite *Donnie Darko* (2001), received critical acclaim with her breakout roles in *Secretary* (2002) and *Sherrybaby* (2006), earning her a Golden globe nomination for both performances. She received her first Oscar nomination in 2009 for her role in *Crazy Heart*, and went on to win a Golden Globe for her work in the miniseries *The Honourable Woman* (2014).

Austrian director Jessica Hausner is one of the distinctive voices of the arthouse scenes. She had her first two feature films, *Lovely Rita* (2001) and *Hotel* (2004), premiering at the Festival de Cannes in the Un Certain Regard section. Her film *Lourdes*, made in France and starring Sylvie Testud, was selected at the Venice Film Festival in 2009. The film was awarded the FIPRESCI Prize. In 2019, *Little Joe*, her first film in English, was selected in Competition at the Cannes Festival, where Emily Beecham received the Best Actress award.

Mélanie Laurent is best known for her role in Quentin Tarantino's *Inglourious Basterds*. The French actress has starred in over 40 movies. Her second feature film which she directed, *Breathe*, was selected at La Semaine de la Critique in 2014 and was critically-acclaimed. She won a César Award for Best Documentary Film in 2015 for her film *Tomorrow* which she co-directed with Cyril Dion.

Brazilian director Kleber Mendonça Filho had his second feature film, *Aquarius*, starring Sônia Braga, in Competition at the 69th Cannes Film Festival in 2016. *Bacurau*, co-directed with Juliano Dornelles, was awarded the Jury Prize at the Cannes Film Festival

in 2019.

French actor Tahar Rahim received numerous nominations this past year with the suspenseful series *The Serpent* and Kevin Macdonald's film *The Mauritanian*, starring Jodie Foster. Rahim became notably known after his breakthrough performance in Jacques Audiard's *A Prophet* (2009), which won the Grand Prix at the Cannes Film Festival, and received nine César awards, including Best Male Newcomer and Best Actor for Rahim.

South Korean actor Song Kang-ho has starred in many of Bong Joon-ho's films, such as *Memories of Murder* (2003), *The Host* (2006), *Snowpiercer* (2013), *Okja* (2017), and most notably 2019's Palme d'or winner *Parasite*, which went on to be the first South Korean film to also win four Oscars. He also starred in Park Chan-wook's horror *Thirst* in 2009 which won the Jury Prize at Cannes. Song Kang-ho was among the New York Times "25 Greatest Actors of the 21st Century" in 2020.



Sheena Scott

I am a film historian. I specialize in European cinema, in particular French film history. I cover new releases in film and TV series in Europe which I have enjoyed... [Read More](#)

Print

Reprints & Permissions

ADVERTISEMENT

Home > Azioni > Italia > Borsa Italiana > Mediaset S.p.A. > Notizie > Riassunto **MS** IT0001063210**MEDIASET S.P.A. (MS)**[Aggiungere al mio elenco](#)

Tempo reale stimato Tradegate - 24/06 16:11:00

2.966 EUR **+2.56%**

23/06 **TOP STORIES ITALIA**: Mediaset è olandese ma paga tasse in Italia DJ
 23/06 **BORSA**: commento di chiusura DJ
 23/06 Media, consolidamento già in atto, Europa sia soggetto attivo - Confalonieri RE

[Riassunto](#) [Quotazioni](#) [Grafici](#) **[Notizie](#)** [Rating](#) [Agenda](#) [Società](#) [Finanza](#) [Consensus](#) [Revisioni](#) [Derivati](#)
[Riassunto](#) | [Tutte le notizie](#) | [Altre lingue](#) | [Comunicati stampa](#) | [Pubblicazioni ufficiali](#) | [Notizie del settore](#) | [Analisi MarketScreener](#)

Mediaset : da soci ok bilancio 2020 e trasferimento sede legale in Olanda

23-06-2021 | 14:20



MILANO (MF-DJ)--L'assemblea dei soci di Mediaset ha approvato il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 e la distribuzione di un dividendo straordinario di 0,3 euro per ogni azione in circolazione. L'importo, per gli azionisti che eserciteranno il diritto di recesso spettante in relazione al trasferimento della sede in Olanda, andrà a deconto del valore di liquidazione. A tali Azionisti verrà pertanto riconosciuta la somma di 1,881 euro per azione (ossia 2,181 euro meno il dividendo straordinario). Il dividendo straordinario sarà messo in pagamento il giorno 21 luglio.

I soci, spiega una nota, hanno approvato l'istituzione di un piano di incentivazione e fidelizzazione a medio-lungo termine che, anche tenendo conto dell'esperienza maturata con i precedenti piani, sarà riservato agli Organi Delegati e ai dirigenti di Mediaset e di società controllate che svolgono funzioni rilevanti per il conseguimento dei risultati strategici del Gruppo Mediaset. Il Piano e' relativo a un periodo di tre esercizi (2021-2023). Il Piano prevede l'attribuzione di diritti per l'assegnazione di un corrispondente numero di azioni della società con godimento regolare. I diritti saranno attribuiti ai destinatari in conseguenza della destinazione da parte degli stessi al piano a medio-lungo termine di una quota del premio target di riferimento del sistema di incentivazione di breve termine per l'esercizio di riferimento, in misura pari alternativamente al 25% o al 50% dello stesso.

L'Assemblea ha provveduto alla nomina, per scadenza del mandato, del Consiglio di Amministrazione, composto da 15 membri. Il nuovo Consiglio rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2023. Il nuovo Consiglio di Amministrazione risulta composto da Fedele Confalonieri, Pier Silvio Berlusconi, Marco Giordani, Gina Nieri, Niccolò Querci, Stefano Sala, Marina Berlusconi, Danilo Pellegrino, Carlo Secchi, Marina Brogi, Alessandra Piccinino, Stefania Bariatti (tratti dalla lista Numero 1). Giulio Gallazzi, Costanza Esclapon de Villeneuve, Raffaele Capiello (tratti dalla lista Numero 2). I Consiglieri Carlo Secchi, Marina Brogi, Alessandra Piccinino, Stefania Bariatti, Giulio Gallazzi, Costanza Esclapon de Villeneuve e Raffaele Capiello hanno dichiarato di possedere i requisiti di indipendenza ex art. 148 comma 3 del Testo Unico della Finanza; inoltre, i Consiglieri Marina Brogi, Alessandra Piccinino, Stefania Bariatti, Giulio Gallazzi, Costanza Esclapon de Villeneuve e Raffaele Capiello hanno dichiarato di possedere i requisiti di indipendenza del Codice di Corporate Governance.

L'Assemblea degli Azionisti di Mediaset ha approvato nella Parte Straordinaria la proposta di trasferimento della sede legale della Società ad Amsterdam, in Olanda - Paesi Bassi, da realizzarsi mediante adozione della forma giuridica di una naamloze vennootschap regolata dal diritto olandese e di un nuovo statuto. Hanno partecipato complessivamente all'Assemblea azionisti per delega per un numero di azioni pari all'81,81% del capitale sociale. Il 95,57% delle azioni rappresentate ha votato a favore della proposta. A seguito del Trasferimento le azioni Mediaset continueranno a essere quotate alla Borsa Italiana e la residenza fiscale di Mediaset, così come l'amministrazione centrale, rimarranno in Italia.

com/lab

MF-DJ NEWS

Dati finanziari		EUR	
Fatturato 2021	2 796 M	Capitalizzazione	3 289 M
Risultato netto 2021	254 M	VS / Fatturato 2021	1,53x
Indebitamento netto 2021	984 M	VS / Fatturato 2022	1,45x
P/E ratio 2021	13,3x	N. di dipendenti	4 933
Rendimento 2021	2,40%	Flottante	20,6%

[» Altro Dati finanziari](#)[» Grafico a schermo intero](#)

Trend analisi tecnica MEDIASET S.P.A.			
	Breve Termine	Medio Termine	Lungo Termine
Trend	Neutrale	Rialzista	Rialzista

[» Analisi tecnica](#)

Evoluzione del Conto di Risultati

Si prega di attivare JavaScript nelle preferenze del browser per utilizzare la grafica dinamica.

[» Altro Dati finanziari](#)

Consensus	
Vendita	Acquisto

2314:19 giu 2021

(END) Dow Jones Newswires

June 23, 2021 08:19 ET (12:19 GMT)



Tutte le notizie su MEDIASET S.P.A.

23/06	TOP STORIES ITALIA : Mediaset è olandese ma paga tasse in Italia	DJ
23/06	BORSA : commento di chiusura	DJ
23/06	Media, consolidamento già in atto, Europa sia soggetto attivo - Confalonieri	RE
23/06	TV : Confalonieri, consentire a broadcaster flessibilita' per switch-off	DJ
23/06	MEDIASET : Confalonieri, sede legale in Olanda per realizzare progetto sovranaz..	DJ
23/06	MEDIASET : Confalonieri, per raccolta 1* e 2* trim performance positiva	DJ
23/06	Mediaset, ok soci a spostamento sede in Olanda con obiettivo consolidamento	RE
23/06	MEDIASET S P A : Assemblea Ordinaria e Straordinaria Mediaset 23 giugno 2021	PU
23/06	MEDIASET : da soci ok bilancio 2020 e trasferimento sede legale in Olanda	DJ
23/06	MEDIASET S P A : "TGC0M24" SITO DI INFORMAZIONE PIU' LETTO IN ITALI..	PU

» Più notizie

Raccomandazione media	MANTENERE
Numero di analisti	13
Ultimo prezzo di chiusura	2,89 €
Prezzo obiettivo medio	2,57 €
Differenza / Target Medio	-11,3%

» Consensus

Revisioni EPS

Si prega di attivare JavaScript nelle preferenze del browser per utilizzare la grafica dinamica.

» Altro Revisioni delle Stime

Dirigenti e Amministratori

Nome	Titolo
Pier Silvio Berlusconi	Deputy Chairman & Chief Executive Officer
Simone Sole	Head-Finance & Administration
Marco Giordani	Chief Financial Officer & Executive Director
Fedele Confalonieri	Chairman
Niccolò Querci	Executive Director, Manager-HR & Operations

» Più informazioni sulla società

Settore e Concorrenza

	Var. 1gen	Capitalizzazione (M\$)
MEDIASET S.P.A.	38.64%	3 929
WALT DISNEY COMPANY (...)	-3.23%	318 563
COMCAST CORPORATION	5.88%	254 891
VIACOMCBS INC.	12.29%	27 197
THE LIBERTY SIRIUSXM G...	3.38%	15 160
FORMULA ONE GROUP	9.84%	10 680

» Più Risultati

China Cinema Market Report 2021: Market is Expected to

Date

6/24/2021 5:28:25 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN - GlobeNewsWire - Nasdaq)main-body-container" itemprop="articleBody">

Dublin, June 24, 2021 (GLOBE NEWSWIRE) -- The "China Cinema Market Forecast by Film Production, Tier City, Movie Industry, Ticket Pricing, Company Analysis" report has been added to **ResearchAndMarkets.com's** offering.

China Movie Market is expected to reach US\$ 16.5 Billion by 2026 from US\$ 3.4 Billion in 2020, growing at a staggering CAGR of 30.12% from 2020 to 2026

Until the outbreak of COVID-19, the China Cinema Market had reached an unparalleled "golden age". But the market declined in 2020 due to COVID-19 since all multiplex were closed.

However, 2021 is proving to be a blockbuster year for the Chinese movie industry as economy has opened. The ticket sale from Chinese movie theatres, which has largely contained the coronavirus, has shown a huge jump. The China multiplex revenue for 2021 is expected to surpass the figures of 2019.

In China, factors that drive the cinema industries development are increasing the quota of foreign film in China, growth in the number of 3d screens in China, rising disposable incomes, growing number of working populations, rapid technology development in the filmmaking, film-screening equipment manufacturing industries, and the implementation of the cinema circuit system. In future the online movie industry is also expected to emerge as the "new giant".

China's film industry is on record for accelerated growth over the upcoming years. In the Chinese film industry, various films are created, such as feature film, cartoons, popular science films, documentary films, and special films. Feature Film and Popular Science Films is leading in the China cinema industry as people are interested and are enjoying these in theatres.

Additionally, the Cinematic Imports in China maintain tight command over foreign films that are permitted to be screened, potentially pushed by the concern that a completely open market would endanger the local filming industry.

Currently, there are two business models for foreign films releasing in China: revenue-sharing and flat-rate (i.e., a buy-out). On the other hand, Joint productions are deemed as domestic films. They can be directly released in the PRC after completing and passing the censorship review.

The 1st Tier and 2nd Tier cities in China hold most of the China cinema market due to the availability of more theatres, infrastructure, and people willing to pay higher prices for tickets than 3rd Tier and 4th cities. Ticket rates in these cities are also much higher than in the rest of the cities.

The companies acting as the major players in the China Cinemas industry include Dalian Wanda Group, China Film Group Corporation, Guangdong Dadi Cinema Circuit Co. Ltd., Shanghai Film Group Corporation and Hengdian Group Holdings Limited.

Effect of COVID-19 on the Chinese Cinema Industry:

Revenue for Cinemas in China declined in 2020, as the COVID-19 pandemic has severely restricted film screening activity. But, the demand for film watching is surging in Chinese theatres as they were able to reopen by midyear and have seen continuous audience growth.

Lunar Year for 2021 came as a blessing for the Chinese box office, as most people were encouraged to stay in the city. So watching movies in the theatres became the top choice of entertainment. Besides, the lack of other entertainment options helped pump up ticket sales during the pandemic.

Key Topics Covered:

1. Introduction

2. Research & Methodology

3. Executive Summary

4. Market Dynamics

4.1 Growth Drivers

4.2 Challenges

5. China Movie Market

5.1 Domestic (Chinese) Movies

5.2 Imported Movies

5.3 Exported Movies

6. Market Share

6.1 By Source Type

6.2 By Tier Cities

7. China Film Production Volume Analysis

7.1 Feature Film

7.2 Cartoons

7.3 Popular Science Films

7.4 Documentary Films

7.5 Special Films

8. China Tier City Movie Market

8.1 1st Tier Cities

8.2 2nd Tier Cities

8.3 3rd Tier Cities

8.4 4th Tier Cities

8.5 5th Tier Cities

9. China Online Movie Market

10. China Movie Industry Analysis

10.1 Movie Screens in China

10.2 Movie Admission in China

11. Tier City - China Movie Ticket Pricing Analysis

11.1 1st Tier Cities

11.2 2nd Tier Cities

11.3 3rd Tier Cities

11.4 4th Tier Cities

11.5 5th Tier Cities

12. Company Analysis

12.1 IMAX China Holding

12.1.1 Overview

12.1.2 Recent Development

12.1.3 Sales Analysis

12.2 SMI Holdings Group Limited

12.3 Huayi Tencent Entertainment Company Limited

12.4 Perfect World

12.5 Wanda Film Holding Co Ltd


For more information about this report visit

MENAFN24062021004107003653ID1102338423





Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information “as is” without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.

 Tags
[#China](#)
[#Economy](#)
[#Entertainment](#)

 Comments
 No comment

 Category
 Media
 Business & Finance
 Manufacturing & Industry
 Telecom & Tech

 Date
 6/24/2021

Most popular stories



Baku, Riyadh eye Karabakh rehabilitation, cooperation



Samsung shifts its display manufacturing facility from China to Noida



How Bengaluru-based firm is contributing to major fashion-conscious movement

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO EVENTS **VIP+**

HOME FILM NEWS

Jun 24, 2021 6:04am PT

China Enters Summer With Box Office at Full Throttle

By Rebecca Davis



Beijing Culture

Despite an unprecedentedly difficult year, the Chinese film industry has come roaring back. In August 2020, [China](#) became the first country in the world to achieve “full box office recovery,” according to the U.K.-based industry analytics firm Gower Street.

Remarkably, Chinese box office data as of mid-June 2021 is tracking 1% ahead of the same point in time in 2020, and is running just 1% below the average box office of the three pre-pandemic years (2017-2019), Gower Street notes. China achieved this despite cinemas operating at 75% capacity and a dearth of Hollywood content. No other market has even come close to reaching its pre-COVID scale. The U.S. is still 85% behind its pre-pandemic numbers.

ADVERTISEMENT

In 2020, the Chinese market was bolstered by militantly patriotic films like “My People, My Homeland,” “The Sacrifice” and “The Eight Hundred” — which became the highest-grossing film in the world last year thanks to its \$460 million local box office.

So far in 2021, the country’s box office recovery has been driven by record-

MOST POPULAR



Read Britney Spears' Full Statement Against Conservatorship: 'I Am Traumatized'



On 'Loki,' the Marvel Cinematic Universe Finally Gets Its First Major Queer Character — But Should We Be Celebrating?



Scooter Braun Speaks: The Music Mogul on His Billion-Dollar HYBE Deal, Making Peace With the Past and the Road Ahead

ADVERTISEMENT

Must Read



MUSIC

Read Britney Spears' Full Statement Against Conservatorship: 'I Am Traumatized'



TV

Ranking the 'Jeopardy' Guest Hosts, From Dr. Oz to Mayim Bialik



FILM

The Cast of 'F9' Reveals Their Favorite Cars From the 'Fast and Furious' Franchise

high sales over the February Chinese New Year, April Tomb-Sweeping and May 1 Labor Day holidays, propelled by crowd-pleasers like “Detective Chinatown 3,” “Hi, Mom,” “Sister,” and Zhang Yimou’s “Cliff Walkers.”

The Lunar New Year brought in \$1.22 billion (RMB7.82 billion) in seven days, a 33% increase over 2019. The April festival weekend marked a new holiday record of \$128 million (RMB817 million), while the most competitive Labor Day weekend of all time raked in unprecedented sales of \$265 million (RMB1.7 billion).

It hasn’t all been smooth sailing, however, especially for theater-owning concerns. Thousands of exhibitors were pushed to the brink due to six months of cinema closures, catalyzing consolidation in the sector, as demand fell due to stay-at-home orders pushing viewers away from theatrical and towards new digital content consumption habits.

Although more than 95% of Chinese cinemas were back in operation by last September, box office receipts for the last four months of 2020 were down 25%, 23%, 48%, and 8%, respectively, year-on-year. The total annual box office of \$3.13 billion marked a decline of 68% year-on-year.

COVID-19 has backlogged Hollywood releases and created potential gaps in the supply of new local content due to production delays and financing troubles. Currently, exhibitors face the challenge of keeping numbers up despite an uneven and unpredictable pipeline of films. It doesn’t help their bottom line that concessions remain banned, too.

“Some cinemas are definitely doing good business, but most are still not yet back to 2019 levels,” Zhang Jia, a cinema manager in Shenzhen, told a local financial outlet. “The box office now mainly relies on domestic (Chinese) films, and the supply of imported films has not returned to normal. If it could, our annual box office would be more secure.”

A Bubble of Excess Supply

Even before the pandemic, China’s theater industry had become a bubble heading towards an eventual burst.

ADVERTISEMENT

The main problem is that the country’s screen count has grown at a faster rate than its box office, Tsinghua University economics researcher Liu Deliang told the local press. Furthermore, the number of total attendances is stagnating, meaning that ticket sales per screen has fallen. Per screen revenues dropped from \$211,000 (RMB1.35 million) in 2018 to \$133,000 (RMB850,000) in 2019.

Financial reports show that in the first three quarters of 2020, China’s nine leading cinema companies incurred aggregate net losses of more than \$703 million (RMB4.5 billion).

Thousands of theaters nationwide had numerous consecutive days with sales of just a few hundred yuan a day (\$15-\$150) — hardly enough to cover



FILM
 ‘West Side Story’ Star Rachel Zegler to Lead ‘Snow White’ Remake



FILM
 Steven Spielberg, Netflix Forge Film Deal in Sign of Changing Hollywood

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

ADVERTISEMENT

rent, water, electricity and labor costs, let alone deficits left by months of closures.

Particularly for small and mid-sized cinemas in lower-tier cities, many of which had already been struggling before the pandemic, half a year of COVID-19 closures was too much to bear.

At least 1,000 cinemas exited the market in 2020, Huaxi Securities analyst Zhao Lin estimated to state broadcaster CCTV in December. They either shuttered or were acquired by larger chains better able to withstand risks.

“We predict that in 2021, excess supply will continue to be cleared out,” he said.

High-flying industry newcomer Tahoe Cinemas was one notable smaller movie chain operator clobbered by COVID-19. It shuttered its 23 locations nationwide in mid-December so abruptly that customers were unable to refund their tickets. It still remains unclear if the theaters will ever reopen.

Tahoe Cinemas is a subsidiary of Tahoe Group, which deals primarily in real estate. The conglomerate entered the exhibition industry at a period of peak growth in 2016 and 2017. In Tahoe Cinemas’ first year in 2017, it was ranked 322nd nationally by box office earnings. By 2018, it had jumped to 120th place, and by 2019, 57th.

Mired in a debt crisis since 2018, Tahoe Group had to suspend cinema operations as box office earnings fell last year to the point where the company was unable to cover its costs.

The formerly Hong Kong-listed, Hong Kong-headquartered SMI Holdings, once one of the largest theater operators in China, ran into similar problems. It rapidly grew its network of cinemas from just three in 2009 to 83 in 2013 and 365 by the end of 2017, but also ran into debt troubles in 2018. Its shares were suspended from trading. Unable to bounce back from pandemic losses, it was finally delisted in December 2020.

“Although there is still room in the market to develop new cinemas in certain regions or cities, many new cinema companies have not rationally judged their market footholds,” film investor Zhou Xiang told the Beijing Business Daily.

The exit of smaller exhibitors has created new space and opportunities for larger ones, who are expanding and snapping up greater market share.

[Wanda Group](#) exemplifies this trend. In May, the Wanda Cinemas owner exited the U.S. exhibition business by dumping essentially all of its remaining stake in AMC Theaters, stating that it was following a new development strategy of “focusing on the local [Chinese] market.”

And so it has. Despite huge losses in the first three quarters of 2020, Wanda Cinemas raised an industry record sum of \$458 million (RMB2.93 billion) in November through the private issuance of 196 million shares, \$312 million (RMB2 billion) of which is earmarked for new theater

projects.

In 2020, it closed 20 of its mainland cinemas with “poor operating efficiency” but opened at least 64 new ones and signed on 310 additional franchisees. With the success of its film “Detective Chinatown 3,” Wanda Cinemas actually notched a more profitable first quarter of 2021 than it did pre-pandemic in 2019. It built 12 additional cinemas in Q1, and plans to build 60-70 total this year.

“The pace of Wanda’s cinema expansion hasn’t actually changed due to the pandemic. [The firm] has judged that the pandemic’s impact will be short-term, making it a good choice to keep opening theaters due to lower rents and costs during the pandemic period,” Pan Helin, head of the digital economy institute at Zhongnan University of Economics and Law, told the China Business News. “It’s a long-term strategy.”

Wanda’s competitors have also continued their building sprees. Hengdian Entertainment opened 29 new theaters with 186 screens last year, and this year has plans for 60 new venues. Omnijoi Media built 30 cinemas with 131 screens last year, and opened nine cinemas with 41 screens in Q1, a portion of its 2021 year-end goal of 27 new venues. Guangzhou Jinyi Media opened 11 new venues last year.

A Shifting Balance of Power

Gower Street currently predicts that China’s 2021 box office total could hit \$8 billion, which would likely make it the global No. 1 by a large margin. The consultancy estimates that the North American box office will come in at around \$5.2 billion this year.

ADVERTISEMENT

“That extraordinary Chinese New Year February period has almost certainly given China too strong a head start on 2021 for the [North American] domestic market to compete this year,” though future years may be up for grabs, said the firm’s director of theatrical insights Robert Mitchell.

In the near future, the biggest rival to Chinese theater companies may not be America but online streaming and other digital entertainment. Gaming, live-streaming and short video all fiercely compete with films for Chinese consumers’ attention, particularly among Gen Z consumers with no qualms about viewing content solely via smartphone.

The pandemic tilted the balance of power away from Chinese cinemas and towards streaming in likely permanent ways. Most notably, the typical 30-day theatrical release window has already started to shrink.

The shift began last January, when major Chinese New Year blockbuster “Lost in Russia” cancelled its theatrical release altogether in favor of premiering online for free via Bytedance’s platforms. The social media giant paid \$91 million for the privilege, generating fervent opposition from film executives.

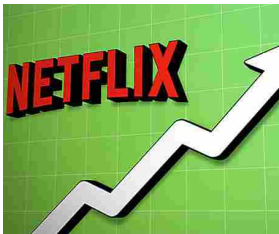
When cinemas first reopened last summer, two smaller titles hit streaming after just seven days in theaters. Two higher grossing December releases, “Soul Snatcher” and “Bath Buddies,” also went online after just 16 days and 20 days, respectively.

To compete, Chinese cinemas will have to increasingly shift from a retail mindset to a service mindset, dropping previously frequent money-saving practices like lowering projection brightness in favor of offering premium experiences.

Read More About:

China, Dalian Wanda, Gower Street Analytics, Wanda Group

Sponsored Stories



Scopri come investire in Netflix con una commissione dello 0%
eToro



Solo 12€ al mese per la tua bolletta della luce, scopri come cliccando qua.
Chetariffa.it

inPixio Photo Studio 11 - Rimuovi gli oggetti con un solo clic!
InPixio



Quali sono le offerte di energia elettrica più convenienti? Classifica...
Offerte energia elettrica | Ricerca annunci



Basta rimorchiare! Prova gli affidabili siti d'incontri di Top5
Top 5 Dating IT



¿Aprender un idioma en sólo 15 minutos al día? Un experto explica cómo
Babbel



Sodexo, raddoppia l'esenzione fiscale welfare per Aziende e Partita IVA
blog.sodexo.it



Intestino: questa tossina sarebbe la ragione di tutti i tuoi problemi
Salute Intestinale



Perché gli italiani stanno facendo incetta di apparecchi acustici...
Hear Clear

MORE FROM VARIETY

Una hornada de profesionales trabajan en el extranjero gracias a oportunidades que no encuentran en la industria nacional

La última generación emigrante del cine español

GREGORIO BELINCHÓN. Madrid La emigración en el cine no nació con la crisis actual. Pero nunca ha habido tantos cineastas españoles haciendo carrera en otro idioma como en la actualidad. Los últimos en tocar la gloria han sido Chino Moya, director de *Underdogs*, que en el Reino Unido se ha estrenado en salas y en EE UU en plataformas digitales, y James Castillo, responsable del medimetraje de realidad virtual *Madrid Noir*, lanzado en el festival Tribeca de Nueva York. Mientras, un veterano de ese viaje, F. Javier Gutiérrez, anuncia que rodará una versión de *Angustia*, película de terror en inglés que Bigas Luna estrenó en 1987. Ellos son solo algunos de esos nuevos nombres que se suman a generaciones precedentes de cineastas que decidieron viajar a otras tierras al no encontrar su hueco en España.

En Londres, donde en la colonia española destaca Guillem Morales (*Los ojos de Julia, La casa de las miniaturas*), residen los dos últimos cineastas que han hecho ruido en el extranjero. Chino Moya, madrileño de 45 años, ha estrenado *Underdogs* (2020). En España no se puede ver, pero en el Reino Unido lleva un mes en salas y en EE UU ha logrado eco gracias a su estreno en Amazon Prime, Apple TV y otras plataformas, y repercusión en medios como *The Guardian* o *The New York Times*. Su *thriller*, una distopía en un mundo destruido con arquitectura soviética, "es ambicioso para una primera película, con mucha posproducción", confiesa por videoconferencia desde su casa en Londres, ciudad en la que lleva 15 años. *Underdogs* se ha levantado con dinero de toda Europa, tiene un reparto repleto de caras conocidas de aficionados al cine de autor, y se ha rodado en Belgrado. "La productora y yo queremos que se viera una Europa genérica, con multitud de acentos, y la coproducción nos reafirmó en ese camino", cuenta.

Con una atmósfera basada en los ambientes de los cómics de Enki Bilal y con ese viaje "que se da por ejemplo en Israel y Palestina, en que cruzas una puerta y pasas del primer mundo al tercero", *Underdogs* habla de un siglo XXI oscurecido por las peores sombras que aún proyecta el XX. "La humanidad está en un estado muy miserable. Es muy superficial, individualista y poco comunitaria, justo lo que encontramos en mis personajes", dice. Moya se ha curtido en la publicidad y los vídeos musicales. "Me ayudó a entender lo que me gustaba como director, a jugar con mundos distópicos". Y también se ha endurecido con los rechazos de proyectos en España, tanto en productoras como ayudas oficiales. "De hecho, *Underdogs*, que se ha levantado en tres años, lo hice un poco como respuesta a tanto repudio, quería rodar un largo como fuera", recuerda. "Decidí no ir por el camino español. Recibí una subvención



Chino Moya, durante el rodaje en Belgrado de *Underdogs*. /ALEKSANDAR LETIC



F. Javier Gutiérrez, con el actor Vincent D'Onofrio en el rodaje de *Rings*.

Un siglo de idas y venidas

Este viaje no es nuevo. Desde Edgar Neville, Luis Buñuel o la actriz Conchita Montenegro, en el Hollywood clásico de antes de la Segunda Guerra Mundial, siempre ha habido españoles en el cine estadounidense. Sobre todo animadores, ya que no había trabajo para ellos en España: así abrieron la ruta nombres hoy consagrados como los de Raúl García o Sergio Pablos.

En los últimos lustros allí se han juntado cineastas como el director y guionista Luiso Berdejo (*La otra hija, Violet*); el director Jaume Collet-Serra (*Infierno azul, El pasajero*); la productora Bea-

triz Sequeira (*The Amazing Spider-man, Déjame salir, Nosotros*); la actriz Marta Milans (*Shazam!*); el veterano director de fotografía Javier Aguirresarobe (*La carretera, Thor: Ragnarok*); su hijo Jon, también responsable de fotografía (*A Dark Foe*); la actriz, guionista y directora Ana Asensio (*Most Beautiful Island*); y otros directores como Gonzalo López-Gallego (*Apollo 18, Open Grave*) o Víctor García (*An Affair To Die For*). Otros, como Paco Cabezas o los hermanos Pastor, compaginan carreras anglosajonas y españolas. Jon Aguirresarobe forma parte, además, de la empresa La

Panda, fundada en Los Ángeles en 2012 para la producción de todo tipo de contenidos audiovisuales.

Sobre su carrera en Hollywood, el directo F. Javier Gutiérrez apunta: "Aunque siga aquí, en Los Angeles, nunca me acabé de ir, parte de mí siempre estuvo y estará en España". Tras el éxito de su filme de ciencia-ficción *Tres días* (2008), el cordobés se mudó a Los Angeles. Allí arrancó diversos proyectos y dirigió *Rings* (2017). "Veo necesario alternar, escaparme a España cada cierto tiempo", cuenta. "La experiencia americana es dura, compleja también, y a veces muy frustrante. Pero en conjunto es enriquecedora. No es ni un camino fácil ni para todos".

británica, y poco a poco ganamos ayudas en Bélgica, Estonia, Suecia y Serbia". Y se lamenta: "Mi película no se puede ver en España, me duele. Y siento que en mi país no funciona la meritocracia como sí en el mundo anglosajón".

El madrileño de 31 años James Castillo, también afincado en Londres, presenta estos días en España su película *Madrid Noir*, medimetraje de animación para la productora Oculus, empresa líder en la realidad virtual, que se ha estrenado en el festival de Tribeca en Nueva York, y en Annecy, la cumbre de la animación, antes de ir, en dos semanas, al mercado de Cannes.

Absoluta libertad

"Llevo un mes dando vueltas por todo el mundo, y me vuelvo ahora a Londres, porque el filme sale a la venta el próximo jueves en Oculus y quiero estar con el equipo", asegura Castillo, que estudió en Singapur y ha trabajado en Miami. El director quería hacer un *thriller* "con gente fumando, pistolas y asesinatos", y Oculus le dio absoluta libertad. "Empecé en 2016 con la historia, hice un corto que servía de presentación, y por él me contactaron los productores, la empresa Atlas V", recuerda. "Entristece que en España no se hagan productos así, y no porque no tengamos artistas, que talento hay. Yo en 2015 ya trabajé en *Melita*, un corto español en realidad virtual, y sé que aquí no podría construir una producción de tan largo recorrido". Y eso que *Madrid Noir* se desarrolla en el Madrid preguerracivil, en el que una niña de nueve años investiga a qué se dedica su tío. Ya mayor, en la misma ciudad en los años cincuenta, ella sirve como cicero al espectador, que la acompaña en la reconstrucción de unos recuerdos difusos. "Quería que sonara genuino", reflexiona Castillo. Y se lamenta: "Da mucha pena que aún no entendamos lo que significaría económica y artísticamente una potente industria nacional de animación".

El cordobés F. Javier Gutiérrez, de 47 años, pertenece a la comunidad de emigrantes cinematográficos en Los Angeles con veteranía en la ciudad. Algunos ya han vuelto y trabajan con un pie en cada industria, como Juan Carlos Fresnadillo o Julio Medem, a la estela de, obviamente, Antonio Banderas. Gutiérrez volverá con *Angustia*, cuyo rodaje se ha anunciado esta semana. "Es una película apasionante", apunta. "El simbolismo, sus imágenes, así como su violencia y profunda carga psicológica, me marcaron en mi juventud. Al mismo tiempo, la obra de Bigas transpira amor y fascinación por el cine". Aunque el proyecto acaba de arrancar, asegura que "Angustia" mantendrá la esencia de la película de Bigas, sus luces y sombras, su fuerza, su locura, su espíritu transgresor... algo que un estudio convencional de Hollywood no podría asumir".

Wer Aufklärung sagt, muss auch Gleichberechtigung sagen

Alle nach ihrer Façon: Eine bunte, Partei ergreifende Dokumentarserie auf Disney+ feiert die LGBTIQ+-Bewegung

Wie es aussieht, hat die Nichtbeleuchtung der Münchner Arena in Regenbogenfarben schon jetzt mehr erreicht, als es jede symbolische Aktion vermocht hätte. Freilich endeten Auseinandersetzungen zwischen der Europäischen Union und Ungarn bisher allenfalls mit einem Unentschieden. Dass es ein resoluteres Einstehen für Grundwerte wie sexuelle Selbstbestimmung braucht, zeigt die Geschichte (um ungarisch zu argumentieren); und von heute an zeigt es auch eine inhaltlich wie formal faszinierende Dokumentarserie auf Disney+. „Pride“ ist eine mitreißende Hommage an die bis in die Mitte des vergangenen Jahrhunderts zurückreichende, zunehmend selbstbewusster auftretende LGBTIQ+-Emanzipationsbewegung. Dabei wird keine Neutralität vorgeschützt. Der Blick bleibt beschränkt auf die Vereinigten Staaten, aber auch so wird deutlich, wie viel die offene Gesellschaft den Regenbogenkrieger*innen verdankt. Sprechchöre hirnloser Ultras, die „Deutschland, Deutschland, homosexuell“ blöken, dürfen uns da, auch das gehört zu Pride, wohl eher stolz machen.

Rechte und christliche Fundamentalisten wittern aber weiterhin bei jeder Abweichung von der heterosexuellen Norm den Untergang des Abendlands. Erstaunlich konstant ist diese Panik, die immer noch dem „Lavender Scare“ der fünfziger Jahre ähnelt. Und doch ist alles anders. Damals konnten gleichgeschlechtliche Beziehungen in den USA noch zu FBI-Untersuchungen führen. Wie drastisch die Auswirkungen waren, zeigt der Suizid des demokratischen Senators Lester C. Hunt, den ein republikanischer Senator 1954 damit er-

presst hatte, die Homosexualität seines Sohnes publik zu machen. Detailliert aufgerollt wird auch der Fall von Madeleine Tress, die in der Eisenhower-Administration tätig war und aufgrund von Besuchen in einschlägigen Bars derart drangsaliert wurde, dass sie kündigte und – wie so viele – nach San Francisco ging, wo sich eine lebendige Schwulen- und Lesbenszene entwickelte. Interviews mit Aktivist*innen und Kulturtheoretikern ordnen das Gesehene ein, etwa die Begeisterung für Amerikas ersten Transgender-Star Christine Jorgensen, die sich Mitte der fünfziger Jahre qua Hormontherapie in eine Art künstliche Marilyn-Persona verwandelte, damit aber auch mehrheitskompatibel blieb.

Die Regie und die Bildsprache ändern sich mit jeder Folge. Mal sind Spielszenen enthalten, mal avantgardistische Collagen. In der Visualisierung der „Kulturkriege der neunziger Jahre“ etwa setzt der Filmkünstler Yance Ford ein starkes rhetorisches Mittel ein: Er zeigt Reden von Pat Buchanan oder Bill Clinton – der die von der Homosexuellenbewegung in ihn gesetzten Hoffnungen zu großen Teilen enttäuschte –, die dann wortgetreu von queeren Personen weitergesprochen werden. Selbst wenn es sich dabei um teils widerliche Angriffe handelt, deutet der Film geschickt an, wie sich die Pride-Bewegung die Diskurshegemonie holte. Es war ein langer Weg. Dass Revolutionen kein „one time event“ seien, hatte der Bewegung aber schon eine ihrer berühmtesten Poetinnen ins Stammbuch geschrieben, Audre Lorde. Sie, schwarz und lesbisch, habe auch als eine der Ersten verstanden, heißt es, dass die „Equal Rights“-Bewegung der

Homo- und Transsexuellen mehr von dem straff organisierten, schlagkräftigen Black Power Movement lernen könne als von der bis in die Siebziger äußerst konservativen amerikanischen Frauenbewegung.

Tatsächlich belegen die sechs Folgen, wie sich diese Erfolgsfaktoren durch ein halbes Jahrhundert Emanzipationskampf ziehen: Vernetzung und aktiver Widerstand. Letzterer begann spätestens mit den Stonewall Riots in New Yorks Christopher Street im Sommer 1969, als sich erstmals Homosexuelle in großer Zahl massiv einer Polizeirazzia widersetzen: die Geburtsstunde von „Gay Pride“. Alle weiteren Meilensteine und Rückschläge auf dem Weg zur Gleichberechtigung tauchen auf – von der Ermordung des ersten offenen schwulen Politikers Harvey Milk über den Kampf gegen die „Don't ask, don't tell“-Politik der Neunziger bis zur erfolgreichen Durchsetzung der Homo-Ehe –, aber das nicht im nüchternen Chronistenstil, sondern stets von innen heraus. Dabei werden Bruchlinien innerhalb der Bewegung deutlich, aber ebenso das sich allmählich ausformende Bewusstsein für die Intersektionalität von Diskriminierungen.

Es macht den besonderen Wert dieser mit offenem Visier parteiischen FX-Produktion aus, dass sie ganz von den Protagonisten her erzählt ist und uns sowohl Berühmtheiten wie die Drag Queen Flawless Sabrina oder den offenen schwulen afroamerikanischen Bürgerrechtler Bayard Rustin – den Mann hinter Martin Luther King – als auch weniger bekannte Aktivist*innen wie Ann Northrop auf einer persönlichen Ebene nahebringt. Dazu dient neben intimen Interviews viel berauschend wildes

Originalfilmmaterial. Ein Beispiel: Die vierte Episode von Anthony Caronna und Alex Smith, die dem in den Achtzigern vor Lebenshunger explodierenden East Village in New York gewidmet ist (über das bald der Schatten der Aids-Epidemie fällt), greift weidlich auf die Aufnahmen von Nelson Sullivan zurück, der das brodelnde Untergrundleben auf mehr als 1200 Stunden Film dokumentiert hat. Das ist von solcher Wucht, dass es die Zuschauer zurückkatapultiert in dieses entgrenzte Energiejahrzehnt. Der Kampf schien fast gewonnen, war es aber noch lange nicht, wie sich zeigte, als republikanische Politiker das HI-Virus als „Gay Cancer“ und „Gottesstrafe“ willkommen hießen.

Erst im neuen Jahrtausend gehörten Schwule und Lesben so selbstverständlich zur amerikanischen Gesellschaft, dass sie Part des Mainstreams wurden, wie sich an Serien wie „The L Word“ zeigte. Für Transpersonen und nichtweiße Nicht-Heterosexuelle galt das noch lange nicht, erklären die Comedienne Margaret Cho, der Autor und Jurist Dean Spade oder die Aktivistin Lourdes Hunter in der Abschlussepisode, die uns mit einer wehenden Regenbogenfahne und den Worten „We are a testament to a different type of power“ entlässt. Bislang ist Disney+ in Ungarn noch nicht verfügbar, aber die Ausweitung des Service nach Osteuropa ist geplant. Ungarns Ministerpräsident und der Oberhirte aus Rom könnten von ihr lernen, dass diese bunte Bewegung, die so viele Rückschläge überwunden hat, niemals aufgeben wird.

OLIVER JÜNGEN

Pride ist ab heute auf Disney+ abrufbar.

